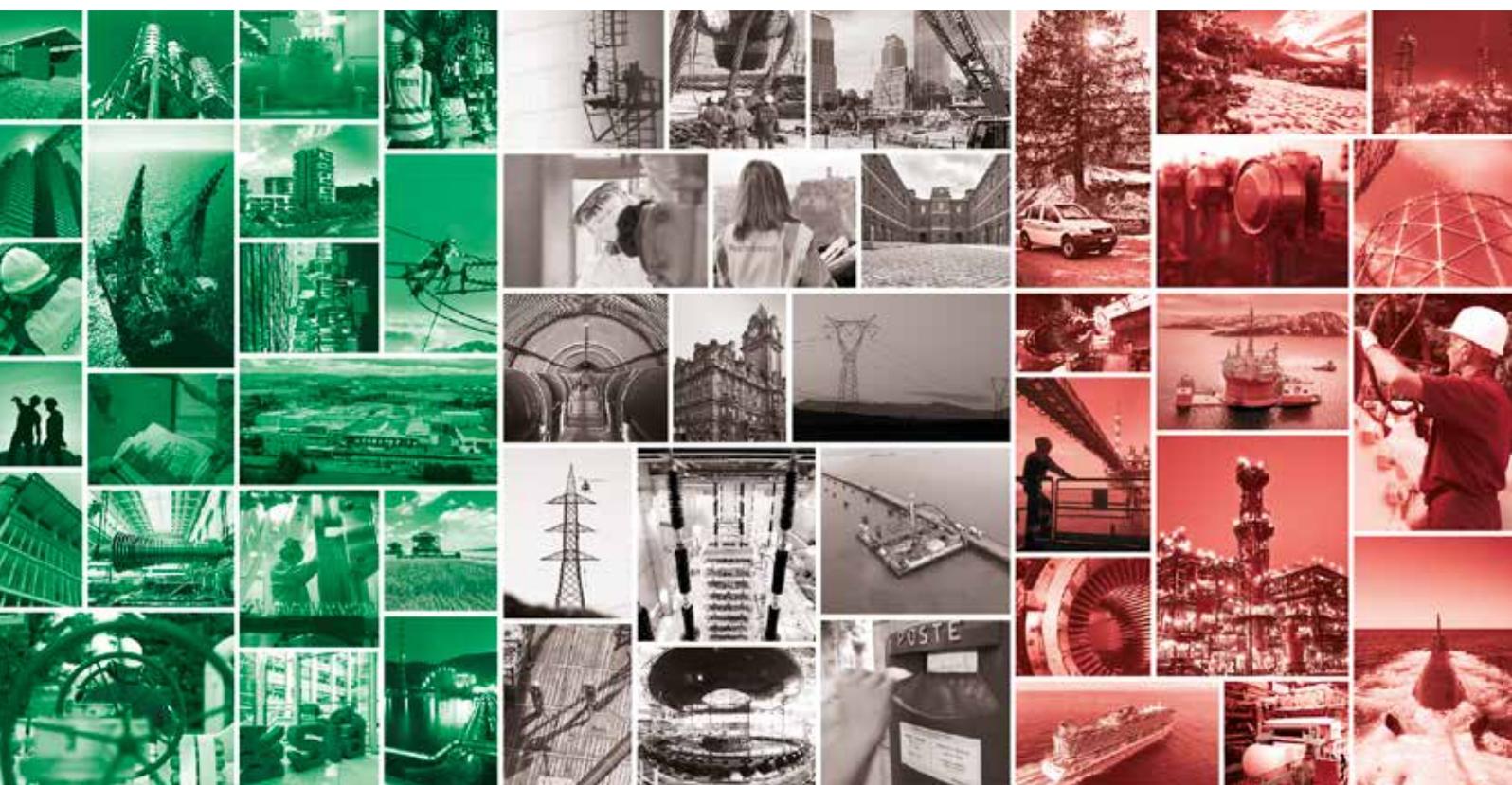


Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario del Gruppo CDP

ai sensi del D. Lgs. 254/16

2018



• cdp •

cassa depositi e prestiti

dal 1850

**Investiamo nell'Italia
del domani**

Indice

LETTERA AGLI STAKEHOLDER	4
HIGHLIGHTS	6
NOTA METODOLOGICA	8
1. IDENTITÀ E PROFILO	11
1.1 Ruolo e missione del Gruppo Cassa depositi e prestiti	11
1.2 La struttura del Gruppo	14
1.3 I valori del Gruppo	20
1.4 Il Gruppo CDP “at a glance”	22
2. IL MODELLO DI BUSINESS	24
2.1 Il nostro modello di business	24
2.2 I nostri stakeholder	27
2.3 Il nostro impegno a supporto dello sviluppo sostenibile	28
2.4 Uno sguardo al futuro: il Piano industriale 2019-2021	31
3. GOVERNANCE E GESTIONE DEI RISCHI	32
3.1 Il modello di corporate governance	32
3.2 Il governo della sostenibilità	33
3.3 L’identificazione e il presidio dei rischi	33
3.4 Il Modello Organizzativo 231	39
4. IL VALORE ECONOMICO GENERATO DAL GRUPPO	40
4.1 I numeri	40
4.2 Gli strumenti a sostegno delle imprese	41
4.3 Il Piano Juncker: ruolo e iniziative di CDP	43
4.4 I Green, Social and Sustainability Bond	44
5. LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL BUSINESS	45
5.1 La catena di fornitura	45
5.2 Le nostre persone	47
5.3 Le comunità	56
5.4 L’ambiente	65
TABELLA DI CORRELAZIONE D. LGS. 254/16 – TEMI MATERIALI – GRI STANDARDS	72
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	75



Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2018



Lettera agli stakeholder

In un contesto mondiale e nazionale in costante evoluzione, emergono nuove sfide, che riguardano il rapporto tra economia e ambiente, tra tecnologia e mercato del lavoro, tra Paesi avanzati e Paesi emergenti, tra vecchie e nuove generazioni. Per affrontare la complessità derivante da questi scenari, con il nuovo Piano Industriale il Gruppo Cassa depositi e prestiti ha scelto, per la prima volta, di orientare il proprio approccio strategico e operativo ai principi dello Sviluppo Sostenibile, che ormai rappresenta un riferimento ineludibile non solo per le Istituzioni, ma anche per le imprese, per i cittadini e per il settore finanziario. Un approccio olistico rivolto al futuro dell'uomo e del pianeta che noi tutti abitiamo. Per il Gruppo non si tratta di scoprire una nuova sensibilità al tema dell'impatto sociale e ambientale, ma di indirizzarla in maniera più efficace. Questo perché da oltre 160 anni, CDP è impegnata a sostenere investimenti in grado di produrre esternalità positive per l'intera collettività al fine di stimolare i processi di crescita economica e di accrescere la competitività del nostro Paese, in piena coerenza con il paradigma della "creazione di valore condiviso".

Questa nuova impostazione ha l'obiettivo di integrare il processo di creazione di valore economico-finanziario, con un'attenzione sempre maggiore ai benefici e alle esternalità che vengono prodotte per le comunità e per i territori in cui operiamo. Questo approccio è stato da sempre insito nella natura delle attività del Gruppo e sempre di più sarà alla base del nostro impegno, nella consapevolezza di rivestire un ruolo di primaria importanza quale promotore dello sviluppo e volano di crescita sostenibile e inclusiva del nostro Paese.

È un equilibrio delicato quello che identifica il DNA e la mission del Gruppo. In primo luogo, abbiamo la responsabilità del risparmio postale, principale fonte della nostra raccolta, a tutela dei 26 milioni di persone che considerano i Buoni e i Libretti postali strumenti sicuri ed affidabili. Una responsabilità che viene espressamente richiamata nel nostro Statuto e che ci impegna a considerare con la massima attenzione l'equilibrio economico-finanziario dei nostri investimenti. Allo stesso tempo, abbiamo una responsabilità nell'utilizzare le risorse del risparmio postale orientandoci verso quegli interventi che possano avere un impatto significativo per la nostra economia e la nostra società in un'ottica di lungo termine.

Accanto al nostro costante impegno a gestire il risparmio postale quale strumento di inclusione sociale e finanziaria,

si aggiunge infatti l'obiettivo di inserire, in misura sempre maggiore, valutazioni di carattere sociale e ambientale nelle scelte di investimento, così da contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e, più in generale, alla creazione di un modello di sviluppo responsabile, a tutela dell'ambiente e della coesione sociale dei territori di riferimento del Gruppo. La sostenibilità è per il Gruppo il "ponte" che unisce il nostro ruolo storico di valorizzazione del risparmio degli italiani a supporto dell'economia reale con le sfide più innovative del presente e del futuro del nostro Paese.

Il nuovo Piano Industriale 2019-2021 fornisce non solo un nuovo orizzonte strategico, ma anche degli obiettivi concreti da perseguire: oltre 110 miliardi di euro di risorse proprie per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del Paese e oltre 90 miliardi di risorse aggiuntive da investitori privati e altre istituzioni territoriali, nazionali e internazionali. A questo si accompagnerà un percorso di integrazione della sostenibilità all'interno dell'organizzazione del Gruppo, grazie anche alla creazione di una struttura organizzativa dedicata alla realizzazione di questo nuovo percorso.

Per realizzare questo ambizioso progetto è necessario un cambio di paradigma. Nella valutazione degli investimenti la dimensione della sostenibilità sarà un elemento integrante dell'analisi, della strategia e delle allocazioni delle risorse. Questo approccio richiederà l'introduzione graduale di criteri ambientali, sociali e di governance (ESG, Environmental, Social and Governance) nell'analisi finanziaria, tramite l'implementazione di una metodologia che permetta di considerare la sostenibilità sia nelle fasi che precedono l'investimento (*ex ante*), sia nelle fasi successive (*ex post*). Il modello richiederà, inoltre, la capacità di misurare l'impatto generato dalle iniziative più significative, l'allineamento con i target prefissati e il monitoraggio dei risultati.

Siamo convinti che la strada che abbiamo scelto di percorrere sia ambiziosa. È tuttavia un percorso ineludibile - che già ha pienamente coinvolto altre Istituzioni, la società civile e il settore privato - e che permetterà al Gruppo di diventare il vero volano per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese attraverso il sostegno ai territori e alle comunità locali.

Fabrizio Palermo
Amministratore delegato
e Direttore generale



Massimo Tononi
Presidente

Highlights

Il Gruppo Cassa depositi e prestiti per:

Lo sviluppo economico
del Paese

utile netto

4,3 mld euro *

36 mld euro di risorse
complessivamente mobilitate

6 mld euro a supporto della P.A.
e dello sviluppo infrastrutturale

oltre **20** mld euro
a supporto dell'export e
dell'internazionalizzazione

9 mld euro a supporto
delle imprese

300 mln euro
a supporto del real estate

Le proprie persone

2.121

Numero dei dipendenti

97% dipendenti
con contratto a tempo
indeterminato

51.068 ore
di formazione erogate
a favore dei dipendenti

Certificazione
"Top Employer 2019"



Le comunità

20.000

alloggi sociali e 8.500 posti letto entro il 2020

Premio

“Impresa d’eccellenza”

per le attività di trasformazione urbana

~1,5

 mld di euro

per l’edilizia scolastica nel triennio 2018-2020

L’ambiente

-3%

dei consumi diretti di energia

-3,3%

Intensità delle emissioni di gas a effetto serra

7

 Fondi gestiti

per la promozione della sostenibilità ambientale

Nota metodologica

Introduzione

In ottemperanza al D.Lgs. 254/2016, questo documento rappresenta la Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario (di seguito “DNF”) 2018 del Gruppo Cassa depositi e prestiti (di seguito “Gruppo”). Il documento è oggetto di approvazione nella seduta del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, Cassa depositi e prestiti S.p.A., in data 28 marzo 2019 per essere successivamente distribuito agli azionisti riuniti in Assemblea contestualmente al Bilancio consolidato. Il documento è stato sottoposto a specifiche procedure di revisione. La relazione sulla DNF 2018, redatta da parte di PricewaterhouseCoopers, è riportata negli allegati al presente documento.

Contenuti e Perimetro

A seguito dell’insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione e alla luce dell’adozione, nel dicembre 2018, di un nuovo Piano industriale 2019-2021, si è valutato di non aggiornare, strumentalmente alla pubblicazione del presente documento, la matrice di materialità che sarà oggetto di una nuova analisi nel corso del 2019. Si è pertanto utilizzato come criterio di selezione dei temi da rendicontare un principio di *compliance* rispetto alle disposizioni normative in materia. Nel presente documento sono riportate le informazioni previste dall’art. 3 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 254/2016, chiaramente identificate nella tabella a pag. 72, oltre ad altre informazioni complementari rese note volontariamente in base a un principio generale di massima trasparenza e con l’obiettivo di assicurare la comprensione dell’attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell’impatto dallo stesso prodotto.

I dati sono confrontati con quelli relativi agli esercizi precedenti. Gli indicatori quantitativi sono stati direttamente rilevati dalle banche dati delle Società del Gruppo e aggregati dalla Capogruppo con l’obiettivo di fornire una rappresentazione d’insieme delle performance economiche, sociali, ambientali e di *governance*.

Il Gruppo è articolato nei seguenti settori operativi:

- sostegno all’economia: rappresentato dalla Capogruppo CDP S.p.A.;
- internazionalizzazione: rappresentato dal Gruppo SACE;
- altri settori: rappresentato dalle Società soggette a direzione e coordinamento,

ad esclusione di quelle incluse nel settore precedente, e prive dei propri investimenti partecipativi inclusi invece nel settore Società non soggette a direzione e coordinamento. Sono incluse in tale segmento pertanto CDP RETI, Fintecna, CDP Equity (nel seguito, anche solo “CDPE”), FSI Investimenti, FSIA Investimenti, CDP Investimenti SGR (nel seguito, anche solo “CDPI SGR”), i fondi FIV Plus e FIV Extra, CDP Immobiliare;

- società non soggette a direzione e coordinamento: rappresentato da alcune Società consolidate integralmente (SNAM, Terna, Italgas, Fincantieri) e da altre consolidate con il metodo del patrimonio netto (ENI, Poste Italiane, SAIPEM, Ansaldo Energia, SIA, Open Fiber, Kedrion, IQ Made in Italy, Valvitalia, Trevi Finanziaria Industriale, Inalca, Rocco Forte Hotels) oltre alle altre società collegate o sottoposte a comune controllo.

Nella DNF occorre rappresentare la coerenza tra aspetti che derivano dall’impostazione gestionale derivante dalla direzione e coordinamento dell’insieme di società che ne compongono il perimetro. Il D. Lgs. 254/16, infatti, richiama la coerenza tra il modello di business, le politiche, i rischi connessi agli ambiti significativi e i risultati prodotti su di essi. Tali aspetti possono essere riportati e coerenti solo nel caso in cui vi sia direzione e coordinamento tra la Capogruppo e le altre società consolidate. Nel caso specifico, quindi, le seguenti società: Terna, Fincantieri, SNAM, Italgas, a loro volta Enti di Interesse Pubblico rilevanti, sulle quali CDP non esercita direzione e coordinamento, non possono rientrare nel perimetro della DNF di Gruppo, non condividendo con la Capogruppo modello di business, politiche, modelli e strumenti di risk management né obiettivi e risultati prodotti sugli ambiti per ciascuna rilevanti.

Anche per alcune società, che risultano essere prive di personale, è stato valutato che abbiano rischi e producano risultati e impatti nulli o irrilevanti sui diversi ambiti di cui all’art. 3, comma 1 del D. Lgs. 254/16. Pertanto, anch’esse sono state escluse dal perimetro di rendicontazione della DNF per l’esercizio 2018. Tuttavia, tale esclusione non compromette la rappresentazione dei risultati del Gruppo nella misura necessaria individuata all’art. 3, comma 1 del Decreto stesso (per le società di investimento rientranti in tale casistica sono comunque state riportate alcune principali informazioni qualitative).

Compongono pertanto il perimetro di rendicontazione della DNF le società o gruppi di società riportate di seguito:

Azienda o Gruppo consolidato integralmente	Nota su eventuali esclusioni	Settore operativo in accordo ai Segmenti Operativi (IFRS 8)
CDP S.p.A. Gruppo SACE	Il Gruppo SACE è incluso nel perimetro di rendicontazione ad esclusione delle società su cui non viene esercitato un controllo.	Sostegno all'economia Internazionalizzazione
Gruppo Fintecna	Il Gruppo Fintecna è incluso nel perimetro di rendicontazione ad esclusione delle società su cui non viene esercitato un controllo e della società XXI Aprile, società di investimento senza personale.	Altri settori
Gruppo CDP Immobiliare	Il Gruppo CDP Immobiliare è incluso nel perimetro di rendicontazione ad esclusione delle società su cui non viene esercitato un controllo e della società Residenziale Immobiliare 2004, società di investimento priva di personale.	Altri settori
Simest S.p.A. ⁽¹⁾ CDP Equity	CDP Equity è inclusa nel perimetro di rendicontazione ad esclusione delle società su cui non viene esercitato un controllo e delle società FSI Investimenti e FSIA Investimenti, società di investimento che non hanno personale.	Internazionalizzazione Altri settori
CDPI SGR Fondo FIV Plus	Entità inclusa nel perimetro limitatamente ad alcune informazioni qualitative in quanto priva di personale.	Altri settori Altri settori
Fondo FIV Extra	Entità inclusa nel perimetro limitatamente ad alcune informazioni qualitative in quanto priva di personale.	Altri settori
Fondo Investimenti per il Turismo	Entità inclusa nel perimetro limitatamente ad alcune informazioni qualitative in quanto priva di personale.	Altri settori
FT1	Entità inclusa nel perimetro limitatamente ad alcune informazioni qualitative in quanto priva di personale.	Altri settori
FIA 2	Entità inclusa nel perimetro limitatamente ad alcune informazioni qualitative in quanto priva di personale.	Altri settori
CDP RETI		Altri settori

(1) A partire dall'anno 2017 i dati di Simest sono ricompresi all'interno del Gruppo SACE, a seguito dell'acquisizione avvenuta in data 30 settembre 2016.

Il periodo di rendicontazione è l'anno 2018: tutti i dati si riferiscono all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018; a livello descrittivo sono state inoltre indicate le novità di rilievo intervenute successivamente. La pubblicazione ha periodicità annuale e l'edizione precedente, riferita all'esercizio 2017, è stata pubblicata nel mese di aprile 2018. Sono riportati i dati in serie storica con riferimento agli anni 2017 e 2016, al fine di garantire la comparabilità delle performance dell'anno 2018 con quelle degli anni precedenti.

Standard di riferimento

La rendicontazione si basa, secondo l'opzione "Referenced", sui *GRI Sustainability Reporting Standards* pubblicati a ottobre 2016 dal *GRI-Global Reporting Initiative*. Il documento è stato redatto secondo i principi proposti dal *Global Reporting Initiative*, vale a dire, equilibrio, comparabilità, accuratezza, tempestività, chiarezza e affidabilità.

Struttura del documento

Il documento è articolato in cinque sezioni principali:

- **IDENTITÀ E PROFILO** – presenta i valori e la *mission* della Società, la struttura del Gruppo e una sintesi delle attività svolte.
- **IL MODELLO DI BUSINESS** – descrive il modello di business con un focus sulla gestione dei rapporti con gli stakeholder e una descrizione dell'approccio alla sostenibilità del Gruppo.
- **GOVERNANCE E GESTIONE DEI RISCHI** – descrive il modello di *governance* e i principali rischi generati e subiti, dando informazioni di sintesi sulla loro modalità di gestione;
- **IL VALORE ECONOMICO GENERATO DAL GRUPPO** – descrive le performance del Gruppo con specifico riferimento alla generazione di valore economico per il sistema paese;
- **LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL BUSINESS** – descrive, attraverso indicatori quali-quantitativi, le performance di sostenibilità del Gruppo lungo tutta la sua catena del valore.

Nelle appendici è presente, oltre alla relazione della società di revisione, la tavola di correlazione D.Lgs. 254/2016 – Standard GRI ove sono riportati gli Standards associati agli elementi minimi di disclosure.

Il riferimento per informazioni sul presente documento è:
sostenibilita@cdp.it

1. Identità e profilo

1.1 Ruolo e missione del Gruppo Cassa depositi e prestiti

“Promuoviamo lo sviluppo dell’Italia, impiegando responsabilmente il risparmio del Paese per favorire crescita e occupazione, sostenendo l’innovazione e la competitività delle imprese, le infrastrutture e il territorio”.

Il Gruppo Cassa depositi e prestiti (il “Gruppo”) opera a sostegno della crescita del Paese e impiega le sue risorse, prevalentemente raccolte attraverso il Risparmio Postale (buoni fruttiferi e libretti), secondo la sua missione istituzionale, in qualità di:

- leader nel finanziamento degli investimenti della Pubblica Amministrazione;
- catalizzatore dello sviluppo delle infrastrutture;
- operatore centrale a sostegno dell’economia e del sistema imprenditoriale nazionale;
- operatore a sostegno dell’export e dell’internazionalizzazione delle imprese e della cooperazione internazionale.

In particolare, il Gruppo opera a favore dello sviluppo del territorio, finanziando gli investimenti della Pubblica Amministrazione, supportando le politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti territoriali, investendo nel *social housing* e sostenendo le politiche di efficienza energetica. Con riferimento al ruolo di catalizzatore dello sviluppo delle infrastrutture, il Gruppo sostiene, attraverso finanziamenti corporate e *project finance*, i progetti, le opere d’interesse pubblico e le imprese per investimenti destinati alla fornitura di servizi pubblici. Tale ruolo è svolto anche mediante l’assunzione diretta di quote partecipative in società infrastrutturali e la sottoscrizione di quote di fondi *equity* infrastrutturali nazionali e internazionali. Il Gruppo, inoltre, attraverso strumenti sia di debito sia di *equity*, supporta le imprese strategiche e le piccole e medie imprese (“PMI”) nazionali, favorendone la crescita, il rafforzamento patrimoniale, l’efficienza, l’internazionalizzazione e gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Nel 2015 il Governo Italiano e l’Unione Europea hanno attribuito a CDP S.p.A. (“CDP”) il ruolo di Istituto Nazionale di Promozione. Questo nuovo ruolo consente al Gruppo di ampliare il suo perimetro di attività, divenendo l’*entry point* delle risorse del Piano di Investimenti per l’Europa (cd. “Piano Juncker”) e - complementariamente - di *advisor* finanziario della Pubblica Amministrazione per l’utilizzo dei fondi nazionali ed europei.

Un ruolo, quest’ultimo, che non si esaurisce nell’ambito del Piano Juncker ma che, con il nuovo Piano Industriale, viene declinato in funzione della promozione dei driver di crescita del nostro Paese. In particolare, con il Piano si è scelto strategicamente, tra le altre cose, di privilegiare gli ambiti legati a innovazione, progresso tecnologico, transizione energetica e climate change e internazionalizzazione del sistema produttivo. Il ruolo di promozione viene interpretato con un’attenzione sempre maggiore alle imprese e ai loro percorsi di sviluppo sul piano nazionale e internazionale, anche grazie al rafforzamento del Polo dell’Export di SACE-Simest.

A partire dal gennaio 2016 CDP S.p.A. ha assunto, inoltre, il ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo (“IFCS”), divenendo così un importante attore primario nella strategia di promozione dello sviluppo sostenibile su scala globale.

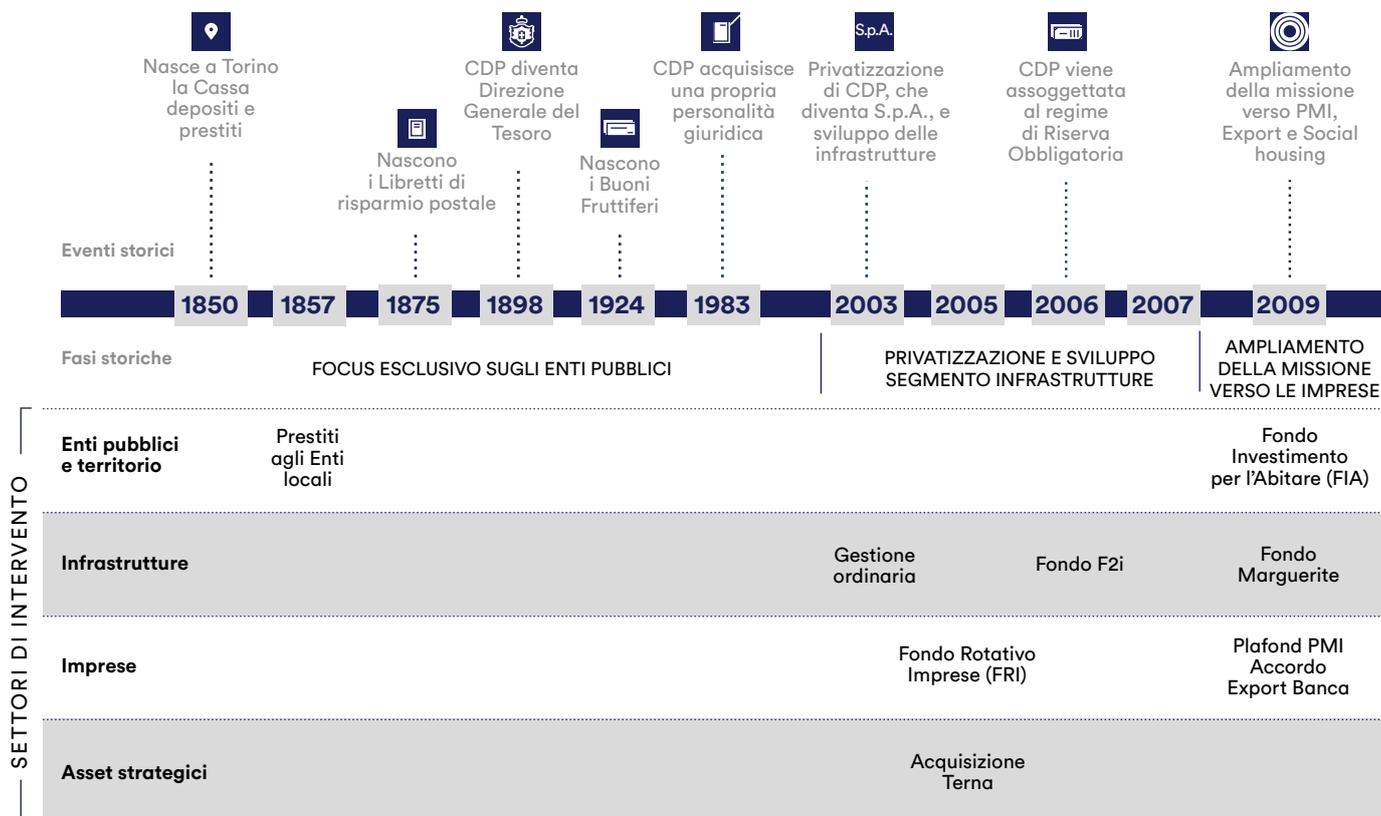
Oltre alla gestione dei fondi pubblici legati alla Cooperazione (in particolare, Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo), CDP è stata autorizzata a mettere a disposizione risorse proprie al fine di veicolare volumi finanziari aggiuntivi che possano contribuire ad accrescere il sostegno dell’Italia verso i Paesi in via di sviluppo, anche nell’ottica del raggiungimento degli Obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

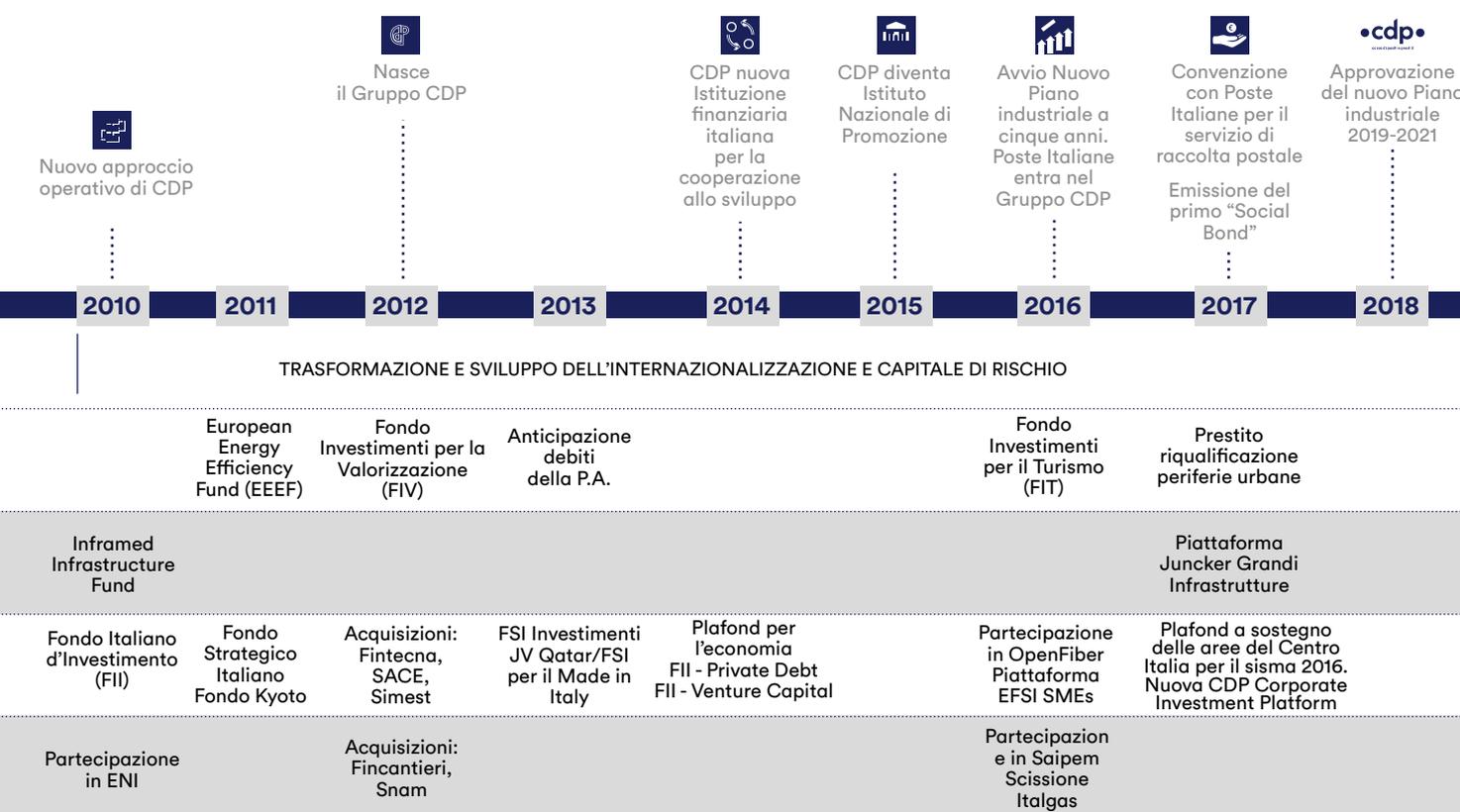
Focus

Cassa depositi e prestiti: da 160 anni al servizio del paese

Cassa depositi e prestiti nasce nel 1850 come agenzia finalizzata alla tutela e gestione del risparmio postale, all'impegno in opere di pubblica utilità e al finanziamento dello Stato e degli enti pubblici. Nel corso del tempo, il suo perimetro di attività è significativamente aumentato passando da un focus su enti locali e risparmio postale (1850-2003), allo sviluppo delle infrastrutture (2003-2009), al potenziamento del segmento imprese, dell'export, dell'internazionalizzazione e degli strumenti di equity (2009-2016), a Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo (2014) fino a divenire Istituto Nazionale di Promozione nel 2015.

Nel 2003, la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in Società per Azioni ha dato un impulso significativo al progressivo ampliamento del perimetro d'intervento. Nel 2012, con l'acquisizione di SACE, Simest e Fintecna, nasce il Gruppo composto da CDP e dalle Società soggette a direzione e coordinamento.





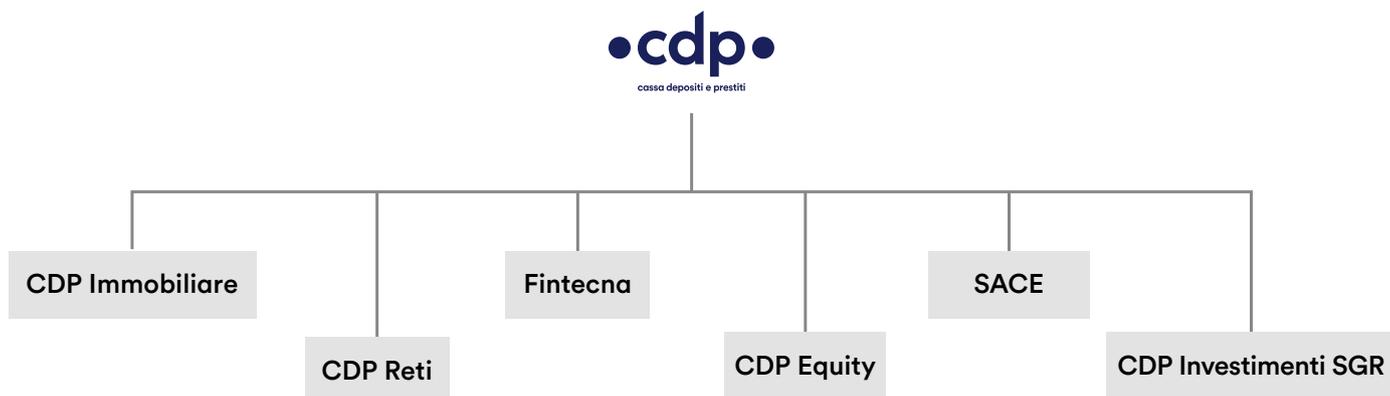
1.2 La struttura del Gruppo

Il Gruppo include, oltre alla capogruppo CDP, le Società soggette a direzione e coordinamento e le rispettive società controllate e collegate. CDP è, inoltre, un importante azionista di società quotate e non quotate, oltre a detenere rilevanti quote di fondi di private *equity*.

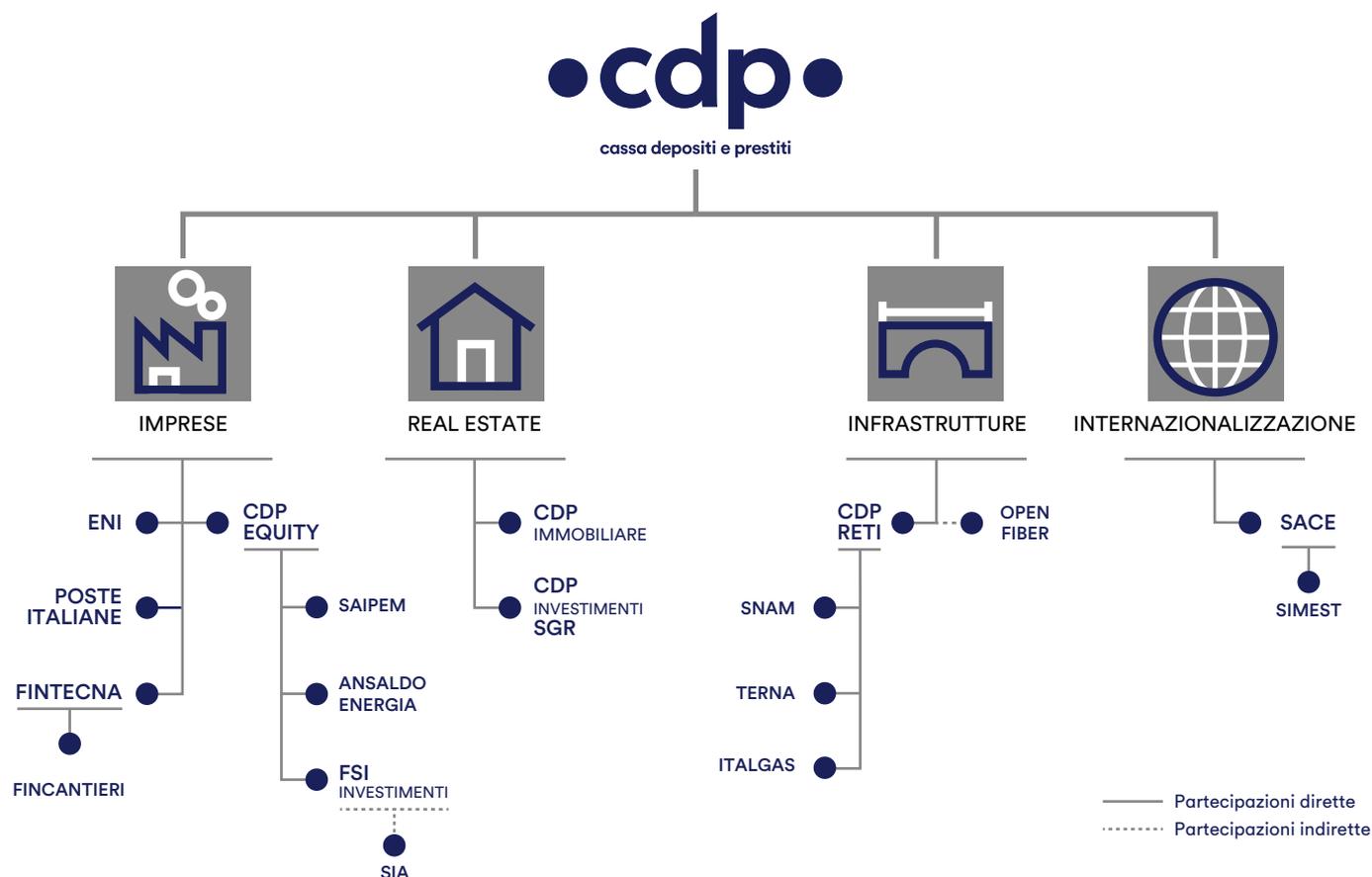
Maggiori informazioni circa le partecipazioni del Gruppo sono contenute nella Relazione Finanziaria 2018 e all'interno del sito nella sezione dedicata ai "Dati societari".

Nel dettaglio CDP esercita, nell'ottica dell'interesse del Gruppo, attività di direzione e coordinamento nei confronti di CDP Equity, CDP Immobiliare, CDP Investimenti SGR, CDP Reti, Fintecna e il Gruppo SACE (SACE e Simest), al fine di allineare gli atti e le attività poste in essere dalle società controllate e da CDP.

Società soggette a direzione e coordinamento



Struttura semplificata del Gruppo Cassa depositi e prestiti



Altri investimenti



- European Investment Fund
- FoF Private Debt
- FoF Venture Capital
- Fondo 360 PoliMi
- Fondo Atlante
- Fondo Caravella
- Fondo Credito Diversificato per le Imprese
- Fondo FII Tech Growth
- Fondo Innovazione e Sviluppo
- Fondo Italiano d'Investimento FII Venture
- Fondo Italiano d'Investimento Fondo di Fondi
- Fondo Progress Tech Transfer
- Fondo QuattroR
- Fondo Sofinnova Telethon
- FSI I (già FSI Mid Market Growth Equity Fund)
- Hicrescita PMI
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani
- Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante 2)
- Oltre II SICAF EuVECA
- TIM
- Vertis Venture 3 Technology Transfer



- Fondo Federal District
- Fondo FIA 2
- Fondo Investimenti per il Turismo (FIT)
- Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA)
- Fondo Investimenti per la Valorizzazione (Comparto Extra, Comparto Plus)
- Fondo Immobiliare di Lombardia - Comparto Uno



- 2020 European Fund for Energy Climate Change and Infrastructure (Fondo Marguerite)
- Connecting Europe Broadband Fund, Sicav FIAR
- European Energy Efficiency Fund
- F2i - Fondi Italiani per le Infrastrutture SGR
- F2i - Secondo Fondo Italiano per le Infrastrutture
- F2i - Terzo Fondo per le Infrastrutture
- Fondo PPP Italia
- Infrared Infrastructure
- Istituto per il Credito Sportivo
- Marguerite II SCSp (Fondo Marguerite II)

CDP è una società per azioni a controllo pubblico, con sede a Roma in via Goito 4, la cui compagine azionaria è composta da: Ministero dell'Economia e delle Finanze, che detiene l'82,77% delle azioni, Fondazioni di origine bancaria per il 15,93% e il restante 1,30% è rappresentato da azioni proprie.

Di seguito sono descritte le principali attività condotte dalle società del Gruppo soggette a direzione e coordinamento che, insieme a CDP S.p.A., lavorano in sinergia per supportare lo sviluppo del Paese.

CDP Equity

CDP Equity S.p.A. ("CDPE") è una holding di partecipazioni del Gruppo Cassa depositi e prestiti che:

- investe in imprese italiane di rilevante interesse nazionale con un orizzonte di lungo periodo;
- acquisisce quote prevalentemente di minoranza in società in equilibrio economico finanziario;
- partecipa nelle aziende investite con un capitale per la crescita e richiede diritti di governance attiva;
- fornisce capitale paziente a società quotate o che hanno l'obiettivo di quotarsi nel medio termine.

Il perimetro di operatività di CDPE, definito dal Decreto Ministeriale 8/5/2011, come aggiornato dal Decreto Ministeriale 2/7/2014, prevede che CDPE investa in:

- aziende attive nei seguenti settori strategici: difesa, sicurezza, infrastrutture, trasporti, comunicazioni, energia, assicurazioni e intermediazione finanziaria, ricerca e innovazione ad alto contenuto tecnologico, pubblici servizi, turistico-alberghiero, agroalimentare e distribuzione, gestione dei beni culturali e artistici;
- aziende attive in altri settori con fatturato annuo netto non inferiore a € 300 mln e numero medio di dipendenti non inferiore a 250. È prevista una deroga del 20% sui suddetti valori, ove l'azienda svolga un'attività rilevante in termini d'indotto e di benefici per il sistema economico-produttivo italiano.

CDPE può altresì investire in aziende, attive nei settori strategici sopra definiti, con sede all'estero ma con fatturato in Italia non inferiore a € 50 mln e numero medio di dipendenti non inferiori a 250.

Al 31 dicembre 2018, il portafoglio di CDPE, detenuto direttamente e indirettamente, è composto da 11 partecipate: Kedrion (biofarmaceutica), Ansaldo Energia (macchinari per l'energia); Valvitalia (produzione componenti per il settore energia), SIA (Infrastrutture e IT per il settore finanziario), Gruppo Trevi (ingegneria e meccanica per le costruzioni e l'energia), Inalca (alimentare e distribuzione alimentare); Rocco Forte Hotels (turistico-alberghiero), Saipem (ingegneria, costruzioni e perforazioni per il settore energia), Open Fiber (in-

frastrutture per le telecomunicazioni), BF (coltivazione e vendita dei prodotti agricoli), TH Resorts (turistico-alberghiero).

CDP Investimenti SGR

CDP Investimenti SGR (CDPI) è la società di gestione del risparmio del Gruppo Cassa depositi e prestiti operativa nel settore del risparmio gestito immobiliare, mediante la promozione, l'istituzione e la gestione di fondi chiusi riservati a investitori qualificati, attivi in specifici segmenti del mercato immobiliare e rientranti nel complessivo ambito di operatività del Gruppo CDP. La società può inoltre svolgere ulteriori attività connesse e/o strumentali, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente e dallo Statuto Sociale. La società è oggetto di consolidamento da parte di CDP ed è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della controllante, ai sensi del Codice Civile.

Al 31 dicembre 2018 CDPI gestisce cinque fondi immobiliari: il Fondo Investimenti per l'Abitare (il "FIA"), dedicato alla realizzazione di interventi di edilizia privata sociale (c.d. *social housing*, fascia intermedia tra Edilizia Residenziale Pubblica e mercato) attraverso l'investimento in una rete di fondi immobiliari locali; il Fondo Investimenti per la Valorizzazione (il "FIV"), fondo multicomparto la cui finalità è di acquisire beni immobili, con un potenziale di valore inespresso, anche legato al cambio della destinazione d'uso, alla riqualificazione o alla messa a reddito; il Fondo Investimenti per il Turismo (il "FIT") dedicato a investimenti immobiliari nei settori turistico, alberghiero, delle attività ricettive in generale e delle attività ricreative. Sempre nell'ambito della valorizzazione in chiave ricettiva è operativo il Fondo Turismo 1 (il "FT1"), finalizzato ad aggregare un portafoglio diversificato attraverso acquisizioni di beni immobili e concessione degli stessi in locazione a gestori alberghieri e il FIA 2, dedicato a investimenti immobiliari a supporto dell'abitare e dei servizi privati di pubblica utilità nei seguenti settori i) *smart housing*; ii) *smart working*; iii) ricerca, innovazione, tecnologia, istruzione e formazione.

Nell'ambito del Gruppo, la strategia di CDPI riguarda l'ammmodernamento dell'infrastruttura immobiliare italiana, con priorità (non esclusiva) al riuso, alla riqualificazione e alla dismissione di asset pubblici e di asset appartenenti al Gruppo, con l'obiettivo di accompagnare gli investimenti privati, nazionali ed internazionali, per attrarre e rendere più agevoli gli investimenti nell'infrastruttura immobiliare italiana nei seguenti ambiti di intervento:

- *Smart Housing & Working* per la mobilità delle persone: sviluppo del segmento residenziale in locazione, in ambiti al momento non coperti da operatori privati in Italia; soluzioni di Social Housing tradizionale da affiancare ad *affordable housing*, *senior housing*, *co-working* e mobilità delle persone;
- Infrastruttura immobiliare per la Pubblica Amministrazione ("P.A."): ristrutturazione e affitto di immobili per la

- P.A. e per i soggetti ad esse correlati;
- Infrastruttura immobiliare per il Turismo: riqualifica e sviluppo dell'infrastruttura turistico - alberghiera italiana con l'obiettivo di favorire il consolidamento del settore, anche mediante accordi/partnership con operatori selezionati, per superare i limiti imposti dalle ridotte dimensioni imprenditoriali e supportare uno sviluppo del settore adeguato alle sue potenzialità.

CDP Immobiliare

L'attività di CDP Immobiliare trae origine dalla contrazione dei processi industriali avvenuta negli ultimi decenni del secolo scorso, quando le esigenze di ristrutturazione della produzione di base hanno liberato grandi spazi industriali da riconvertire, bonificare e trasformare nella prospettiva di un progetto articolato di privatizzazioni.

CDP Immobiliare è oggi tra i maggiori operatori attivi nella valorizzazione attraverso operazioni di sviluppo e di trasformazione del vasto patrimonio immobiliare di proprietà, su tutto il territorio nazionale, anche mediante partnership con investitori privati.

Nel corso degli anni la Società ha acquisito in blocco grandi complessi immobiliari di proprietà pubblica e la sua attività consiste nel ricollocamento sul mercato e nella valorizzazione degli *asset*.

A fianco delle attività di gestione della vendita degli immobili di più immediata commercializzazione, la società opera nel medio e lungo termine per l'attuazione degli interventi di riqualificazione e valorizzazione di quella parte del portafoglio che necessita di significative trasformazioni per essere immessa sul mercato.

CDP Immobiliare ha quindi acquisito una rilevante capacità di gestione dei processi di analisi, trasformazione, valorizzazione, realizzazione e vendita di tutte le tipologie di *asset* e portafogli immobiliari ed è in grado di governare tutte le fasi dei processi tecnici, amministrativi, commerciali, finanziari e legali connessi al ciclo del *real estate*.

CDP Immobiliare elabora cioè progetti di rilancio per grandi strutture in disuso, immaginando nuove destinazioni e funzionalità più vicine alle esigenze del territorio, nel rispetto dei propri obiettivi di investimento e coerentemente al fabbisogno delle amministrazioni.

L'esperienza e il *know-how* di CDP Immobiliare consentono di affrontare trasformazioni complesse, che comprendono tutte le destinazioni d'uso con un approccio multidisciplinare. Oggi la Società si conferma come uno dei protagonisti del *real estate* italiano, in grado di sviluppare e gestire l'intera fi-

liera delle attività e dei servizi immobiliari sia su singoli *asset* che su portafogli complessi.

CDP Immobiliare, infatti, si presenta nel panorama nazionale come uno dei principali operatori, occupandosi di:

- valorizzazione urbanistica, tenendo prioritariamente in considerazione i temi di cui sopra;
- progettazione e realizzazione degli interventi;
- gestione del patrimonio afferente al Gruppo, per quanto attiene alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tutto ciò, unito alla capacità di finanziare le operazioni, ne fanno probabilmente l'unico soggetto nel panorama del *real estate* nazionale in grado di gestire l'intero processo di sviluppo di operazioni complesse di rigenerazione urbana.

Nel corso della sua attività, CDP Immobiliare ha già riqualificato e commercializzato, in modo progressivo e cogliendo le migliori opportunità di mercato, un patrimonio di oltre due miliardi di euro.

Fintecna

L'attività di Fintecna è incentrata sull'assunzione, gestione e dismissione di partecipazioni in Società o Enti, operanti in Italia ed all'estero nei settori industriale, immobiliare e dei servizi.

La Società si configura come struttura in grado di svolgere "istituzionalmente" un qualificato ruolo nella gestione di società operanti in segmenti diversi di attività, anche caratterizzate da situazioni di particolare criticità sotto il profilo industriale, economico-finanziario ed organizzativo.

L'attività operativa, a seguito del trasferimento dell'intero pacchetto azionario detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a CDP, avvenuto il 9 novembre 2012, si connota essenzialmente per la prestazione (in esecuzione di specifici mandati) di attività di assistenza e supporto alla Pubblica Amministrazione, nonché nella conduzione di processi liquidatori (anche mediante società di scopo).

Nel più recente passato, l'evoluzione degli assetti istituzionali ha inciso prevalentemente sui percorsi di valorizzazione delle più importanti società controllate (appartenenti al settore immobiliare ed a quello della cantieristica navale), portando ad una "rifocalizzazione" del business di Fintecna sulla gestione delle attività liquidatorie (contenzioso, gestioni liquidatorie e "a stralcio" presidiate mediante società di scopo).

In tale contesto la Società si pone, quindi, come soggetto individuato per il perseguimento di fini istituzionali, anche attraverso società controllate.

In aggiunta a ciò Fintecna, persegue in via diretta finalità sociali volte a fornire supporto in caso di emergenze nazionali,

anche sulla scorta di specifici Decreti ministeriali. A tal proposito rileva segnalare l'impegno della Società relativo all'assistenza tecnica prestata nell'ambito delle emergenze nazionali derivanti dagli eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo nel 2009, l'Emilia nel 2012 e il centro Italia nel 2016.

Dal 2012 Fintecna, ex D.L. n. 74/2012, presta il proprio supporto alle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto per fronteggiare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma nel giugno 2012, mediante la messa a disposizione del Commissario delegato per l'emergenza terremoto di una struttura tecnica dedicata. L'attività di Fintecna è stata formalizzata tramite una Convenzione che disciplina le modalità di svolgimento delle attività di supporto e l'ammontare del corrispettivo previsto per le stesse.

A seguito del positivo riscontro ottenuto nella gestione della ricostruzione degli eventi sismici del 2012 e in virtù del *know-how* acquisito, Fintecna, con il D.L. n.189 del 2016, è stata chiamata a prestare la propria opera anche per gli eventi sismici che hanno interessato dal 24 agosto 2016 i territori delle Regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, a sostegno degli Uffici del Commissario straordinario per la ricostruzione. Anche in questo caso, Fintecna ha stipulato apposita Convenzione che formalizza quanto indicato nel Decreto stesso.

Infine, Fintecna si è distinta negli anni per l'opera di recupero e valorizzazione dei patrimoni artistici ubicati nei suoi spazi aziendali. Dal 2015, in particolare, le opere artistiche sono state valorizzate e messe a fruizione pubblica attraverso mostre, conferenze, eventi culturali, pubblicazione di cataloghi tematici, incontri formativi con artisti e scrittori, visite guidate e workshop.

Significativo è stato, inoltre, l'impegno dell'azienda nella promozione di restauri e recuperi di opere monumentali.

CDP Reti

CDP RETI S.p.A. è un veicolo di investimento, costituito nel mese di ottobre 2012, specializzato nello sviluppo delle infrastrutture per il trasporto di gas naturale e nella trasmissione di energia elettrica, attraverso l'acquisizione di partecipazioni a rilevanza sistemica.

Gli azionisti di CDP Reti sono Cassa depositi e prestiti S.p.A. - CDP - (59,1%), State Grid Europe Limited - SGEL - (35%), società del gruppo State Grid Corporation of China, ed alcuni investitori istituzionali italiani (5,9%).

La *mission* di CDP RETI è la gestione degli investimenti partecipativi in Snam (partecipata al 30,37%), Italgas (partecipata al 26,04%) e Terna (partecipata al 29,85%), come investitore di lungo termine con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle

infrastrutture di trasporto, dispacciamento, rigassificazione, stoccaggio e distribuzione del gas naturale così come della trasmissione di energia elettrica, attraverso l'acquisto di partecipazioni a rilevanza sistemica.

SACE e Simest

Il Gruppo opera al fianco delle imprese italiane che mirano ad ampliare il proprio business all'estero, ne promuove la crescita internazionale ed esporta le eccellenze del Made in Italy.

Il Gruppo SACE è un operatore assicurativo-finanziario che sostiene l'export e l'internazionalizzazione delle aziende italiane offrendo un'ampia gamma di prodotti e servizi quali: credito all'exportazione, assicurazione del credito, protezione degli investimenti, garanzie finanziarie, cauzioni, *factoring*, finanziamenti a tasso agevolato a sostegno dell'internazionalizzazione, contributi agli interessi a supporto dell'export e partecipazione al capitale di imprese.

L'integrazione tra SACE e Simest ha permesso la costituzione del nuovo Polo italiano dell'export. Il Polo ha un duplice obiettivo: da un lato aumentare le risorse dedicate al sostegno delle imprese sui mercati globali, dall'altro passare da un modello distribuito sui diversi "entry point" a una "one door" per soddisfare tutte le esigenze delle imprese connesse all'export e all'internazionalizzazione.

Il Polo SACE Simest sostiene dunque la crescita delle imprese italiane e del Sistema Paese. Per le aziende che puntano sui mercati esteri, l'intervento del Polo è determinante per concludere operazioni di export in mercati non tradizionali, ottenere finanziamenti a condizioni migliori e aumentare la propria competitività.

In linea con le tendenze attuali dei Paesi più avanzati, il Gruppo con il Polo dell'export offre una gamma di prodotti finanziari utili alle esigenze delle imprese impegnate nella sfida dei mercati globali ed ha scelto di concentrare il proprio sostegno su geografie e settori strategici per la crescita e l'occupazione in Italia.

Nello specifico, all'oggetto sociale di SACE sono riconducibili le attività di assicurazione, riassicurazione, coassicurazione e garanzia dei rischi di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e di cambio, nonché dei rischi a questi complementari, ai quali sono esposti gli operatori nella loro attività con i Paesi esteri. SACE è inoltre attiva nel rilascio di garanzie e coperture assicurative per imprese estere, in relazione ad operazioni che siano di rilievo strategico per l'economia italiana sotto i profili dell'internazionalizzazione e della sicurezza economica.

L'offerta è completata da strumenti di analisi sviluppati da un team di economisti dedicati allo studio dei trend dell'industria

italiana e delle dinamiche che caratterizzano ben 198 Paesi. Nell'insieme, una vera e propria cassetta degli attrezzi per le imprese che si affacciano sui mercati esteri e che vogliono spingere il loro business anche in geografie inesplorate. La Mappa dei rischi, l'*Export Opportunity Index*, l'*Investment Opportunity Index*, il Rapporto Export, sono i principali *tool* prodotti da SACE con l'obiettivo di fornire un'autorevole bussola dei rischi e delle opportunità per aiutare l'impresa italiana nell'orientare le proprie strategie oltre confine.

Il Gruppo SACE si compone delle seguenti società:

- SACE S.p.A, la cui operatività si articola su quattro ambiti di intervento (credito all'esportazione, investimenti diretti all'estero, internazionalizzazione, operazioni di rilievo strategico) ed è disciplinata da un complesso di norme nazionali ed internazionali.
- Simest, controllata al 76% da SACE S.p.A., attiva nell'acquisizione di partecipazioni al capitale di imprese, nel finanziamento dell'attività di imprese italiane all'estero e nella fornitura di servizi di assistenza tecnica e di consulenza professionale alle aziende italiane che attuano processi di internazionalizzazione;
- SACE BT, costituita nel 2004, attiva nel mercato dell'assicurazione del credito a breve termine, opera nel mercato assicurativo e riassicurativo nei rami Credito, Cauzione, Altri danni ai beni (inclusi, in maniera residuale i rami elementari Incendio, Responsabilità Civile Generale);
- SACE FCT, costituita nel 2010, attiva nel finanziamento dei crediti commerciali, è la società di *factoring*, iscritta all'Albo ex Art. 106 TUB, nata nel 2009 a sostegno della liquidità delle aziende italiane fornitrici della Pubblica Amministrazione Italiana;
- SACE SRV, costituita nel 2007 e controllata da SACE BT, specializzata in acquisizione di informazioni commerciali, gestione industriale e recupero crediti;
- SACE do Brasil, costituita nel 2012.

1.3 I valori del Gruppo

Nell'operare per la promozione dello sviluppo del Paese, il Gruppo Cassa depositi e prestiti fa leva su un sistema di valori fortemente radicato, al quale sono chiamati ad ispirarsi tutti coloro che si trovano, in qualunque modo, ad operare per conto e/o nell'interesse delle Società del Gruppo.

Il **Codice Etico** è il documento che definisce con chiarezza l'insieme dei principi e dei valori che CDP e le Società soggette a direzione e coordinamento riconoscono, accettano e condividono e l'insieme delle responsabilità che le stesse assumono verso l'interno e verso l'esterno. Essi sono:

Valorizzazione e soddisfazione del personale e integrità della persona

Si tutela e si promuove il valore del rispetto dell'integrità fisica, morale e culturale della persona. Si ricerca la soddisfazione del personale attraverso il sostegno a tutte le iniziative atte a ottenere un ambiente di lavoro dinamico, ispirato dalla motivazione e dal coinvolgimento, privilegiando il lavoro di squadra, favorendo l'acquisizione di nuove competenze e in grado di misurare, riconoscere e gratificare il contributo di ogni singolo individuo. Si garantisce un clima lavorativo basato sull'attenzione, l'ascolto e la fiducia e il riconoscimento professionale, anche attraverso la cura dei luoghi e delle condizioni di lavoro che tutelino l'integrità fisica e psicologica delle persone. Si garantiscono condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale ed ambienti di lavoro sicuri.

Legalità

Nello svolgimento delle attività, si agisce nel rispetto della legislazione e di tutte le norme vigenti nei territori nei quali si opera, nonché del Codice Etico e delle procedure aziendali, applicandole con rettitudine ed equità. In nessun caso è giustificata o tollerata dalla Società una condotta in violazione delle norme vigenti e/o del Codice etico. In particolare, la convinzione di agire a vantaggio della Società non consente o giustifica, in nessun caso e modo, comportamenti non conformi a principi, valori e norme alla base del Codice Etico.

Riservatezza

Si assicura la riservatezza delle informazioni e dei dati personali oggetto di trattamento e la protezione delle informazioni acquisite in relazione all'attività lavorativa prestata.

Onestà

I rapporti con gli stakeholder di CDP e delle Società soggette a direzione e coordinamento sono improntati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà e reciproco rispetto. I componenti degli organi statutari, i dipendenti e i collaboratori di CDP e delle Società coordinate svolgono la propria attività nell'interesse delle stesse e non dovranno essere influenzati da qualsiasi tipo di pressione verso la realizzazione di interessi estranei alle loro missioni.

Responsabilità

CDP e le Società soggette a direzione e coordinamento agiscono consapevoli del proprio ruolo al servizio del Paese. Valutano l'impatto economico, sociale e ambientale delle proprie azioni in un'ottica di lungo periodo.

Competenze

Il patrimonio di conoscenze ed esperienze di CDP e delle Società soggette a direzione e coordinamento rappresenta un fattore distintivo nel promuovere le iniziative nei diversi ambiti in cui opera. Le stesse investono di continuo sulle proprie persone.

Collaborazione

CDP e le Società soggette a direzione e coordinamento credono nel lavoro di squadra, nella capacità di ascolto e nella forza del confronto. È con questo spirito che CDP e le Società coordinate si pongono, anche all'esterno, come partner dei propri interlocutori: istituzioni, imprese, territori e sistema finanziario, in Italia ed all'estero.

Coraggio

CDP e le Società soggette a direzione e coordinamento sono determinate nelle proprie scelte, anche le più difficili, ed operano responsabilmente per raggiungere il risultato migliore per la collettività.

Trasparenza e completezza delle informazioni

Si assume l'impegno ad informare in modo chiaro, trasparente e completo tutti gli stakeholder in relazione alla situazione ed all'andamento economico e gestionale, senza favorire alcun gruppo d'interesse o singolo individuo.

Qualità

Si assume l'impegno ad essere attenti alle mutevoli esigenze del mercato e a migliorare costantemente la qualità dei prodotti e servizi offerti a tutti i clienti.

Correttezza

Sono da evitare comportamenti volti ad approfittare di lacune contrattuali o di situazioni improvvise che possano mettere l'interlocutore in condizioni di debolezza rispetto a CDP e alle Società soggette a direzione e coordinamento.

Imparzialità nei confronti degli stakeholder

Nelle relazioni con gli stakeholder, si evita ogni forma di discriminazione, qualunque essa sia: di età, di sesso, di orientamento sessuale, di stato di salute, di stato civile, di razza, di opinioni politiche e di credenze religiose. La gestione e l'operatività quotidiana si ispirano all'applicazione del principio delle pari opportunità.

Attenzione per l'ambiente

Si riconosce l'importanza della salvaguardia dell'ambiente come bene primario e si assume l'impegno a promuovere, nell'ambito delle strutture, un uso razionale delle risorse e un'attenzione alla ricerca di soluzioni innovative per garantire il risparmio energetico. Le società del Gruppo perseguono l'obiettivo di gestire in modo organizzato e con crescente efficienza i propri impatti sull'ambiente, sia quelli connessi con l'operatività quotidiana (attenzione ai consumi di carta, acqua ed energia, produzione e gestione di rifiuti, ecc.), sia quelli riconducibili ad attività di clienti e fornitori (valutazione del rischio ambientale nei finanziamenti e investimenti, esclusione di attività o prodotti inquinanti nei rapporti con i fornitori, ecc.).

1.4 Il Gruppo CDP “at a glance”

Il Gruppo Cassa depositi e prestiti in numeri*

- Totale attivo: **425** mld euro
- Portafoglio crediti: **105** mld euro
- Partecipazioni: **20** mld euro
- Raccolta totale: **367** mld euro
- Patrimonio netto: **37** mld euro

Raccolta postale

258

miliardi di euro

Risorse mobilitate
e gestite circa

36

miliardi di euro

* I dati fanno riferimento al Bilancio consolidato 2018. Con riferimento al portafoglio crediti e alla raccolta postale, si tratta di dati gestionali riclassificati

Uffici del Gruppo nel mondo a presidio delle aree emergenti



Uffici del Gruppo in Italia



Principali settori supportati

- Industriale
- Immobiliare
- Infrastrutturale
- Energetico
- Turistico – Alberghiero
- Agroalimentare
- Distribuzione
- Cultura
- Trasporto Pubblico

Tipologia di clienti e beneficiari

- Pubblica Amministrazione
- Imprese
- Territorio
- Cittadini

Principi operativi

- Opera come investitore di lungo periodo, spesso con un approccio anticiclico
- Agisce in complementarietà con il sistema bancario e finanziario nazionale e internazionale
- Opera nel pieno rispetto di principi di sostenibilità economico-finanziaria
- Ha una forte attenzione al territorio, alle tematiche sociali e alla crescita sostenibile

Attività

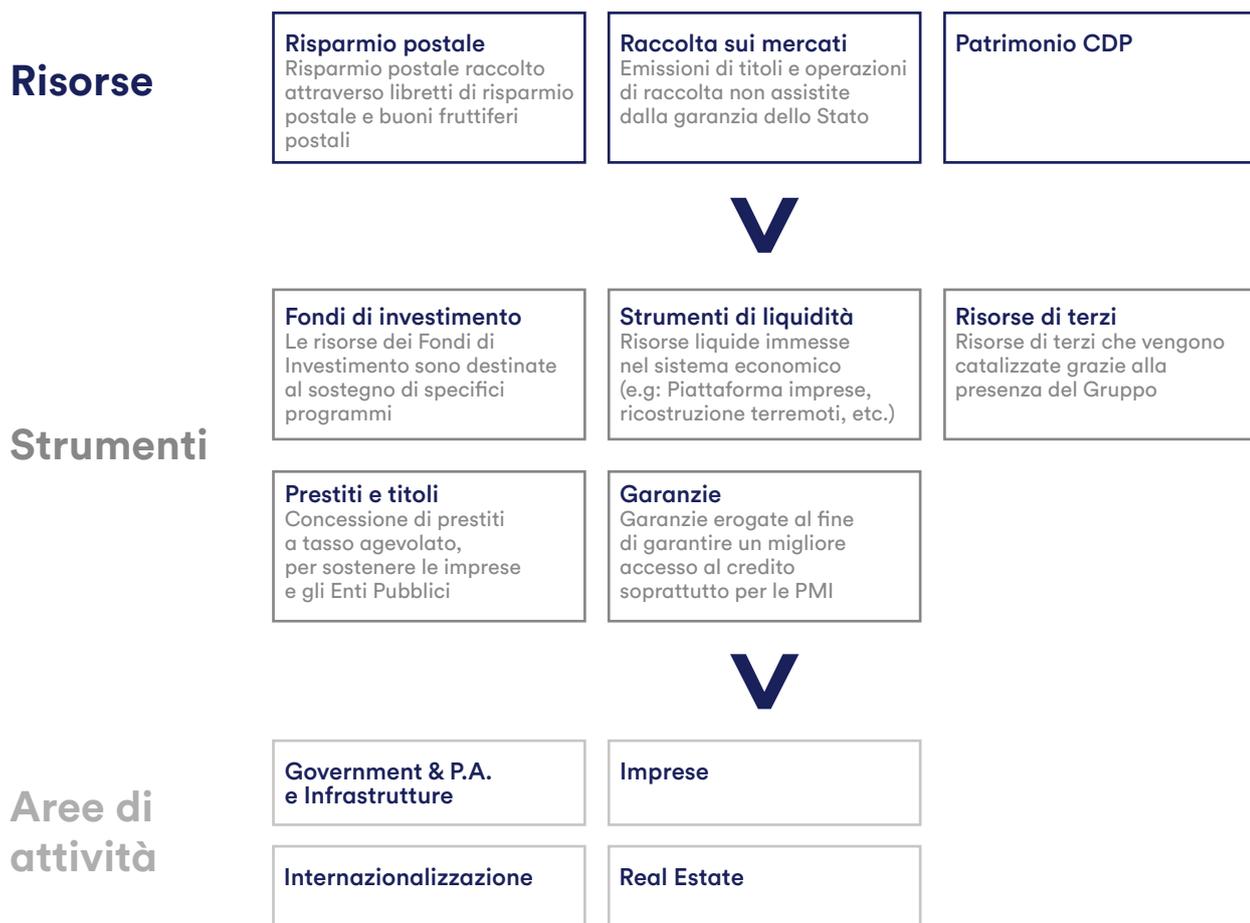
- Concede finanziamenti allo Stato, alle Regioni, agli Enti Locali, agli Enti Pubblici e agli organismi di diritto pubblico
- Accorda finanziamenti a favore di soggetti pubblici o privati destinati a operazioni di interesse pubblico e/o ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia nazionale
- Partecipa nel capitale di rischio delle medie e grandi imprese nazionali, quotate e non, profittevoli e ritenute strategiche per lo sviluppo del Paese
- Offre supporto alle imprese italiane, con particolare riferimento alle PMI, favorendo l'innovazione e la crescita, promuovendo l'export e l'internazionalizzazione
- Sostiene la cooperazione internazionale
- Agisce, in qualità di Istituto Nazionale di Promozione, come *entry point* delle risorse del cd. Piano Juncker
- Contribuisce allo sviluppo del mercato immobiliare italiano come principale operatore del *social and affordable housing*

2. Il modello di business

2.1 Il nostro modello di business

Il modello di business, come di seguito rappresentato, descrive la logica con la quale il Gruppo crea, genera e distribuisce valore per il Paese.

Grafico 1 - Il modello di business



Per il Gruppo, la generazione del valore è trasversale a tutte le attività del business, sviluppandosi principalmente attraverso i seguenti passaggi:

Grafico 2 - La generazione del valore



Focus

Il valore del Risparmio Postale

Le famiglie italiane sono tradizionalmente molto attente alla componente del risparmio. Tra le varie forme d'investimento dei risparmi, i Buoni e Libretti postali rivestono senz'altro un ruolo di primaria importanza, nella misura in cui fanno parte del costume e della tradizione delle famiglie italiane. A determinare il successo del Risparmio Postale ha contribuito senz'altro la sua caratteristica di sicurezza, legata alla garanzia fornita dalla Repubblica Italiana, e alla facoltà di rimborso in ogni momento, con l'ulteriore garanzia della restituzione del capitale investito e degli interessi maturati, a prescindere dalle temporanee condizioni di mercato.

Gli strumenti di Risparmio Postale sono emessi da CDP e collocati in esclusiva da Poste italiane negli uffici postali diffusi capillarmente in tutto il territorio nazionale. Sono di due tipologie: i Libretti postali, che sono a tutti gli effetti dei libretti di risparmio e i Buoni fruttiferi postali, che rappresentano un vero e proprio prodotto d'investimento finanziario.

La missione di Cassa depositi e prestiti è di tutelare e valorizzare il risparmio delle famiglie italiane impiegandolo in progetti per lo sviluppo economico, sociale e territoriale del Paese. In questo senso, il Risparmio Postale assume un valore che va oltre quello che rappresenta per il risparmiatore e per la sua famiglia in senso stretto, e si trasforma in valore collettivo della comunità, a supporto di progetti volti a promuovere il benessere e la crescita sostenibile dell'Italia.

L'attività di CDP è strutturata su due aree distinte, che comportano anche una separazione organizzativa e contabile. La prima area, organizzata come **gestione separata** utilizza come provvista il risparmio postale garantito dallo Stato e i fondi provenienti da emissioni di titoli e altre operazioni di raccolta, che possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato. Con la gestione separata CDP cura la concessione di finanziamenti agli enti pubblici e agli organismi di diritto pubblico, ma anche a soggetti privati per il compimento di operazioni di interesse pubblico. Rientrano, tra le altre cose, in questo ambito gli interventi a favore dello sviluppo infrastrutturale, il sostegno all'accesso al credito delle PMI, il supporto alle attività di internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e le iniziative per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Con la gestione separata, CDP può acquisire inoltre partecipazioni (anche attraverso veicoli societari) in società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività, di livelli occupazionali, di entità di fatturato ovvero di ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese (purché siano in una situazione di stabile equilibrio economico-finanziario con adeguate prospettive di redditività). Infine, con la gestione separata CDP può finanziarie interventi nell'ambito della Cooperazione internazionale allo sviluppo.

La seconda area - **gestione ordinaria** – utilizza provvista non assistita da garanzia dello Stato per il finanziamento di opere, impianti, reti e dotazioni di pubblica utilità, oltre che per investimenti finalizzati a ricerca, sviluppo, innovazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambiente, efficientamento energetico e i territori montani e rurali per investimenti nel campo della green economy. Recentemente, con una modifica dello Statuto, è stato ampliato il perimetro di operatività della gestione ordinaria anche agli interventi riguardanti lo sviluppo sostenibile e per le iniziative volte alla crescita, anche per aggregazione, delle imprese, in Italia e all'estero.

Focus

Il ruolo di CDP nella cooperazione internazionale

Dal 1 gennaio 2016 CDP ha assunto il ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo (IFCS) divenendo così uno dei protagonisti del sistema di Cooperazione italiano.

Nell'ambito di questa nuova attività, CDP agisce su tre linee d'intervento:

- CDP ha una funzione di supporto tecnico-finanziario al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) e all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).
- CDP ha il ruolo di gestore amministrativo di Fondi pubblici, in particolare il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo (FRCS), sottoscrivendo accordi con i Governi dei Paesi in via di Sviluppo, curando la gestione finanziaria dei crediti di aiuto. Oltre al Fondo Rotativo, CDP può curare la gestione di fondi nazionali, europei, internazionali o connessi a programmi dell'Unione Europea coinvolgendo anche il settore privato. Questa modalità di intervento, definita *blending*, che unisce le risorse finanziarie di diversa natura, rappresenta la formula più efficace di finanziamento sulla scena europea. A ciò si aggiunge la gestione delle attività relative alla partecipazione al Club di Parigi, gruppo informale di alcuni Paesi creditori dei Paesi in via di sviluppo in tema di rinegoziazione del debito.
- CDP può intervenire di propria iniziativa, attraverso l'utilizzo di risorse interne. Questa linea di attività prevede anche interventi in *blending* pubblico/privato, cioè con risorse CDP associate a quelle del Fondo Rotativo o ad altri fondi pubblici nazionali.

2.2 I nostri stakeholder

Contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese è una missione che il Gruppo non può perseguire se non in collaborazione con i propri stakeholder. Per questa ragione e con questa consapevolezza, la gestione delle relazioni con gli stakeholder rappresenta un elemento di primaria importanza. Il Gruppo assume l'impegno di instaurare con loro un rapporto di piena collaborazione, promuovendo un dialogo aperto e trasparente, con la prospettiva di facilitare e potenziare le proprie capacità di generare e condividere valore sostenibile.

Nello specifico:

Azionisti	Tra i principali obiettivi del Gruppo vi è la creazione di valore aggiunto per i propri azionisti. Attraverso le funzioni dedicate, il Gruppo assicura un dialogo chiaro, accurato e tempestivo con i propri azionisti.
Fondazioni	Il dibattito costante con le fondazioni garantisce la conoscenza approfondita delle necessità e dell'andamento del mercato nazionale, nella tutela degli interessi dei risparmiatori e beneficiari coinvolti. Il Gruppo contribuisce all'organizzazione di molteplici incontri e tavole rotonde per facilitare il confronto e contribuire alla crescita sostenibile.
Istituzioni	Il Gruppo garantisce la massima integrità e correttezza nei rapporti con le istituzioni, sulla base dei principi, ruoli e responsabilità identificati ai sensi della normativa vigente, con l'obiettivo di mantenere un rapporto di collaborazione costruttivo e al servizio degli interessi della collettività.
Imprese	Il Gruppo riveste un ruolo chiave nel sostegno delle imprese, soprattutto di piccola e media dimensione, attraverso una pluralità di strumenti finanziari.
Dipendenti	Il Gruppo crede nel capitale umano e gestisce i rapporti con i dipendenti puntando sulla valorizzazione delle competenze, le pari opportunità, il benessere aziendale e l'ampliamento del know-how.
Fornitori	Il Gruppo s'impegna al fine di ottenere la collaborazione dei fornitori nell'assicurare il soddisfacimento delle esigenze in termini di qualità, costo e tempi di consegna dei beni o di prestazione dei servizi. Allo stesso tempo garantisce che i rapporti siano ispirati a principi di trasparenza, eguaglianza, lealtà e libera concorrenza.
Società civile	Il Gruppo è attento alle necessità dei territori in cui opera e ai bisogni della società civile e agisce al fine di incrementare gli impatti positivi delle sue attività su tutte le comunità locali.

Sul piano operativo, i rapporti con le istituzioni e gli stakeholder nazionali sono gestiti in maniera organica e coerente dall'Area Affari Istituzionali e Territoriali e da altre funzioni nell'ambito della gestione ordinaria della propria operatività.

In particolare, l'Area dedicata agli affari istituzionali opera con l'obiettivo di rilevare e interpretare indicazioni e dinamiche del sistema politico-istituzionale, amministrativo e sociale nazionale e territoriale e di rappresentare le scelte strategiche aziendali, inclusa la promozione dei principi e valori dello sviluppo sostenibile nel Gruppo.

A questo scopo, l'Area Affari Istituzionali promuove e supporta il dialogo di CDP e del Gruppo con il Governo e il Parlamento, le autorità indipendenti nazionali, gli enti territoriali, le associazioni di settore, le università, centri di ricerca e think tank; identifica e propone le opportunità di collaborazione con gli stakeholder istituzionali di riferimento nell'ambito di eventi e dibattiti pubblici di carattere politico e/o istituzionale contribuendo, in modo sinergico con l'Area Sostenibilità, al perseguimento di obiettivi e programmi specifici o di singole iniziative, rappresentando al mondo delle istituzioni l'impegno del Gruppo nel percorso verso la sostenibilità e alla diffusione di una cultura finanziaria compatibile con i nuovi parametri dell'economia circolare.

2.3 Il nostro impegno a supporto dello sviluppo sostenibile

Oggi è ampiamente diffusa la consapevolezza circa l'insostenibilità del tradizionale modello di sviluppo. Non a caso nel settembre 2015 tutti i Capi di Stato e di Governo e gli Alti Rappresentanti dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma globale per promuovere lo sviluppo sociale ed economico, affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030. Qualche mese più tardi, è stato sottoscritto l'Accordo di Parigi sul Clima, un accordo globale sulla riduzione dei cambiamenti climatici, il cui testo ha registrato il consenso dei rappresentanti dei 195 Paesi partecipanti.

La sottoscrizione dei due accordi, data l'importanza dei loro contenuti e il livello di consenso ottenuto non solo a livello istituzionale, rappresenta un momento epocale del percorso, ormai irreversibile e urgente, di creazione di un nuovo modello di crescita sostenibile e inclusivo. Essi costituiscono il framework all'interno del quale Paesi, istituzioni e organismi internazionali, il mondo delle imprese e dei mercati, sono chiamati a confrontarsi per affrontare le principali sfide globali. Da essi arriva, inoltre, un messaggio chiaro: per conseguire una crescita più sostenibile, occorre che ciascun attore della società faccia la sua parte e il sistema finanziario non fa eccezione.

Il presente documento si propone di analizzare e condividere in che misura l'organizzazione del Gruppo CDP, il suo operato e le sue attività, si stiano strutturando per contribuire al nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile.

A conferma della sua attenzione sul tema, il nuovo Piano industriale 2019-2021, presentato nel dicembre 2018, esprime

in modo inequivocabile l'impegno del Gruppo ad assumere un ruolo primario nella promozione dello sviluppo sostenibile dell'Italia. Le linee d'intervento presentate nel Piano per garantire questo impegno riguardano:

- la definizione di target di Piano coerenti con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 attinenti alle sfide dell'Italia;
- l'inserimento dei principi di sostenibilità nel modello organizzativo e di *governance* del Gruppo;
- l'integrazione, rispetto ai tradizionali parametri economico-finanziari nei criteri di valutazione degli investimenti, dei principi ESG (*Environmental, Social and Governance*) al fine di minimizzare i rischi non finanziari e massimizzare gli impatti positivi sulla comunità e sul territorio;
- la capacità di creare sistemi di misurazione e rendicontazione dell'impatto sociale e ambientale, oltre a quello economico, dei singoli interventi.

Questo nuovo approccio richiede la definizione, la realizzazione e l'implementazione di un percorso di medio-lungo termine che preveda un progressivo indirizzo degli impieghi verso iniziative nelle quali l'impatto sociale e ambientale possa essere misurato. A tale scopo, il Gruppo concentrerà il suo impegno nella misurazione dell'impatto sul territorio e sulle comunità, facendo confluire le proprie risorse in iniziative ad alta solidità patrimoniale, che tutelino il risparmio e che provvedano contestualmente allo sviluppo economico, sociale e ambientale del Paese.

Infine, il nuovo commitment è coerente con le modifiche apportate al perimetro della gestione ordinaria di CDP nella legge di Bilancio 2019.

Focus

Verso la creazione di un modello di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Tramite la sottoscrizione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile il 25 settembre del 2015, tutti i Capi di Stato e di Governo e gli Alti Rappresentanti dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno affermato l'insostenibilità dell'attuale. Già con la pubblicazione del Rapporto "Better growth better climate" nel 2014, si sottolineava – in discontinuità rispetto al passato – l'importanza delle interconnessioni positive tra gli interventi a supporto del clima e della transizione energetica e lo sviluppo economico. In questa nuova prospettiva, l'Agenda 2030 – basata sui principi dell'integrazione, dell'universalità e della partecipazione – è il risultato di oltre due anni di consultazione pubblica e di contatti con la società civile e sottende una trasformazione epocale che mira al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo basato sui quattro pilastri della dimensione economica, sociale, ambientale e di *governance*.

Il cuore dell'Agenda 2030 è rappresentato da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs nell'acronimo inglese), traguardi

ambiziosi, declinati in specifici sotto-obiettivi, i 169 target, che offrono una comprensione più approfondita - un livello maggiore di dettaglio - sul come raggiungerli. La novità radicale contenuta nei 17 SDGs riguarda le strette interconnessioni che si individuano tra di essi: le analisi e gli impatti sui singoli obiettivi devono essere analizzati considerando le relazioni dirette e indirette con gli altri obiettivi.

Numerose tra le principali istituzioni internazionali e molti Paesi in tutto il mondo hanno già adottato gli Obiettivi dell'Agenda 2030 alla base delle proprie strategie di sviluppo. Ciononostante, analizzando i dati, le iniziative e i contributi a livello globale avvenuti nel corso del 2018, il risultato che emerge mostra come a distanza di tre anni dalla sottoscrizione, nonostante molti passi in avanti, le difficoltà e le sfide da affrontare siano ancora ingenti. Per raggiungere questi traguardi è necessario il massimo contributo da parte di ogni Paese e un pieno rafforzamento del partenariato globale.

In Italia, il 2 ottobre 2017, è stata presentata al Consiglio dei Ministri la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La Strategia, proposta nel marzo 2017 e posta in consultazione fino al giugno dello stesso anno era stata presentata all'*High Level Political Forum* delle Nazioni Unite nel luglio 2017. Il 22 dicembre 2017 la Strategia è stata approvata in via definitiva dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).

Cop21 e Accordo di Parigi

Alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale.

L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C. I governi hanno concordato di mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali come obiettivo a lungo termine, puntando a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici.

L'Accordo è entrato in vigore nel novembre 2016 grazie al raggiungimento della soglia delle ratifiche necessaria - 55 Stati rappresentanti il 55% delle emissioni di gas a effetto serra.

Nel corso del 2018 si sono susseguiti diversi contributi internazionali, in continuità con gli Accordi sul clima di Parigi e l'Agenda 2030: dall'*Inclusive Development Index* (IDI) durante il *Summit di Davos del World Economic Forum*, un tentativo di misurare la performance dei paesi utilizzando il PIL e ulteriori 11 dimensioni del progresso economico, al Piano d'Azione "*Financing Sustainable Growth*" della Com-

missione europea; dal Rapporto Speciale SR15 dell'IPCC, come da impegni presi alla COP 21 del 2015 sugli impatti del riscaldamento terrestre di 1,5°C, al "*Rulebook*" per l'implementazione degli accordi di Parigi durante la COP24 a Katowice per il clima.

In questo contesto, si ricorda il quadro della Commissione Europea per il Clima e l'Energia 2030 - che incrementa i target quantitativi del precedente Piano 2020 - fissando tre obiettivi principali: una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra; una quota almeno del 27% di energie rinnovabili; un miglioramento di almeno il 27% dell'efficienza energetica. Proprio alla luce degli impegni e delle ambizioni che l'Italia ha deciso di sottoscrivere su questi temi, il Gruppo CDP nel suo nuovo Piano Industriale ha ritenuto strategico considerare prioritarie le iniziative a sostegno della transizione energetica e per la lotta al cambiamento climatico.

Action Plan dell'Unione Europea sulla Finanza Sostenibile

Presentato a marzo 2018 dalla Commissione Europea, l'*Action plan on financing sustainable growth* offre un quadro completo dell'indirizzo che l'Unione Europea vuole imprimere a istituzioni finanziarie ed imprese nei prossimi anni, per centrare gli ambiziosi obiettivi fissati in termini ambientali e sociali dall'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs).

Tale piano d'azione, concentrandosi sul ruolo di imprese e finanza mira principalmente a:

- riorientare i flussi di capitali verso un'economia più sostenibile ponendo attenzione alla creazione di marchi UE per i prodotti finanziari, all'integrazione della sostenibilità nella consulenza finanziaria ed all'elaborazione di indici di riferimento in materia di sostenibilità;
- integrare la sostenibilità nella gestione dei rischi focalizzandosi sull'integrazione della sostenibilità nei rating di credito, sul chiarimento degli obblighi per investitori istituzionali e gestori di attività e sui requisiti prudenziali per banche ed imprese di assicurazione;
- promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine con azioni concentrate sulla comunicazione societaria in materia di sostenibilità, sulla regolamentazione contabile e sulla promozione di un governo societario sostenibile.

In questo contesto, è stato nominato il Technical Expert Group (TEG) sulla finanza sostenibile, composto da 35 esperti provenienti dalla società civile, dalle università e dal settore finanziario, allo scopo di supportare la Commissione nella definizione della tassonomia delle attività sostenibili, nella creazione di uno standard europeo per i Green Bond, nell'aumento della *disclosure* sulle informazioni legate al clima, nonché nello sviluppo di categorie di indici *low-carbon*.

Sostenibilità in azione

La partecipazione al Technical Expert Group (TEG) sulla finanza sostenibile

Nel giugno 2018, un rappresentante di CDP entra a far parte del TEG – *Technical Expert Group* – sulla finanza sostenibile, gruppo di esperti tecnici nominato dalla Commissione Europea con l'obiettivo di ottenere i seguenti risultati:

- la creazione di un sistema di classificazione UE (tassonomia) per determinare se un'attività economica è sostenibile dal punto di vista ambientale;
- l'elaborazione di uno Standard di Green Bond europeo;
- la definizione di parametri di riferimento per gli investimenti a “basso tenore di carbonio” e a “impatto di carbonio positivo” che devono essere utilizzati dai gestori di attività e di portafoglio;
- la stesura di una guida per migliorare la divulgazione aziendale di informazioni relative al clima.

La visione strategica di lungo termine dell'Unione Europea sul clima prevede la neutralità della CO₂ entro il 2050. Per raggiungere questi obiettivi, sono necessari investimenti aggiuntivi sia da parte del settore pubblico che da quello privato, che si stimano debbano essere pari a circa € 150 mld all'anno fino al 2030. Al fine di permettere all'industria, agli investitori e ai Governi di identificare e comprendere le attività classificabili come sostenibili, è fondamentale la creazione e l'implementazione di una efficace tassonomia, che incoraggi una crescita economica sostenibile e indirizzi le risorse verso gli investimenti sostenibili. L'utilizzo di tale tassonomia, sistema di classificazione che identifica le attività economiche coerenti con gli obiettivi sociali, ambientali e di governance dell'Unione Europea, è previsto in due specifici momenti:

- nella definizione da parte degli Stati Membri dei requisiti dei prodotti finanziari o delle obbligazioni societarie commercializzati come “ecosostenibili”;
- nella commercializzazione di “prodotti finanziari come investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale” da parte dei Partecipanti ai mercati finanziari.

Focus

L'impegno a tutela dei diritti umani

Nell'ambito dell'impegno a supporto della creazione di un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo, il Gruppo attribuisce particolare importanza al riconoscimento e alla tutela dei Diritti Umani. Per questa ragione, internamente garantisce un ambiente di lavoro sicuro e nel quale l'integrità fisica, morale e culturale della persona è promossa e tutelata e garantisce pari opportunità in tutte le fasi di gestione delle proprie persone, senza discriminazione alcuna per ragioni di sesso, appartenenza etnica, nazionalità, religione, opinioni politiche, orientamento sessuale, condizioni personali e sociali. L'impegno a supporto dei diritti umani si estende inoltre nella dimensione esterna, esplicitandosi nella scelta dei propri fornitori e partner così come nella definizione delle proprie operazioni di business. In ultima istanza, si concretizza nel supporto dato alle comunità, sia attraverso il contributo alla creazione di un contesto più inclusivo, a titolo di esempio si pensi all'investimento nell'ambito del social housing, che intervenendo a supporto delle comunità in difficoltà a causa del verificarsi di eventi straordinari.

2.4 Uno sguardo al futuro: il Piano industriale 2019-2021

Al termine del 2018, il Gruppo Cassa depositi e prestiti ha presentato il nuovo Piano industriale 2019-2021, che definisce gli obiettivi di crescita e le linee strategiche del Gruppo alla luce delle principali sfide economiche e sociali dell'Italia e del mondo.

Il Gruppo mobilerà oltre 111 miliardi di euro di risorse proprie per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del Paese, attivando 92 miliardi di risorse aggiuntive da investitori privati e altre istituzioni territoriali, nazionali e sovranazionali. Complessivamente, il Gruppo si pone quindi l'obiettivo di mobilitare un totale di 203 miliardi di risorse tra il 2019 e il 2021, incrementando del 32% le risorse rispetto al triennio precedente e aumentando, in questo modo, la propria capacità di incidere sullo sviluppo economico del Paese.

La mobilitazione di risorse dipenderà dall'adozione di un modello operativo che dia impulso alle attività e che garantisca una crescente proattività finalizzata a dare una concreta accelerazione, in ottica sostenibile, allo sviluppo industriale e infrastrutturale del Paese, oltre che dalla valorizzazione delle competenze e delle caratteristiche distintive del Gruppo: l'attenzione al territorio e alle tematiche sociali, la tutela del risparmio postale, la capacità di investimento a lungo termine, la complementarietà al sistema bancario, la capacità di attrarre risorse nazionali, europee e internazionali da investitori pubblici e privati, e l'equilibrio economico-finanziario.

Il Piano definisce obiettivi e linee strategiche alla luce delle principali sfide economiche e sociali dell'Italia, dei grandi trend globali individuati - innovazione e digitalizzazione, transizione energetica e climate change, Paesi in via di sviluppo e commercio internazionale, cambiamenti sociali - e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU.

In particolare, come descritto nel paragrafo precedente, per la prima volta nella storia del Gruppo, è stato affermato l'impegno per lo sviluppo sostenibile del Paese e il contributo proattivo al raggiungimento dei 17 SDGs delle Nazioni Unite.

La nuova strategia per supportare la crescita economica, sociale e ambientale del Paese è basata sulla riorganizzazione del Gruppo declinata su quattro principali aree di intervento:

- CDP Imprese – supporto alle imprese, contribuendo alla copertura del gap di risorse nel sistema, con una offerta

integrata vicina alle loro esigenze e focalizzata su innovazione, crescita, accesso al credito ed export, anche attraverso un canale fisico rafforzato ed un canale digitale;

- CDP Infrastrutture, PA e Territorio – ruolo proattivo nella promozione, realizzazione e finanziamento delle infrastrutture, rilanciando una nuova partnership con la Pubblica Amministrazione sul Territorio;
- CDP Grandi Partecipazioni Strategiche – rafforzamento delle competenze settoriali e industriali, al fine di gestire il portafoglio di partecipazioni anche in logica industriale di lungo termine;
- CDP Cooperazione – aumento del supporto a Paesi in via di sviluppo e mercati emergenti, e ampliamento dell'offerta a supporto di imprese italiane che investono in progetti di crescita/sviluppo in Paesi chiave per la Cooperazione Italiana.

La solidità patrimoniale e la tutela del risparmio continueranno a essere garantiti, mantenendo sempre il presidio sull'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale. Con l'ampliamento e la diversificazione degli strumenti di impiego è previsto un contestuale affinamento delle strategie di copertura dei rischi connessi all'evoluzione dell'operatività. La gamma di prodotti e dei servizi digitali sarà estesa, in continuità con il piano di rinnovamento e sviluppo dei Buoni e Libretti postali, e ampliata tramite le forme di raccolta dedicate ad attività con impatto sociale e ambientale come, ad esempio, social bond e green bond.

Il nuovo *commitment* del Gruppo espresso dal Piano implica la necessità di adottare un nuovo modello operativo che preveda: un rafforzamento delle competenze del Gruppo; una semplificazione organizzativa e dei processi operativi e decisionali; infine, una profonda unitarietà e coesione nel perseguire l'impegno a favore dei territori, delle imprese e degli stakeholder.

Tra i diversi interventi che il nuovo modello operativo svilupperà è prevista la creazione di soluzioni che si adattino alle esigenze dei clienti come, ad esempio, l'introduzione della digitalizzazione sia nell'offerta sia nell'interazione con le imprese e la Pubblica Amministrazione.

La trasformazione prevista dal Piano è ampia e consentirà di attivare ingenti risorse in favore di imprese e territori, aumentando il numero e l'efficacia degli interventi di CDP per favorire la crescita del Paese.

3. Governance e gestione dei rischi

3.1 Il modello di *corporate governance*

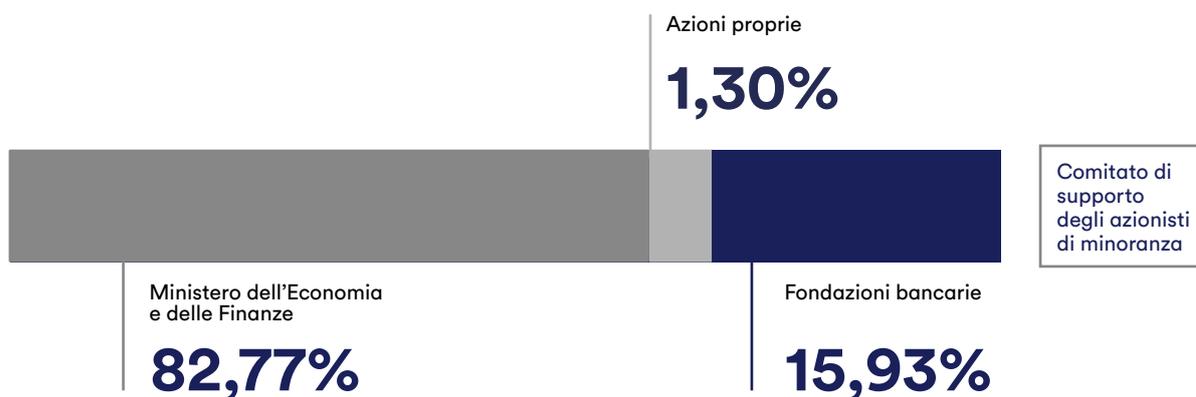
Il sistema di *corporate governance* adottato dal Gruppo riveste un ruolo centrale per lo svolgimento della sua operatività, contribuendo significativamente alla creazione di valore sostenibile nel lungo periodo sia per gli azionisti che per il sistema Paese nel suo complesso. Per questa ragione, il Gruppo ha scelto di dotarsi di un sistema di *governance* chiaro ed efficace, in linea con i più elevati standard nazionali.

Il **modello di gestione e controllo** della Capogruppo prevede

un Consiglio di Amministrazione (CdA), il quale rappresenta l'organo centrale del sistema di *corporate governance* ed ha, tra gli altri, la responsabilità di definire, applicare e aggiornare le regole del governo societario, nel rispetto delle normative vigenti, nonché di determinare le linee strategiche di gestione e alta direzione della Società e del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, nominato il 24 luglio 2018 dall'Assemblea degli Azionisti, è composto da nove membri,

Grafico 3 - La governance societaria



Comitati consiliari



di cui tre donne, ed è integrato, per la gestione delle risorse provenienti dal risparmio postale (gestione separata), dal Direttore generale del Tesoro, dal Ragioniere Generale dello Stato e da tre esperti in rappresentanza delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Il Consiglio è inoltre supportato nelle sue decisioni da quattro Comitati consiliari con funzioni consultive e propositive:

- Comitato Strategico – svolge funzioni a supporto dell'attività di organizzazione e coordinamento del Consiglio e a supporto della supervisione strategica dell'attività della Società;
- Comitato Rischi – ha funzioni di controllo e di formulazione di proposte di indirizzo in materia di gestione dei rischi e valutazione dell'adozione di nuovi prodotti ed è composto da 4 Consiglieri. Il Comitato fornisce una valutazione di rischio per le operazioni che passano in CdA, fornendo un parere obbligatorio anche se non vincolante;
- Comitato Compensi – ha il compito di formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in materia di compensi del Presidente, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale e, ove ricorrano le condizioni, degli altri organi previsti da leggi, dallo statuto o eventualmente costituiti dal Consiglio;
- Comitato Parti Correlate – esprime pareri preventivi e motivati sull'interesse di CDP al compimento di operazioni con parti correlate, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale e procedurale delle relative condizioni.

Completano la *governance* il Collegio Sindacale, che svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, la Commissione Parlamentare di Vigilanza e il Comitato di Supporto degli Azionisti di Minoranza (composto da 9 membri, nominati dagli azionisti di minoranza di CDP). Inoltre, in conformità allo statuto e alla normativa vigente, un magistrato della Corte dei Conti assiste alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Se il Consiglio di Amministrazione guida e indirizza le attività del Gruppo, col supporto dei Comitati consiliari e la supervisione degli Organi di controllo, il Management Team definisce e realizza i piani operativi, utilizzando gli stimoli emersi dal lavoro quotidiano per implementare i progetti e le visioni di lungo periodo.

Il **meccanismo di nomina** dei membri del Consiglio di Amministrazione è disciplinato all'interno dello Statuto. Gli Amministratori (ad esclusione degli Amministratori per la gestione separata) vengono nominati dall'Assemblea degli azionisti sulla base del sistema del voto di lista, durano in carica per il periodo indicato nell'atto di nomina, comunque non superiore a tre esercizi, e sono rieleggibili. Gli Amministratori per essere eletti devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente e dallo statuto.

L'Amministratore Delegato non può rivestire la carica di amministratore in più di due ulteriori Consigli di Società per Azioni, mentre gli altri amministratori non possono superare la soglia di cinque ulteriori Consigli di Società per Azioni. Ai fini del calcolo dei suddetti limiti, non si considerano gli incarichi di amministratore ricoperti in società partecipate, anche indirettamente, da CDP.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è tratto dalla lista che è risultata seconda per numero di voti in occasione dell'assemblea di nomina del CdA, mentre l'Amministratore Delegato è tratto dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti. Il Consiglio di Amministrazione, ove a ciò non abbia provveduto l'Assemblea, elegge il Presidente. Il Consiglio di Amministrazione elegge anche il vice-Presidente e nomina un Segretario e un vice-Segretario, questi ultimi due anche estranei al Consiglio stesso.

L'età media dei Consiglieri di Amministrazione è di 57 anni, con tre Consiglieri che hanno meno di 50 anni e il più anziano che supera i 75. L'AD e Direttore Generale, Fabrizio Palermo, è il più giovane tra i consiglieri. L'88% dei Consiglieri è laureato. Il Collegio dei Sindaci è composto da 5 membri, di cui il 60% è donna. Tutti i Sindaci sono laureati, la loro età media è di 58 anni.

Le politiche legate alla **remunerazione degli amministratori** sono un tema di attenzione per gli azionisti. Il Consiglio ha istituito al proprio interno un Comitato Compensi deputato a formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in materia di compensi del Presidente, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale e, ove ricorrano le condizioni, degli altri organi previsti da leggi, dallo statuto o eventualmente costituiti dal Consiglio.

In veste del proprio ruolo di azionista, il Gruppo incoraggia i Consigli di Amministrazione delle società partecipate ad adottare politiche di compensazione allineate alle migliori prassi internazionali riconosciute e adeguate, per attrarre, mantenere e incentivare il management, al fine di perseguire una crescita sostenibile di lungo termine, evitando di assumere rischi eccessivi. Allo stesso tempo, CDP invita ad attuare politiche di compensazione che riflettano in modo adeguato il ciclo economico e la performance della società. La remunerazione degli amministratori non esecutivi deve essere in linea con le responsabilità e la partecipazione ai comitati, tenendo conto anche delle prassi del settore/paese di attività. Tutte le informazioni sui pacchetti retributivi sono divulgate agli azionisti in forma chiara, completa e comprensibile, in modo da fornire elementi sufficienti a valutare il legame tra remunerazione e risultati dell'impresa.

Sul tema di **incentivazione per il management**, il Gruppo ha adottato un sistema disciplinato dalla Policy di Gruppo "Piano di Incentivazione MBO del Gruppo", i cui destinatari sono un insieme selezionato di manager, la cui identificazio-

ne viene valutata annualmente dalle funzioni Risorse Umane delle Società del Gruppo congiuntamente con l'Area Risorse Umane della Capogruppo, in funzione della complessità del contesto di business e della specifica posizione ricoperta. Le principali finalità del Piano sono la creazione di una cultura della performance per il Gruppo tramite un sistema premiante che permetta di allineare gli interessi dei singoli destinatari con quelli della Società, incentivando la permanenza e il *commitment* delle risorse interne e l'attrazione e la motivazione di risorse manageriali di pregio. Il riconoscimento dell'incentivo previsto dal Piano MBO per ciascun destinatario è subordinato al raggiungimento degli obiettivi specificati nella scheda MBO allegata alla lettera di assegnazione.

3.2 Il governo della sostenibilità

L'introduzione del Piano Industriale 2019-2021 che, come descritto nel paragrafo 5.4, si caratterizza per una forte focalizzazione sui temi della sostenibilità, ha reso necessaria la creazione di una apposita area di presidio del tema all'interno della struttura organizzativa della Capogruppo. La nuova Area "Sostenibilità", a diretto riporto della Direzione Relazioni Esterne e Sostenibilità, sarà responsabile della realizzazione della prima strategia sullo sviluppo sostenibile di CDP con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei principi di sostenibilità nell'operatività del Gruppo.

La nuova Area si strutturerà per sviluppare e governare tutti i temi di sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo, coordinando e guidando a livello accentrato tutti gli stakeholder coinvolti, al fine di garantire un adeguato presidio del posizionamento del Gruppo sui temi della sostenibilità.

3.3 L'identificazione e il presidio dei rischi

Per garantire la solidità di un Gruppo, con attività complesse in molti settori e aree geografiche, è indispensabile un'attenta identificazione e monitoraggio dei rischi, che, pur in conformità a principi e approcci condivisi, tenga conto delle peculiarità delle singole Società e delle attività da esse gestite. Per questa ragione, le Policy di Gruppo relative alla identificazione e gestione dei rischi sono in molti casi affiancate da policy specifiche, adottate dalle singole Società, con riferimento a particolari categorie di rischi.

L'identificazione dei rischi

Tra le categorie che caratterizzano maggiormente il modello di business del Gruppo, una posizione importante ricoprono i rischi **di natura finanziaria**, i quali vengono riassunti in tre famiglie principali. Nello specifico:

Rischi di mercato	<p>Includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio azionario - è il rischio che movimenti avversi del valore di titoli azionari influenzino negativamente il valore economico netto, la redditività o il patrimonio netto contabile di un'istituzione finanziaria • il rischio di tasso d'interesse e inflazione - è il rischio che movimenti avversi dei tassi d'interesse e di inflazione influenzino negativamente il valore economico netto, la redditività o il patrimonio netto contabile di un'istituzione finanziaria • il rischio di cambio - è il rischio che movimenti avversi dei tassi di cambio influenzino negativamente il valore economico netto, la redditività o il patrimonio netto contabile di un'istituzione finanziaria
Rischio di liquidità	<p>È il rischio che un'istituzione finanziaria sia incapace di far fronte ai propri impegni a causa di difficoltà nel reperire finanziamenti o nel dismettere attivi, oppure che sia incapace di monetizzare sul mercato asset detenuti senza peggiorarne significativamente il prezzo di mercato</p>
Rischi di credito	<p>È il rischio che un debitore non mantenga i propri impegni in relazione ad un finanziamento o ad un titolo obbligazionario emesso. Include:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di concentrazione - è il rischio derivante da grandi esposizioni verso singole controparti, verso gruppi di controparti connesse oppure verso controparti esercitanti la stessa attività, appartenenti al medesimo settore economico o alla stessa area geografica • il rischio di controparte - è il rischio che una controparte non mantenga i propri impegni con riferimento ad una o più operazioni in derivati o di tesoreria

Con particolare riferimento ai **rischi di natura non finanziaria**, generati o subiti, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo, è possibile identificare:

RISCHIO OPERATIVO – È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

RISCHIO REPUTAZIONALE – È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, di perdita di valore economico o di pregiudizio al proprio ruolo istituzionale, derivante da una percezione negativa dell'immagine di CDP o del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di Vigilanza o altri stakeholder.

La Policy di Gruppo sulla "Valutazione del Rischio Reputazionale delle Operazioni" prevede, a supporto trasversale della gestione dei rischi anche di natura non finanziaria, che le funzioni *Compliance* e/o Antiriciclaggio di tutte le Società del Gruppo svolgano attività volte a valutare il rischio reputazionale del paese, della controparte e del settore in cui la controparte opera. Nell'ambito di tale valutazione, sottoposta all'attenzione dell'organo deliberante, sono tenuti in considerazione aspetti legati sia alla dimensione sociale che a quella ambientale.

RISCHI DI NON CONFORMITÀ ALLA NORMATIVA – È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Al fine di presidiare tale tipologia di rischi, il Gruppo ha identificato, per la Capogruppo e ciascuna delle Società soggette a direzione e coordinamento, una apposita mappatura, aggiornata e monitorata dalla funzione *Compliance* delle Società, nella quale vengono riportati i principali rischi di non conformità a cui le Società sono esposte nello svolgimento dell'attività d'impresa, o che derivano dai suoi prodotti/servizi o rapporti commerciali. Nel corso del 2018, come anche nel triennio precedente, il Gruppo non è stato soggetto a sanzioni non monetarie per non conformità a leggi e normative in ambito ambientale, sociale ed economico. Con riferimento a quelle di tipo monetario, le sanzioni ricevute risultano non significative.

RISCHI CORRELATI AL REATO DI CORRUZIONE – Si tratta del rischio di commissione del reato di corruzione sia nei confronti della Pubblica Amministrazione che nei confronti di privati. In occasione della creazione e/o dell'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex

D. Lgs. 231/01 (di seguito, in breve, anche "Modello 231") per tutte le Società del Gruppo sono state individuate le attività rilevanti alle quali è stato associato il potenziale rischio di commissione del reato di corruzione, sia nei confronti della Pubblica Amministrazione, che nei confronti di privati. Per la gestione dei rischi sopra considerati, le Società hanno individuato, all'interno dei loro Modelli, le possibili casistiche riconducibili ai rischi di corruzione e hanno predisposto un sistema di prescrizioni e strumenti organizzativi, avente l'obiettivo di garantire che le attività dell'organizzazione siano svolte nel pieno rispetto della legge e della normativa interna in materia di corruzione e di prevenire e sanzionare eventuali comportamenti che possano ricadere in una delle fattispecie del reato di corruzione.

RISCHI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO – Ogni ambiente di lavoro presenta, a seconda delle attività lavorative svolte, diverse tipologie di rischio in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Oltre al potenziale verificarsi d'incidenti o infortuni, ci può essere un rischio laddove ci siano situazioni tali da compromettere l'equilibrio biologico, così come quello psicologico, dei propri lavoratori.

Data la natura del business delle Società del Gruppo, i rischi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono piuttosto contenuti. Tuttavia, così come previsto dalla normativa vigente in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.), le società del Gruppo verificano periodicamente i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori che vengono raccolti all'interno dei Documenti di Valutazione dei Rischi. In considerazione della natura delle principali attività del Gruppo, particolare attenzione viene posta ai rischi determinati da attività da videoterminalista per cui si provvede al controllo rigoroso della conformità delle postazioni e delle attrezzature utilizzate. Periodicamente, sempre in conformità con la normativa in materia, è inoltre effettuata una valutazione del rischio di stress da lavoro correlato.

Un più elevato profilo di rischio in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro viene registrato nelle attività svolte da CDP Immobiliare, CDP Investimenti SGR, dalle controllate di Fintecna. Nell'ambito della gestione tipica le strutture competenti in materia effettuano le verifiche di primo livello atte ad assicurarne il presidio. Tali verifiche sono integrate dalle attività specifiche delle strutture di controllo di secondo e terzo livello in conformità con la normativa e le policy aziendali in essere.

Attribuendo alla gestione degli aspetti correlati alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro una attenzione che va ben oltre i semplici processi di *compliance*, in quasi tutte le proprie realtà societarie (CDP SpA, CDP Investimenti SGR, Gruppo SACE, CDP Immobiliare) sono stati adottati Sistemi di Gestione OHSAS 18001 che verranno sostituiti, con un processo che inizierà nel 2019, da certificazioni di sicurezza in base al nuovo standard ISO 45001:2018. Con questo strumento, ogni singola azienda del Gruppo garantisce un presidio e un controllo

costante della salute e sicurezza in tutti i processi lavorativi. Un ruolo rilevante nella gestione dei rischi sopra descritti è svolto dalla funzione Risorse Umane delle Società del Gruppo, che si occupa di sensibilizzare e formare i dipendenti attraverso specifici corsi di formazione.

RISCHI DI NATURA AMBIENTALE – Sono connessi alla possibilità di generare o imbattersi in problematiche di carattere ambientale. Il riferimento è, a titolo esemplificativo, a questioni connesse alle emissioni in atmosfera, incluse le emissioni di gas serra, agli scarichi idrici, ai rifiuti inclusi quelli pericolosi, al rumore e vibrazioni, all'utilizzo delle risorse naturali, agli impatti su specie animale o vegetale in pericolo di estinzione, così come alle questioni ambientali con impatti sulla salute dell'uomo.

Data la natura del business delle società del Gruppo, i rischi correlati agli aspetti di carattere ambientale, risultano nel complesso di ridotta entità. Gli aspetti più rilevanti sul fronte ambientale sono legati ai consumi derivanti dalle utility, allo smaltimento dei rifiuti, alle emissioni derivanti dalle missioni del personale e all'utilizzo della flotta auto.

Un più elevato profilo di rischio ambientale viene registrato nelle attività svolte da CDP Immobiliare, CDPI SGR, dalle controllate di Fintecna e, in particolare, in tutte le attività connesse a procedimenti di bonifica. Nell'ambito della gestione tipica le strutture di business effettuano le verifiche di primo livello atte ad assicurarne il presidio e le strutture di controllo di secondo e terzo livello supervisionano le attività in conformità con la normativa e le policy aziendali in essere.

RISCHI LEGATI ALLA GESTIONE DEL PERSONALE, DIVERSITY E DIALOGO CON LE PARTI SOCIALI – Si tratta di rischi connessi ai rapporti con i propri lavoratori. In alcuni casi possono essere determinati da un'errata applicazione della normativa giuslavoristica, in altri, attengono a una dimensione prettamente gestionale. A titolo di esempio:

- una non corretta gestione dei dipendenti dei fornitori esterni, che potrebbero richiedere in sede giudiziale il riconoscimento della sussistenza del rapporto di lavoro in capo a CDP. Al riguardo, CDP è attenta nell'informare i responsabili sulle corrette modalità di gestione delle risorse esterne

affinché non si creino i presupposti per potenziali contenziosi.

- una non corretta attribuzione di attività al personale assegnato, generando questioni riguardo il riconoscimento di mansioni superiori o di demansionamento. Al riguardo, Risorse Umane, anche attraverso la valutazione annuale (art. 75 CCNL), effettua un monitoraggio sulla coerenza tra l'inquadramento posseduto e le attività effettivamente svolte dai lavoratori.
- una non corretta gestione degli stagisti da parte del tutor; qualora non venga garantito il valore formativo dell'esperienza di stage ma si instauri un rapporto simile a quello di lavoro subordinato si può avere come conseguenza una causa da parte del tirocinante con la rivendicazione del rapporto di lavoro.

A partire dal 2015 l'unità "Risk Management" ha svolto un'attività di *operational risk assessment* su tutti i processi aziendali, tra cui quelli legati alla gestione delle risorse umane che negli anni ha interessato le società CDP S.p.A., CDP Immobiliare, CDPI SGR, Fintecna e CDP Equity (nei primi mesi del 2018) al fine di evidenziarne i principali rischi, la loro entità e i presidi di controllo atti a mitigare tali rischi. In tema di gestione del personale, diversity e relazioni industriali, la mappatura dei rischi ha evidenziato la presenza di controlli generalmente adeguati e tracciabili su ogni processo analizzato, pertanto nessuno dei rischi emersi è stato identificato come rilevante al netto dei presidi in essere.

RISCHI LEGATI ALLA GESTIONE DELLA CATENA DI FORNITURA – La catena di fornitura è notoriamente tra le aree più soggette al rischio. I fattori di rischio possono essere molteplici, soprattutto in aziende che hanno catene di fornitura estese. Al fine di gestire al meglio tale rischio, la normativa interna di CDP e delle singole Società soggette a direzione e coordinamento prevede misure di verifica preventive sui fornitori prima dell'instaurazione di rapporti di collaborazione.

Le verifiche proseguono anche successivamente all'instaurazione del rapporto di collaborazione e prevedono l'adozione di azioni specifiche in presenza di oggettivi elementi di criticità che possano in qualsiasi modo danneggiare la reputazione del Gruppo.

Sostenibilità in azione

La valutazione degli impatti ambientali e sociali delle operazioni

In conformità alla Raccomandazione OCSE “*Common Approaches on Officially Supported Export Credits and Environmental and Social Due Diligence*” del 2016 e alle proprie politiche e procedure interne, SACE svolge la valutazione dei potenziali impatti ambientali e sociali delle proprie operazioni. La valutazione ambientale e sociale è un processo che corre in parallelo agli approfondimenti di altra natura (es. economica, finanziaria, legale) svolti da SACE su ciascuna operazione, con l’obiettivo di identificare e valutare i potenziali impatti ambientali e sociali connessi alla realizzazione dell’opera oggetto di copertura assicurativa. Per impatti ambientali s’intendono ad esempio le emissioni in atmosfera, incluse le emissioni di gas serra, gli scarichi idrici, i rifiuti inclusi quelli pericolosi, rumore e vibrazioni, utilizzo delle risorse naturali e impatti su specie animali o vegetali in pericolo di estinzione. Per impatti sociali s’intendono ad esempio le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza delle comunità impattate e dei lavoratori, l’acquisizione di terra, lo spostamento forzato di residenti, impatti su popolazioni indigene, eredità culturale, impatti sui diritti umani direttamente collegati ai progetti, come il lavoro forzato o minorile, o situazioni di salute e sicurezza sul lavoro che mettano in pericolo la vita.

Il processo di valutazione prevede quattro fasi:

- **SCREENING** — attraverso la compilazione di un questionario da parte del richiedente della copertura assicurativa. Il questionario deve essere compilato con riferimento all’intero progetto di destinazione. Dall’esame del questionario di screening è possibile comprendere la natura del progetto di destinazione, il settore industriale di appartenenza e la sua localizzazione geografica. Il questionario, inoltre, permette di valutare se l’operazione comporta un’elevata probabilità di severi impatti sui diritti umani in relazione al progetto di destinazione.
- **CLASSIFICAZIONE** — le informazioni contenute nel questionario di Screening, in combinazione con quelle di carattere generale sull’operazione contenute nel modulo di domanda, permettono di classificare le operazioni sulla base della rilevanza degli impatti ambientali e sociali da esse potenzialmente generati. Le operazioni oggetto di valutazione vengono classificate in tre categorie: A rilevante, B moderato, C trascurabile. La classificazione assegnata a ciascuna operazione indirizza la successiva fase di *due diligence*.
- **ANALISI** — con riferimento alle operazioni classificate più a rischio nella fase precedente (A e B), è prevista una fase di analisi portata avanti utilizzando strumenti riconosciuti a livello internazionale. Nel dettaglio, per le operazioni che rientrano nella categoria A, viene richiesto uno Studio di Impatto Ambientale e Sociale (ESIA), redatto in conformità alle linee guida del Gruppo Banca Mondiale; per quelle che rientrano nella categoria B, la compilazione di un apposito questionario, denominato Environmental & Social Review Questionnaire (ESRQ). L’analisi si conclude con un giudizio sulla gestione degli impatti ambientali e sociali e sulla conformità agli standard e può includere l’obbligo di azioni di mitigazione e piani di monitoraggio.
- **DISCLOSURE E REPORTING** — la documentazione prodotta in fase di analisi viene resa disponibile al pubblico nei 30 giorni precedenti la decisione finale sul rilascio della copertura mediante annuncio sul sito SACE. Tutte le operazioni di categoria A e B deliberate e perfezionate sono poi oggetto di una pubblicazione semestrale sul sito.

Nel settembre 2018 CDP ha sottoscritto un Service Level Agreement (SLA) con SACE, affinché si occupi di effettuare la valutazione dell'impatto ambientale e sociale dei progetti internazionali tramite la struttura dedicata all'interno dell'Area Rischi. In base allo SLA, l'attività fornita da SACE prevede: (i) analisi ex-ante dei progetti, consistente in screening delle informazioni preliminari dell'operazione e assegnazione della categoria di rischio (avvalendosi di un consulente esterno nel caso di progetti ad elevata complessità) nonché identificazione delle misure di mitigazione e compensazione necessarie; (ii) monitoraggio, attraverso l'esame dei documenti prodotti dal progetto, evidenziando situazioni di criticità e proponendo azioni correttive.

Il presidio dei rischi

Il Gruppo, consapevole della missione che gli è stata affidata per legge e, conseguentemente, dallo Statuto, si pone l'obiettivo di presidiare correttamente i rischi individuati in tutte le attività, condizione primaria per conservare il rapporto di fiducia con gli stakeholder e per garantire la sostenibilità d'impresa nel tempo. Al fine di assicurare un efficiente sistema di controllo di tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, CDP e le società del Gruppo soggette ad attività di direzione e coordinamento si sono dotate di team specializzati, impegnati in continue attività di controllo con l'ausilio delle necessarie risorse tecnologiche e organizzative. CDP si è inoltre impegnata a diffondere la cultura del rischio in tutto il Gruppo: il Consiglio di Amministrazione, il top management, le unità di business, sono attivamente coinvolti per assicurare che gli impegni assunti dal Gruppo siano sostenibili dal punto di vista economico-finanziario e coerenti con un equilibrato profilo rischio-rendimento.

Nell'ambito della filiera rischi sono, infatti, previste periodiche sessioni e workshop di aggiornamento e formazione sulle varie tematiche di rischio con l'obiettivo di rafforzare il *framework* complessivo e diffondere la cultura del rischio a tutti i livelli aziendali. Inoltre, sono state organizzate, di concerto con le strutture Risorse Umane, corsi di formazione su specifiche tematiche.

Periodicamente vengono presentati in specifiche sedute dei Comitati Rischi e del Consiglio di Amministrazione alcuni focus di approfondimento in materia di rischio e la Reportistica Rischi, Compliance ed Antiriciclaggio sull'andamento delle attività effettuate rispetto al Piano Annuale.

Il *framework* di controllo dei rischi tiene conto delle caratteristiche specifiche dell'attività svolta da ciascuna entità del Gruppo ed è attuata in conformità ai requisiti previsti dalle normative applicabili a ciascuna Società. Sono tuttavia evidenziabili alcuni elementi comuni a tutte le Società del Gruppo. Nel dettaglio:

- in ottica di mitigazione delle diverse tipologie di rischio, il Gruppo adotta un approccio prudenziale che si sostanzia in un monitoraggio costante dei rischi stessi, al fine di valutarne in anticipo i potenziali effetti e di intraprendere le eventuali azioni necessarie per attenuarli o compensarli. Tale approccio si estende a tutte le tipologie di rischio potenzialmente significative per il Gruppo;
- le Società del Gruppo hanno implementato specifici processi che assegnano alle unità operative coinvolte le relative responsabilità per il presidio dei rischi in modo da garantire la solidità e la continuità aziendale nel lungo periodo;
- il sistema di controllo interno dei rischi del Gruppo è articolato su tre livelli:
 - PRIMO LIVELLO: le strutture operative identificano, valutano, monitorano, attenuano e riportano i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale, assicurando la correttezza dell'operatività in coerenza con i limiti e gli obiettivi di rischio assegnati;
 - SECONDO LIVELLO: il *Chief Risk Officer*, posto a diretto diretto dell'Amministratore Delegato, è responsabile del presidio di tutte le tipologie di rischio e della chiara rappresentazione al Vertice e al Consiglio di Amministrazione del profilo di rischio complessivo delle Società del Gruppo e del suo grado di solidità;
 - TERZO LIVELLO: l'*Internal Auditing* a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività di supervisione e coordinamento per il tramite del Presidente. L'*Internal Auditing* valuta l'idoneità del complessivo sistema di controllo interno per garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia del patrimonio aziendale e degli investitori, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità alle normative interne ed esterne e alle indicazioni del management. Gli esiti delle attività svolte, con periodicità trimestrale, sono portati all'attenzione del Vertice aziendale, previo esame del Comitato Rischi, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; gli elementi di criticità rilevati in sede di verifica sono, invece, tempestivamente segnalati alle strutture aziendali competenti per l'attuazione di azioni di miglioramento.

3.4 Il Modello Organizzativo 231

Il D. Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 ha introdotto la disciplina della responsabilità amministrativa delle società in base alla quale queste possono essere ritenute responsabili, e conseguentemente sanzionate, in relazione a taluni reati commessi o tentati nell'interesse o a vantaggio della società da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso (c.d. soggetti in posizione apicale o "apicali"); da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti succitati (c.d. soggetti sottoposti all'altrui direzione). La responsabilità della Società viene esclusa se essa ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione di reati, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi e ha istituito un Organismo preposto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli.

In relazione a ciò, le Società del Gruppo hanno dato attuazione alle disposizioni di legge adottando un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo, commisurato alle proprie specificità, e nominando ciascuna un proprio Organismo di Vigilanza incaricato di monitorare l'attuazione del Modello e la sua effettiva applicazione.

Al fine di far conoscere e comprendere le disposizioni aziendali finalizzate a prevenire i rischi di commissione dei Reati ex D. Lgs. 231/2001, nel corso del 2018 sono state completate le sessioni di formazione in materia di responsabilità ammini-

strativa degli enti destinate a favore del personale dipendente in modalità e-learning con un test di apprendimento finale, nonché nei riguardi delle unità organizzative maggiormente esposte alle attività rilevanti individuate nel Modello 231, in modalità workshop ed organizzate per aree tematiche.

Inoltre, in conformità alle prescrizioni normative di cui alla Legge n. 179/2017 in materia di Whistleblowing, il Gruppo ha predisposto una Policy di Gruppo per regolamentare il processo di gestione delle Segnalazioni, in termini di ricezione, analisi e trattamento e ha implementato una piattaforma informatica per la gestione delle segnalazioni che assicura la riservatezza dell'identità del segnalante in tutte le fasi inerenti l'accertamento del fatto denunciato, dandone comunicazione sia sul sito internet sia sulla intranet aziendale. Le segnalazioni sono trasmesse dal Personale del Gruppo e anche da Terze parti, riguardano qualsiasi comunicazione avente ad oggetto fatti che possono configurare reati, illeciti o irregolarità e/o comportamenti di qualsiasi natura, anche meramente omissivi, riferibili al Personale di Gruppo e/o a Terze parti posti in essere in violazione (i) del Codice Etico e delle normative interne, sia aziendali sia di Gruppo (ad esempio Policy di Gruppo, Regolamenti, Procedure, ecc.), (ii) del Modello 231 adottato da CDP e dalle Società del Gruppo, (iii) della normativa antiriciclaggio esterna (D. lgs. 90/2017 - Decreto antiriciclaggio) ed interna, sia aziendale sia di Gruppo (ad esempio Policy di Gruppo, Regolamenti, Procedure, ecc.), nonché del Testo Unico della Finanza ("TUF") e della Market Abuse Regulation ("MAR") (ove applicabile).

4. Il valore economico generato dal Gruppo

4.1 I numeri

Nel 2018 il Gruppo ha complessivamente mobilitato risorse per circa 36 miliardi di euro, con il finanziamento del tessuto produttivo del Paese e dei progetti ritenuti strategici, attirando risorse anche da altri investitori. Complessivamente il Gruppo, con la sua attività, ha garantito l'attivazione nel sistema economico di oltre 60 miliardi di euro.

Risultati concreti sono stati raggiunti su tutti e quattro i vettori d'intervento che rientrano nel perimetro di attività.

Nel dettaglio, il primo vettore riguardante il supporto alla crescita infrastrutturale del Paese, realizzato mediante i finanziamenti a favore degli Enti Pubblici, il sostegno alla realizzazione delle infrastrutture nazionali e l'operatività inerente il ruolo di "Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo", ha permesso la mobilitazione di circa 6 miliardi di euro di investimenti.

Con riferimento al secondo vettore, legato alle attività a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione, il Gruppo ha favorito la mobilitazione di oltre 20 miliardi di euro. Tali risorse sono state messe a disposizione delle imprese italiane con la duplice finalità di favorire le esportazioni ed estendere la propria attività oltre i confini nazionali.

Il terzo vettore, il sostegno alle imprese, con circa 9 miliardi di euro di risorse mobilitate, si è realizzato sia attraverso l'attività di finanziamento diretto, per sostenere i piani

aziendali di sviluppo, sia indirettamente, tramite il sistema degli intermediari finanziari, per facilitare l'accesso al credito delle imprese, in particolare delle PMI. In questo segmento, il Gruppo ha messo a disposizione delle imprese una vasta gamma di prodotti finanziari (da strumenti tradizionali di funding a strumenti di risk sharing e di alternative financing).

Importanti risultati sono stati raggiunti anche sul vettore Real Estate grazie alla mobilitazione di circa 300 milioni di euro per la realizzazione di investimenti nell'ambito dello sviluppo del social housing e per interventi di valorizzazione del patrimonio immobiliare italiano - in particolare pubblico. La semplice analisi dei dati sulle risorse mobilitate e attivate, seppure interessante e ricca di spunti, non può che dare una rappresentazione parziale del valore realmente generato dalle attività del Gruppo. È, infatti, necessario tenere in considerazione una serie di variabili che, seppure al momento non misurabili quantitativamente, consentono di costruire un quadro più completo e realistico dell'impatto generato dal Gruppo sul sistema economico del Paese.

In questa prospettiva, a partire dai primi mesi del 2019 è stato attivato un importante lavoro di sperimentazione volto all'identificazione e alla quantificazione dell'impatto, al fine di creare un processo di creazione di conoscenza che permetta un'analisi più accurata dell'operatività e in prospettiva una migliore strutturazione delle iniziative. Le prime evidenze di questo esercizio verranno presentate nella prossima DNF.

4.2 Gli strumenti a sostegno delle imprese

Il Gruppo promuove lo sviluppo economico del Paese anche attraverso il rafforzamento delle attività imprenditoriali. Al di là degli interventi diretti nel capitale di medie e grandi aziende strategiche (tra le quali Eni, Terna, Snam, Fincantieri, Ansaldo, Saipem e Poste Italiane), l'offerta di strumenti finanziari del Gruppo è molto ampia, soprattutto con riferimento alle piccole e medie imprese.

Questa offerta è volta, da un lato, a supportare l'accesso al credito delle PMI, dall'altro, a sostenere gli investimenti in innovazione e ricerca e sviluppo. Tale operatività, che non include gli interventi di equity e internazionalizzazione, è condotta secondo due distinte modalità:

- modalità indiretta: mediante l'intermediazione di istituzioni finanziarie, ricorrendo alla capillarità sul territorio di queste ultime per raggiungere imprese di dimensione minore, quali PMI e Mid-cap;
- modalità diretta: principalmente rivolta a mid-cap e large corporate, utilizzando diverse forme tecniche di finanziamento (e.g. loan, bond, RCF, garanzie su finanziamenti etc.).

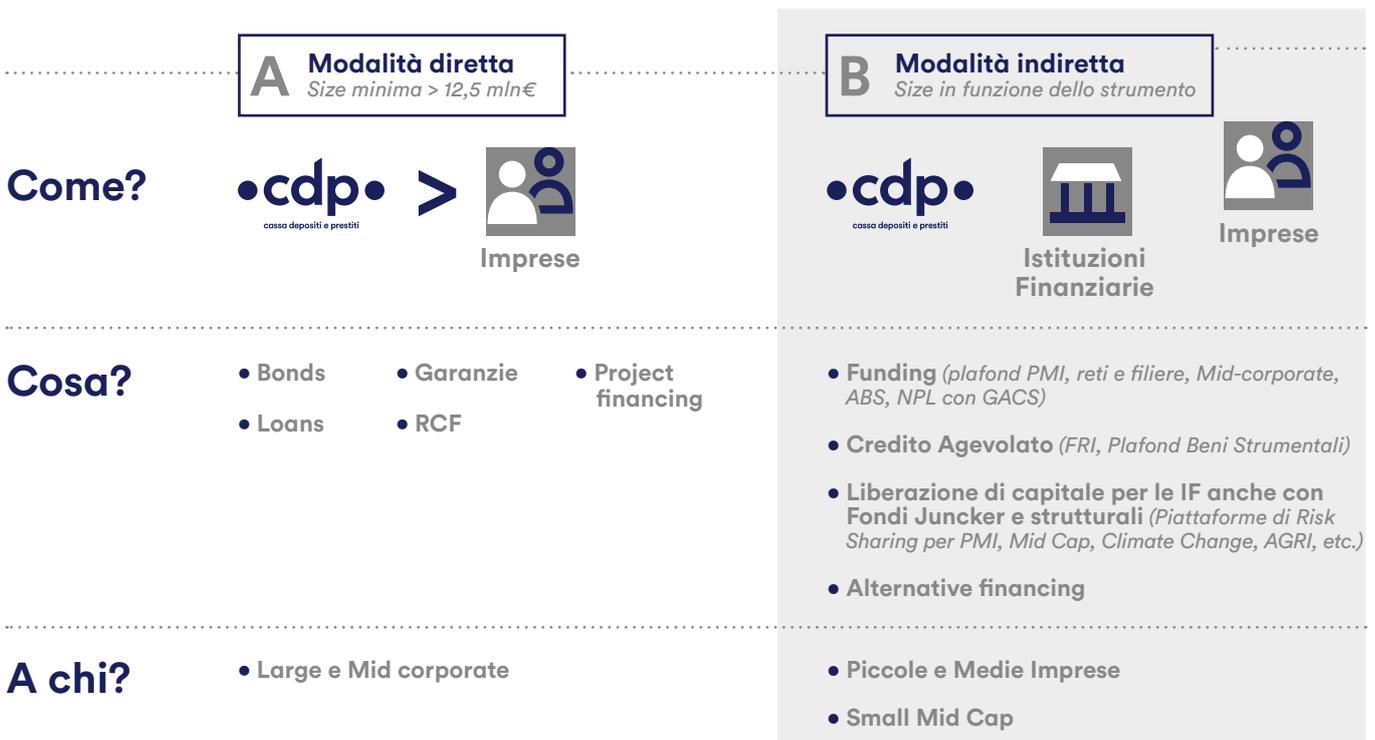
Per quanto riguarda la modalità indiretta si possono distin-

guere quattro principali direttrici operative:

- strumenti di funding (cd. "plafond di liquidità") per le banche, a sostegno dell'accesso al credito delle imprese e a supporto dei processi di ricostruzione post-eventi calamitosi (operatività in essere dal 2009);
- strumenti di credito agevolato, istituiti con specifiche disposizioni normative (operatività in essere dal 2006);
- strumenti di garanzia e contro-garanzia finalizzati a supportare i processi di ottimizzazione patrimoniale e capital relief delle istituzioni finanziarie, con l'obiettivo di attivare nuovi impieghi in favore delle imprese;
- strumenti di finanziamento delle imprese alternativi al tradizionale canale bancario (c.d. "alternative financing").

La concessione di finanziamenti alle imprese in modalità diretta si rivolge, come già evidenziato, a mid-cap e large corporate ed è finalizzata a promuovere investimenti in opere, impianti e reti destinati ad iniziative di pubblica utilità e a finanziare progetti principalmente finalizzati a ricerca e sviluppo, innovazione, efficienza energetica, ambiente in diversi settori industriali.

Grafico 4 - Approccio di CDP a supporto delle imprese



La filiera di sostegno alle imprese del Gruppo si articola, inoltre, in altri due filoni:

- Strumenti di sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese, principalmente implementati attraverso il presidio unico rappresentato da SACE e Simest;
- Strumenti di equity per il consolidamento delle imprese strategiche nazionali attraverso il veicolo CDP Equity;
- Strumenti di equity per sostenere le imprese lungo il ciclo di vita, dalla fase di start-up a quella di restructuring, attraverso la partecipazione ad una serie di fondi (e fondi di fondi) dedicati.

Con riferimento al primo punto, il Polo Unico italiano dell'export e dell'internazionalizzazione, costituito da CDP, SACE e Simest, offre una gamma di prodotti finanziari che risponde a tutte le esigenze delle imprese impegnate nella sfida dei mercati globali. In particolare CDP concede finanziamenti diretti, SACE fornisce garanzie e Simest mette a disposizione sia strumenti di finanza agevolata per l'internazionalizzazione, sia il contributo per l'abbattimento del tasso di interesse a supporto dell'export.

In particolare, l'operatività della Capogruppo in ambito internazionale si declina nelle seguenti attività:

- Export Finance - finanziamenti a soggetti esteri destinati all'acquisto di beni e servizi di imprese italiane, principalmente nei settori della cantieristica navale, dell'Oil & Gas, dell'energia elettrica, della difesa e delle infrastrutture, realizzati normalmente in partnership con le altre società del polo dell'export (SACE e Simest);
- Internazionalizzazione - finanziamenti di imprese italiane o loro controllate e/o collegate estere per favorire il loro sviluppo internazionale.

Focus

Il supporto all'export e all'internazionalizzazione

Il Polo SACE Simest sostiene la crescita delle imprese italiane e del Sistema Paese. Per le aziende che puntano sui mercati esteri, l'intervento del Polo è determinante per concludere operazioni di export in mercati non tradizionali, ottenere finanziamenti a condizioni migliori e aumentare la propria competitività. Per l'Italia è uno strumento fondamentale per far crescere l'export, che oggi contribuisce a quasi un terzo del PIL, e per garantire al Paese una proiezione internazionale all'altezza del proprio potenziale. Consapevoli di questo, la responsabilità sociale è da sempre al centro delle attività di SACE Simest. Negli anni il Polo ha sviluppato un approccio più maturo, per massimizzare il proprio contributo allo sviluppo economico e sociale dell'Italia. Il Corporate Shared Value (CSV), ovvero la condivisione del valore creato, propone un nuovo modus operandi che coniuga l'obiettivo della creazione di valore economico con una visione sistemica più ampia che comprende una maggiore attenzione al contesto sociale e ambientale, insieme alla capacità di recepire le necessità degli stakeholder al fine di trasformarle in strumenti al servizio delle strategie aziendali.

4.3 Il Piano Juncker: ruolo e iniziative di CDP

Il Piano di Investimenti per l'Europa (cd. Piano Juncker) è stato proposto dalla Commissione Europea nel novembre 2014, in seguito all'invito del Consiglio europeo del giugno 2014 ad affrontare il problema dei bassi livelli di investimento nell'UE al fine di stimolare la crescita e l'occupazione. Il piano ha tre obiettivi (incentivare gli investimenti, aumentare la competitività, sostenere la crescita economica a lungo termine nell'UE) e si compone di tre pilastri:

1. il Polo Europeo di Consulenza sugli Investimenti (meglio noto come European Investment Advisory Hub - EIAH) e il Portale dei Progetti di Investimento Europei (PPIE);
2. le azioni volte a eliminare gli ostacoli agli investimenti e creare una regolamentazione più semplice, efficace e prevedibile nell'UE, in particolare nel settore delle infrastrutture, in cui gli investimenti si articolano su vari anni o decenni;
3. il fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI), che mira a mobilitare gli investimenti privati mediante la garanzia dell'UE.

L'attuazione del Piano di Investimenti per l'Europa è stata affidata principalmente alla Commissione, in stretta collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI); tuttavia, un'efficace partecipazione delle banche o Istituti Nazionali di Promozione è stata considerata necessaria per migliorare l'impatto del Piano, grazie alle competenze specifiche delle banche nazionali di promozione e alla loro conoscenza del contesto locale, delle imprese e della comunità degli investitori, nonché delle politiche e strategie nazionali.

Grazie al ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, assunto tramite la Legge di Stabilità 2016, il Gruppo è impegnato in prima linea nel finanziamento di piattaforme di investimento e di singoli progetti supportati dall'EFSI.

Si riportano di seguito alcuni esempi di piattaforme che sono state strutturate a supporto del settore imprenditoriale:

- **Piattaforma Risk Sharing per le PMI:** è la più grande Piattaforma del "Piano Juncker" lanciata in Europa a favore delle piccole e medie imprese per finanziamenti fino a 150.000 euro. È attiva da fine giugno 2017 e raggiunge indirettamente le PMI attraverso il Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese.
- **Piattaforma ITAtech:** questa iniziativa si concretizza in un prodotto di equity che raggiunge indirettamente le nuove start-up attraverso fondi di investimento attivi nel settore del "trasferimento tecnologico".
- **Piattaforma per le cartolarizzazioni "ENSI":** in questo caso CDP, congiuntamente ad altri Istituti Nazionali di Promozione, acquista titoli cartolarizzati e garantiti dal FEI, il Fondo europeo per gli Investimenti, per dare nuove risorse agli intermediari finanziari che dovranno impiegarle in

nuove operazioni di finanziamento a sostegno delle PMI. Sono state concluse 5 operazioni dal 2016 che hanno indirettamente supportato oltre 2.500 imprese.

- **Piattaforma ITACorporate:** è dedicata alle imprese di medie dimensioni in tutti i settori coperti dal Piano Juncker. Come per la precedente piattaforma, CDP e BEI valutano congiuntamente il progetto per finanziarlo anche con il settore privato.

La rappresentanza della Commissione europea in Italia in collaborazione con CDP, hanno organizzato la seconda edizione del **Tandem Tour**, con l'obiettivo di illustrare a piccole e medie imprese, associazioni di categoria, banche e istituti di credito, università ed amministrazioni pubbliche locali le opportunità offerte in Italia dal Piano Juncker. Si è trattato di 8 incontri organizzati sul territorio nazionale in collaborazione con le Fondazioni Bancarie azioniste di CDP, a cui hanno preso parte complessivamente oltre 350 partecipanti (di cui circa il 70% PMI e il resto suddiviso tra università, amministrazioni pubbliche locali e banche).

Durante gli interventi sono stati presentati gli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione Europea e le proposte della Commissione europea per continuare a sostenere gli investimenti dopo il 2020, nel quadro del nuovo budget pluriennale 2021-27. Inoltre, è stato evidenziato il ruolo degli Istituti Nazionali di Promozione, come quello di CDP in Italia descrivendo le iniziative messe in atto all'interno del Piano con particolare focus sugli strumenti di garanzia destinati a favorire e migliorare le condizioni di accesso al credito per le PMI.

Nel corso delle tappe sono state coinvolte 6 aziende che hanno potuto fornire testimonianza diretta di come abbiano avuto un più facile accesso al credito grazie ad una iniziativa finanziata con risorse del Piano Juncker: la Piattaforma Elite Basket Bond.

Questa è stata la prima operazione di cartolarizzazione di minibond in Italia che ha consentito a 10 società italiane di diversi comparti industriali di emettere titoli con identiche caratteristiche di tasso e durata, accedendo così a strumenti di *alternative financing* di norma poco diffusi tra le PMI.

Grazie al contributo di CDP, come più volte ricordato dalla Commissione Europea, l'Italia è tra i principali beneficiari delle risorse finanziarie messe a disposizione all'interno del Piano di Investimenti per l'Europa.

Oltre all'impegno nel Piano Juncker, CDP ha già strutturato iniziative volte all'affiancamento degli Enti territoriali nell'impiego dei Fondi Strutturali Europei, al fine di ottimizzare l'utilizzo di risorse finanziarie, massimizzandone l'impatto nei territori.

4.4 I Green, Social and Sustainability Bond

Nel corso del 2018, l'impegno del Gruppo a sostegno delle imprese si è rafforzato grazie alla redazione del nuovo *Green, Social and Sustainability Bond Framework* (il "CDP Framework") in accordo con i "Green Bond Principles", i "Social Bond Principles" e le "Sustainability Bond Guidelines" pubblicati a giugno 2018 dall'*International Capital Market Association* (ICMA).

In base a quanto previsto nel framework, CDP può emettere tre tipologie di bond – Social, Green e Sustainability – con l'obiettivo di finanziare o rifinanziare, interamente o in parte, iniziative nuove o già avviate nell'ambito delle seguenti categorie:

- infrastrutture e sviluppo delle città – promuovendo lo sviluppo del territorio, la rigenerazione urbana, lo sviluppo infrastrutturale e dei servizi pubblici;

- istruzione – incoraggiando l'accesso all'istruzione e alla cultura, promuovendo la costruzione di edifici scolastici e l'integrazione delle categorie svantaggiate;
- finanziamento alle piccole e medie imprese – supportando l'occupazione e la crescita economica attraverso il sostegno alle piccole e medie imprese;
- sostenibilità energetica e ambientale – contribuendo alla transizione energetica e alla nascita di un'economia a basse emissioni e rispettosa dell'ambiente.

Ogni "Green, Social and Sustainability Bond" potrà intervenire su una, più di una o su tutte queste categorie, rappresentando un importante strumento per contribuire alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Sostenibilità in azione

I risultati del Social Bond 2017 e nuova emissione del 2019

A novembre 2017, Cassa depositi e prestiti S.p.A. ha emesso il suo primo Social Bond dal valore nominale di 500 milioni di euro, destinato a supportare la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso il finanziamento di Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane localizzate in aree svantaggiate del Paese.

Il Social Bond, che rappresenta la prima emissione obbligazionaria di questo tipo lanciata sul mercato internazionale dei capitali da un emittente italiano, è stata ben accolta dal mercato, con più di 150 investitori istituzionali coinvolti, di cui il 70% esteri, e con una significativa presenza di investitori socialmente responsabili.

I fondi raccolti sono stati interamente allocati, generando finanziamenti per oltre 2.800 PMI - il 53% delle quali con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49 - localizzate in regioni italiane con un PIL pro-capite inferiore alla media nazionale (44%) e/o in aree italiane recentemente colpite da calamità naturali (56%).

Le PMI operanti nel settore manifatturiero hanno beneficiato di circa il 59% dei fondi derivanti dall'emissione. Il secondo settore maggiormente finanziato è stato quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (19%), seguito dal settore delle costruzioni (5%). Non sono state ammesse a ricevere finanziamenti imprese operanti in settori di attività quali la produzione e la vendita di alcool, tabacco, armi e il gioco d'azzardo.

Si stima che gli investimenti promossi attraverso il Social Bond hanno generato un forte impatto occupazionale arrivando a sostenere (direttamente, indirettamente e attraverso l'indotto) circa 17.500 posti di lavoro a tempo pieno (6.200 posti di lavoro mantenuti e 11.300 creati).

Nel 2019, a riconferma dell'impegno per lo sviluppo del territorio, CDP ha chiuso con successo il secondo Social Bond, destinato al finanziamento di interventi di edilizia scolastica e di riqualificazione urbana con particolare attenzione al tema della sicurezza. Le risorse raccolte con l'emissione saranno infatti destinate alla costruzione, ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento antisismico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica di ogni ordine e grado – dalla scuola dell'infanzia all'università – e alla riqualificazione urbana, attraverso iniziative volte a migliorare aree in cui sono riscontrabili fenomeni di degrado, disagio sociale e scarsa sicurezza.

5. La gestione sostenibile del business

5.1 La catena di fornitura

L'agire responsabile del Gruppo si ripercuote lungo tutta la catena del valore, in particolare nella scelta dei propri fornitori. Il Gruppo gestisce l'affidamento di beni, servizi e lavori assicurando il rispetto dei principi di economicità, efficacia, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità.

L'identificazione e la gestione dei fornitori vengono effettuate in conformità con la normativa vigente in materia di appalti, il Regolamento acquisti, il Codice etico e il Modello di Organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei reati ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Ai fini dell'acquisizione di beni, servizi e lavori - a seconda dei differenti importi degli affidamenti e conformemente alla vigente normativa di riferimento - il Gruppo può procedere mediante affidamento diretto tramite il portale Acquisti del Gruppo, oppure, ove nel portale non si riscontrino fornitori idonei a gestire una procedura di acquisto competitiva, tutte le singole società del Gruppo possono ricorrere ad apposite ricerche di mercato mediante una procedura di gara, garantendo il rispetto del criterio della "rotazione".

Su tutti i fornitori individuati è previsto l'accertamento della sussistenza di requisiti di carattere generale e di tipo tecnico-specialistico, oltre alle verifiche sulla solidità economico-finanziaria della potenziale controparte, sull'esistenza di conflitti di interesse e di elementi di potenziale rischio reputazionale.

Non si ravvisano rischi ambientali e sociali connessi con la catena di fornitura in quanto gli acquisti sono effettuati presso fornitori locali italiani e paesi esteri europei o nord americani a basso rischio e sono concentrati principalmente su acquisizione di servizi. Inoltre, il principio della tutela e salvaguardia ambientale trova applicazione nel trend crescente di utilizzo di fornitori in possesso di certificazioni di qualità ambientale e relative alla sicurezza rilasciati dagli Enti esterni preposti.

Tabella 1 - Numero di nuovi fornitori (rilevanti ai fini ambientali) selezionati e/o contrattualizzati tramite l'utilizzo di criteri ambientali

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Totale Fornitori contrattualizzati	147	128	117	19	15%
di cui selezionati con criteri ambientali	70	54	21	16	30%
% sul totale	48%	42%	18%		

A tutti i fornitori è inoltre richiesto il pieno rispetto delle norme a tutela dei diritti dei lavoratori, degli obblighi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, delle prescrizioni in materia di assunzione di lavoratori appartenenti alle categorie protette, il rispetto delle norme e dei principi stabiliti nel D. Lgs 231/2001. Per i fornitori che abbiano contratti di importo sopra i 150.000 euro si procede alle verifiche previste dalla normativa antimafia.

Nei contratti con i fornitori sono previste specifiche clausole per l'assoluta osservanza di tutte le norme e le prescrizioni in materia di collocamento, tutela dei minori, contribuzione, assistenza e previdenza. È altresì richiesto il pieno rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione infortuni sul lavoro, igiene e sicurezza nonché tutti gli obblighi in materia di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, previdenza, invalidità, vecchiaia, malattie professionali ed ogni altra disposizione in vigore o che potrà intervenire in corso di esecuzione per la tutela materiale dei lavoratori. Il Gruppo si riserva altresì la facoltà di verificare

lo svolgimento e l'esecuzione della fornitura di beni o prestazioni di servizi e la conformità alla normativa applicabile.

La verifica in tema di corruzione e legalità viene effettuata tramite la richiesta ai fornitori della documentazione prevista per legge e la verifica presso le autorità competenti della veridicità delle dichiarazioni rese in relazione all'importo ordinato così come previsto dalla normativa vigente.

Al fine di tutelare i dipendenti delle ditte fornitrici, oltre alla Dichiarazione relativa al D.Lgs. 231/01, è richiesta a tutti i fornitori in fase di qualificazione, di sottoscrizione dei contratti e di pagamento delle fatture, la regolarità contributiva verificando direttamente sui siti istituzionali il possesso da parte dei fornitori del Documento Unico di Regolarità Contributiva, che deve essere valido non solo al momento dell'ordine ma anche tutte le volte che si procede al pagamento.

Tabella 2 - Numero di nuovi fornitori selezionati/contrattualizzati sottoposti a verifiche in tema di corruzione e illegalità

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Totale Fornitori	2.025	1.882	1.942	143	8%
di cui sottoposti a verifiche in tema di corruzione e illegalità	1.993	1.678	1.638	315	19%
% sul totale	98%	89%	84%		

In aggiunta, ai fornitori esterni viene richiesta tutta la documentazione attestante la conformità di legge al fine del coordinamento e della cooperazione ed all'eventuale stesura del DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze) per limitare al minimo la probabilità di aumentare i rischi già presenti in azienda.

Su alcune categorie merceologiche come servizi di pulizie, facchinaggio, reception, vigilanza armata e servizi di Help Desk, vengono inserite delle specifiche clausole di salvaguardia dei posti di lavoro del personale in caso di cambio appalto. In particolare, al fine di garantire i livelli occupazionali esistenti, si applicano le disposizioni previste dalla contrattazione collettiva in materia di riassorbimento del personale. Si segnala che su tutti i fornitori il Gruppo richiede e controlla che questi ultimi siano in regola con i contributi INPS ed INAIL.

Tutti i nuovi fornitori rilevanti ai fini sociali sono stati contrattualizzati e/o selezionati nel 2018 tramite l'utilizzo di criteri sociali. Infine, non si effettuano acquisti presso fornitori di Paesi dove non è garantito il diritto di libertà di associazione e contrattazione collettiva.

Alle attività di selezione e di qualificazione degli operatori economici segue un costante monitoraggio delle performance dei fornitori - durante l'esecuzione delle prestazioni - sia rispetto alla correttezza dei comportamenti tenuti in sede di gara o di presentazione delle offerte, sia rispetto alla sicurezza, qualità e tempistica che caratterizzano le stesse prestazioni.

Nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici, il Gruppo favorisce l'accesso delle piccole e medie imprese suddividendo anche gli appalti di rilievo comunitario in lotti funzionali nonché fissando, ove la natura dell'appalto lo consenta, i requisiti di partecipazione alle gare in modo da non escludere le piccole e medie imprese. Al 31/12/2018, la spesa del Gruppo per l'approvvigionamento è pari a 176,674 milioni di euro (dati al 31/12) e la percentuale di fornitori locali, intesi come fornitori che hanno residenza fiscale in Italia nel 2018, è pari a circa il 95% del totale dei fornitori.

Tabella 3 - Percentuale di spesa concentrata sui fornitori locali

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Spesa per l'approvvigionamento (€)	176.674.541,94	119.483.181,61	188.995.500,12	57.191.360,33	47,87%
di cui su fornitori locali Italia (€)	167.146.579,44	102.607.359,63	181.686.490,79	64.539.219,81	62,90%
% sul totale locali - Italia	95%	86%	96%		
di cui su fornitori - estero (€)	9.527.962,50	16.875.821,98	7.309.009,33	-7.347.859,48	-43,54%
% sul totale - estero	5%	14%	4%		

5.2 Le nostre persone

Il Gruppo, prima ancora di essere un importante attore e promotore dello sviluppo del Paese, è un insieme di persone, di professionalità, di team, di strutture operative che quotidianamente concorrono a realizzare importanti progetti per l'Italia. Una squadra unita che, grazie all'impegno di tutti, lavora quotidianamente per raggiungere i traguardi ambiziosi del Gruppo.

La composizione del personale

Al 31 dicembre i dipendenti del Gruppo sono 2.121. Considerando anche stage e collaborazioni di altra natura, la forza lavoro totale è pari a 2.216.

Il 60% dei dipendenti si colloca in una fascia di età compresa tra i 30 e i 50 anni. Il 31% dei dipendenti ha più di 51 anni, mentre il restante 9% ha meno di 29 anni.

Le donne impiegate nelle aziende del Gruppo comprese nel perimetro di rendicontazione sono 991 e rappresentano il 47% del totale dei dipendenti. Sebbene il loro numero sia aumentato in termini assoluti, è leggermente diminuito, di circa un punto, in termini percentuali rispetto al 2017.

Grafico 5 - Composizione della forza lavoro

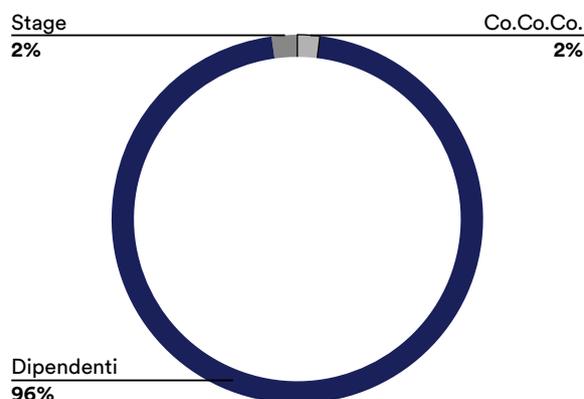
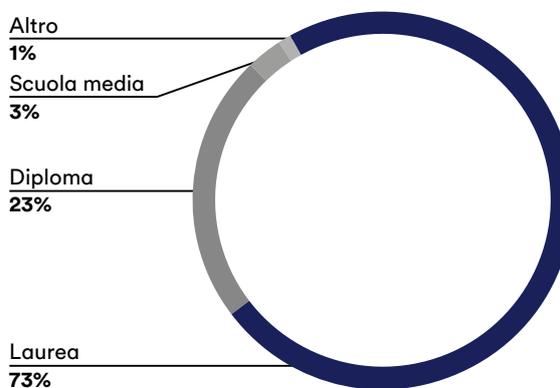


Tabella 4 - Composizione del personale per genere ed età (n.)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Totale dipendenti	2.121	1.997	1.923	124	6,21%
Uomini	1.130	1.053	1.008	77	7,31%
Donne	991	944	915	47	4,98%
≤ 29 anni	197	131	119	66	50,38%
30-50 anni	1.271	1.219	1.176	52	4,27%
≥ 51 anni	653	647	628	6	0,93%

La composizione del personale per titolo di studio evidenzia una percentuale di laureati di appena oltre il 73%. La percentuale degli uomini laureati è pari al 57% contro il 43% rappresentato dalle donne.

Grafico 6 - Composizione del personale per titolo di studio



La stabilità del lavoro si conferma essere una prerogativa del Gruppo. Il 97% dei dipendenti del Gruppo ha un contratto a tempo indeterminato, solo il 3% è impiegato a tempo determinato. Ciononostante, rispetto all'anno precedente, il numero di contratti a tempo determinato è salito del 59%.

Tabella 5 - Composizione del personale per tipologia di contratto e genere (n.)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Tempo indeterminato	2.051	1.953	1.894	98	5,0%
Uomini	1.089	1.032	994	57	5,5%
Donne	962	921	900	41	4,5%
Tempo determinato	70	44	29	26	59,1%
Uomini	41	21	14	20	95,2%
Donne	29	23	15	6	26,1%

Il 97% dei dipendenti ha un contratto full-time. Del 3% dei dipendenti impiegati con contratto part-time, il 97% è donna.

Tabella 6 - Composizione del personale per rapporto di lavoro e genere (n.)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Full-time	2.064	1.939	1.860	125	6,5%
Uomini	1.128	1.051	1.004	77	7,3%
Donne	936	888	856	48	5,4%
Part-time	57	58	63	-1	-1,7%
Uomini	2	2	4	0	0,0%
Donne	55	56	59	-1	-1,8%

Dei 2.121 dipendenti, circa il 44% sono impiegati, il 47% quadri, mentre i dirigenti rappresentano il 9%. Nessuno è inquadrato come operaio.

Tabella 7 - Composizione del personale per inquadramento e genere (n.)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Dirigenti	197	192	183	5	2,6%
Uomini	154	150	141	4	2,7%
Donne	43	42	42	1	2,4%
Quadri	995	907	846	88	9,7%
Uomini	559	509	478	50	9,8%
Donne	436	398	368	38	9,6%
Impiegati	929	898	894	31	3,5%
Uomini	416	394	389	22	5,6%
Donne	513	504	505	9	1,8%
Operai	0	0	0	0	0,0%

Il 96% delle donne è inquadrato come impiegato (52%) o quadro (44%). All'interno del Gruppo sono presenti 43 dirigenti donna (su 197, pari al 22%).

Tabella 8 - Donne sul totale dei dipendenti per inquadramento (%)

	2018	2017	2016
Donne sul totale	47%	47%	48%
Donne sul totale dirigenti	22%	22%	23%
Donne sul totale quadri	44%	44%	44%
Donne sul totale impiegati	55%	56%	57%

Il Gruppo collabora attivamente con le migliori università italiane al fine di attrarre brillanti neolaureati da inserire nel proprio organico. Nel 2018, a 44 ragazzi è stata data la possibilità di svolgere uno stage da tre a sei mesi all'interno delle principali aree di business e di staff delle società del Gruppo. Tutti i tirocini attivati hanno previsto l'erogazione di un'indennità mensile e, a seconda dei casi, di buoni pasto o dell'accesso a titolo gratuito alla mensa aziendale, ove disponibile. Al termine dello stage, tenuto conto del giudizio complessivo sul contributo offerto dallo stagiaire, alle risorse più meritevoli è stato offerto un contratto, con l'obiettivo di inserire in azienda giovani di talento da avviare ad un percorso di crescita professionale.

Come previsto dalle norme vigenti, il Gruppo garantisce il diritto al lavoro delle persone con disabilità, il cui numero all'interno del Gruppo a fine esercizio 2018 era pari a 110 (ovvero al 5% del totale dei dipendenti), di cui il 57% donne.

L'evoluzione del personale

Le assunzioni effettuate nel corso del 2018 sono 241, di cui il 40% donne. Il 51% delle persone assunte ha un'età compresa tra i 30 e i 55 anni, mentre il 45% ha meno di 29 anni, e il restante 4% ha più di 50 anni.

Le persone che hanno lasciato l'azienda nell'anno sono 117, di cui 69 uomini e 48 donne, un numero in aumento dell'11% rispetto alle 105 uscite del 2017. Il 36% circa del personale in uscita ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, il 39% più di 51 anni. Solo l'8,5% delle uscite è dovuto a pensionamenti.

Tabella 9 - Evoluzione del personale per genere ed età (n.)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
PERSONALE IN ENTRATA					
Totale al 31/12	241	178	161	63	35,4%
Uomini	145	98	90	47	48,0%
Donne	96	80	71	16	20,0%
≤ 29 anni	108	70	59	38	54,3%
30-50 anni	123	90	90	33	36,7%
≥ 51 anni	10	18	12	-8	-44,4%
PERSONALE IN USCITA					
Totale al 31/12	117	105	100	12	11,4%
Uomini	69	61	50	8	13,1%
Donne	48	44	50	4	9,1%
≤ 29 anni	30	17	20	13	76,5%
30-50 anni	42	39	30	3	7,7%
≥ 51 anni	45	49	50	-4	-8,2%
MOTIVAZIONE USCITA					
Uscite volontarie (escluso il pensionamento)	50	54	52	-4	-7,4%
Pensionamento	10	15	20	-5	-33,3%
Licenziamenti	1	3	3	-2	-66,7%
Altro	56	33	25	23	69,7%

Nel 2018, il tasso di turnover in entrata, calcolato come il numero dei dipendenti entrati sul numero dei dipendenti in forza al 31.12, è pari all'11,4%, mentre, il tasso di turnover in uscita, calcolato come il numero dei dipendenti usciti nell'anno di riferimento sul numero dei dipendenti in forza al 31.12 è pari al 5,5%. Il tasso di turnover in entrata è particolarmente alto nella fascia di età ≤ 29 anni.

Tabella 10 - Turnover del personale per genere ed età (%)

	2018	2017	2016
Tasso di turnover in entrata	11,4%	8,9%	8,4%
Uomini	12,8%	9,3%	8,9%
Donne	9,7%	8,5%	7,8%
≤ 29 anni	54,8%	53,4%	49,6%
30-50 anni	9,7%	7,4%	7,7%
≥ 51 anni	1,5%	2,8%	1,9%
Tasso di turnover in uscita	5,5%	5,3%	5,2%
Uomini	6,1%	5,8%	5,0%
Donne	4,8%	4,7%	5,5%
≤ 29 anni	15,2%	13,0%	16,8%
30-50 anni	3,3%	3,2%	2,6%
≥ 51 anni	6,9%	7,6%	8,0%

La gestione delle nostre persone

All'interno del sistema di valori del Gruppo, le persone sono il bene più prezioso su cui investire in una logica di crescita, sviluppo condiviso e propensione al cambiamento. Per questo, il Gruppo crede nel capitale umano e gestisce i rapporti con i dipendenti puntando sulla valorizzazione delle competenze, le pari opportunità, il benessere aziendale e l'ampliamento del know-how.

Il **processo di selezione** e assunzione del personale è disciplinato da un apposito Regolamento, che le società del Gruppo provvedono ad aggiornare periodicamente. Ogni sua fase è supportata da evidenze documentali e tracciate, col fine di assicurare modalità trasparenti nella sua realizzazione e ridurre i rischi connessi alla gestione del processo stesso. I canali utilizzati per la pubblicazione degli annunci sono i singoli siti delle Società del Gruppo e le proprie pagine LinkedIn dedicate. La selezione dei dipendenti viene poi effettuata sulla base delle competenze e delle capacità professionali dei candidate: le società del Gruppo garantiscono a tutti le pari opportunità nell'accesso, senza discriminazione alcuna per ragioni di sesso, appartenenza etnica, nazionalità, religione, opinioni politiche, orientamento sessuale, condizioni personali e sociali.

Sul fronte gestionale, il 2018 è stato caratterizzato dalla progettazione e dallo sviluppo di un **nuovo modello di gestione** finalizzato alla valorizzazione della comunicazione verticale e orizzontale e alla promozione di una maggiore collaborazione tra le persone. Il nuovo modello di gestione, tramite la definizione di processi e tool, rappresenta un importante strumento a supporto dei manager per la guida e lo sviluppo dei propri collaboratori; al contempo, esso consente di indirizzare i comportamenti delle persone che lavorano nelle varie società del Gruppo verso la cultura organizzativa desiderata. Nell'ambito del nuovo modello di gestione, è stato, infatti, definito e sviluppato un nuovo modello di leadership,

in linea con i valori di CDP, dove vengono esplicitati i comportamenti attesi da parte di tutto il personale. I contenuti del nuovo modello di leadership sono stati ampiamente condivisi nel corso di specifici workshop, nei quali sono stati coinvolti i responsabili di funzione.

Il nuovo modello di gestione è fortemente orientato alla creazione di un ambiente di lavoro non discriminatorio e inclusivo e, a tal fine, è previsto che, in tutti i processi, una particolare attenzione sia rivolta alla valorizzazione delle competenze e conoscenze individuali, alla crescita professionale e al bilanciamento tra la vita lavorativa e quella privata delle persone. Nell'ambito del nuovo modello di gestione, un elemento fondamentale è rappresentato dalla **valutazione delle prestazioni dei lavoratori**. La valutazione dei dipendenti è condotta con processi, sistemi e metodologie che assicurano la promozione di azioni e comportamenti rispondenti alla cultura e alle aspettative del Gruppo, nel rispetto del Codice Etico e dei principi di pluralità, pari opportunità, valorizzazione delle conoscenze e della professionalità delle persone. Il processo di valutazione, che viene ripetuto annualmente, prevede che, per ogni risorsa, sia preso in considerazione il sistema complessivo sia dei risultati conseguiti, che dei comportamenti organizzativi agiti. Nello specifico, vengono considerati i seguenti fattori:

- raggiungimento degli obiettivi individuali – per valutare i risultati raggiunti dal lavoratore attraverso l'utilizzo di parametri di misurazione oggettivi;
- competenze manageriali – per considerare il possesso delle specifiche skill richieste per ricoprire il proprio ruolo;
- valutazione complessiva – per redigere un giudizio complessivo sulla performance annuale del dipendente, base per l'attivazione delle politiche meritocratiche;
- fabbisogno formativo – per identificare le aree di forza e di miglioramento per lo svolgimento ottimale delle attività ricorrenti o future e relativo action plan.

Dal punto di vista operativo, il processo prevede due fasi: una di “autovalutazione” a cura di ciascun dipendente e una di valutazione da parte del suo diretto responsabile, a cui segue un incontro di feedback e di condivisione degli obiettivi per l'anno successivo. A seguito dell'applicazione del modello di valutazione sono attivate le politiche retributive e definiti i programmi di formazione che sono alla base dei percorsi di sviluppo professionale e quindi del sistema di gestione complessivo.

La politica retributiva è gestita con l'intento di garantire la disponibilità di un capitale umano con le competenze e la motivazione necessaria a operare con successo per il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Essa s'ispira a un criterio di moderazione con la consapevolezza che il corretto assetto retributivo, anche attraverso l'uso delle componenti variabili della retribuzione, sia strumento fondamentale per perseguire l'equità interna, la competitività con il mercato esterno e l'allineamento degli interessi delle proprie risorse con quelli degli

stakeholder. Nello specifico, la politica retributiva del management, consolidata attraverso l'adozione della normativa di Gruppo, è definita in coerenza con i seguenti principi e criteri:

- deve essere in grado di attrarre e motivare persone dotate delle necessarie qualità professionali;
- deve essere adeguatamente bilanciata tra una componente fissa congruente rispetto alle deleghe e/o responsabilità attribuite e una componente variabile, definita entro limiti massimi e finalizzata a collegare esplicitamente la remunerazione alla performance realizzata;
- la remunerazione variabile è basata su obiettivi specifici e verificabili che rispecchino la performance aziendale e individuale;
- i benefit sono in linea con le prassi dei mercati retributivi di riferimento e coerenti con le normative vigenti, al fine di completare e valorizzare il pacchetto retributivo complessivo, privilegiando le componenti previdenziali e assicurative.

Sostenibilità in azione

Cassa depositi e prestiti è Top Employer 2019

Grazie alla serietà e alla dedizione con cui negli anni la Società ha investito sulle proprie persone, Cassa depositi e prestiti ha ottenuto, nel febbraio 2019, la certificazione “Top Employers Italia”. Si tratta di un riconoscimento attribuito ad aziende che offrono condizioni di lavoro eccellenti, in grado di far crescere sia professionalmente sia personalmente i propri dipendenti. Il riconoscimento al risultato raggiunto dall'organizzazione di CDP assume particolare rilievo per l'autorevolezza del Top Employers Institute, Ente internazionale indipendente che ha certificato oltre 1500 aziende di 118 Paesi che rappresentano l'eccellenza sul mercato nei loro processi di gestione delle risorse umane. Al fine di poter conseguire la certificazione, viene effettuata un'analisi capillare delle strutture di management delle risorse umane e delle condizioni di lavoro all'interno dell'azienda, dalla quale è scaturita una valutazione positiva per il Gruppo.

Questo riconoscimento ufficiale rappresenta una delle tappe del percorso intrapreso da CDP per la realizzazione degli obiettivi del Piano Industriale 2019-2021, partendo da un'evoluzione del modello operativo, per rispondere in maniera concreta e significativa alla crescita del Paese. Tale modello prevede diversi interventi, tra cui il rafforzamento del capitale umano, il primo asset del Gruppo, con l'attrazione e la valorizzazione dei talenti.

Formazione e sviluppo dei dipendenti

Le competenze tecniche, relazionali, organizzative e intellettive di ogni dipendente, rappresentano risorse strategiche per consentire al Gruppo di raggiungere, con efficienza ed efficacia, i propri obiettivi di business. Con questa consapevolezza, è forte l'impegno del Gruppo nel garantire alle proprie persone un'offerta formativa di qualità, che preveda un giusto mix tra la formazione tecnica e l'erogazione di percorsi volti a potenziare le proprie competenze, in linea con il modello delle competenze aziendali.

Nel 2018 è stato introdotto un catalogo formazione CDP che rappresenta la base della nuova strategia dell'area formazione a sostegno della creazione di una nuova cultura di Gruppo, coerente con i suoi valori e il nuovo modello di leadership e integrata nel nuovo modello di gestione del Gruppo.

Inoltre, sono state erogate numerose iniziative formative che hanno lo scopo di indirizzare e sostenere la promozione di azioni e comportamenti rispondenti alla cultura e alle aspettative del Gruppo. Si tratta di un'offerta diversificata caratterizzata dall'utilizzo di molteplici metodologie didattiche: attività di aula, affiancamenti on the job, esperienze strutturate e non, testimonianze interne e esterne, e-learning, follow-up multimediali, e tutto quello che può accelerare la qualità e quantità dell'apprendimento, accompagnando il dipendente in una crescita continua. Le attività di formazione, informazione e aggiornamento dedicate al personale sono condotte sia coinvolgendo professionisti esterni, sia favorendo esperienze di docenza interna; queste ultime hanno rappresentato utili momenti di confronto operativo ed esperienziale, tradottisi in approfondimenti conoscitivi – in termini di processo – e in ulteriori occasioni di integrazione e collaborazione inter-funzionale.

Le ore totali di formazione erogate a favore dei dipendenti nel 2018 sono state 51.068, in netto aumento (+52%) rispetto all'anno precedente.

Tabella 11 - Ore di formazione del personale per genere e inquadramento (h)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Totale al 31/12	51.068	33.624	26.102	17.444	52%
Uomini	28.782	15.928	14.213	12.854	81%
Donne	22.286	17.696	11.889	4.590	26%
Dirigenti	7.376	4.007	2.689	3.369	84%
Quadri	24.797	14.145	12.747	10.652	75%
Impiegati	18.895	15.473	10.667	3.422	22%

Tabella 12 - Ore di formazione medie del personale per genere e inquadramento (h)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Totale al 31/12	24,08	16,84	13,57	7,24	43,00%
Uomini	25,49	15,13	14,10	10,36	68,47%
Donne	22,47	18,75	12,99	3,72	19,84%
Dirigenti	37,44	20,87	14,69	16,57	79,40%
Quadri	24,92	15,59	15,07	9,33	59,85%
Impiegati	20,34	17,23	11,93	3,11	18,05%

Tabella 13 - Ore di formazione del personale per tematica e inquadramento (h)

	2018			2017			2016		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ore di formazione tecnica	8.549	10.922	19.471	3.851	3.793	7.644	2.186	3.126	5.312
Dirigenti	601	1.528	2.129	370	540	909	115	219	334
Quadri	4.132	5.277	9.409	2.068	2.053	4.121	997	1.705	2.701
Impiegati	3.815	4.117	7.933	1.413	1.201	2.614	1.075	1.203	2.277
Ore di formazione cd. trasversale	10.852	13.084	23.937	11.349	8.988	20.337	8.108	8.488	16.596
Dirigenti	1.355	2.934	4.289	595	1.355	1.950	305	741	1.046
Quadri	5.052	6.857	11.909	3.649	4.321	7.970	3.761	4.861	8.622
Impiegati	4.445	3.294	7.739	7.105	3.312	10.417	4.042	2.887	6.928
Ore di formazione su tematiche ambientali	45,0	45,0	90,0	15,0	52,5	67,5	232,0	215,0	447,0
Dirigenti	0	22,5	22,5	0	0	0	88,0	152,0	240,0
Quadri	22,5	22,5	45,0	0	15,0	15,0	69,0	48,0	117,0
Impiegati	22,5	0	22,5	15,0	37,5	52,5	75,0	15,0	90,0
Ore di formazione su altre tematiche	408,0	384,5	792,5	0	0	0	43,5	52,5	96,0
Dirigenti	83	87,5	170,5	0	0	0	0	9,0	9,0
Quadri	177,5	212,5	390,0	0	0	0	25,5	43,5	69,0
Impiegati	147,5	84,5	232,0	0	0	0	18,0	0	18,0

Nel corso del 2018, con riferimento alla formazione tecnica, sono state privilegiate iniziative dedicate a temi specifici, ritenuti di impatto immediato in termini di operatività (es. il nuovo Regolamento Europeo in materia di dati personali Regolamento UE 2016/679; modello 231) senza tralasciare, naturalmente, ambiti più strettamente tecnico-specialistici (es. interventi in ambito amministrativo, contabile, linguistico, ecc.), coperti tramite formazione mirata, altamente specializzata, che ha interessato trasversalmente le unità organizzative del Gruppo. Svolta, infine, regolarmente, la formazione obbligatoria in tema di salute e sicurezza (cfr. paragrafo successivo). Per quanto concerne la formazione c.d. trasversale, particolare attenzione è stata dedicata alla formazione valutatori, realizzata con il supporto di consulenti esterni e strettamente collegata all'introduzione del nuovo di gestione del Gruppo.

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Il Gruppo considera la salute e la sicurezza dei lavoratori, dei terzi e di tutti coloro che operano per conto dell'azienda, fattori di primaria importanza per il perseguimento degli obiettivi generali che l'organizzazione si è posta.

Il Gruppo attribuisce alla gestione degli aspetti correlati alla salute e sicurezza una significativa attenzione che va ben oltre i semplici processi di compliance. Per questo motivo, ha adottato Sistemi di Gestione OHSAS 18001 in quasi tutte le proprie realtà societarie (CDP S.p.A., CDP Investimenti SGR, Gruppo SACE, CDP Immobiliare) che verranno sostituiti, con

un processo che inizierà nel 2019, da certificazioni di sicurezza in base al nuovo standard ISO 45001:2018. Con questo strumento, ogni singola azienda del Gruppo garantisce un presidio e un controllo costante della salute e sicurezza in tutti i processi lavorativi.

Gli obiettivi delle Società, relativamente all'organizzazione della sicurezza e della salute, sono globalmente partecipati in una vision di Gruppo da tutti i livelli organizzativi.

Le società del Gruppo s'impegnano affinché questi principi e obiettivi siano tradotti in traguardi misurabili e periodicamente riesaminati per essere resi sempre più aderenti all'ottica del "miglioramento continuo". Ogni Azienda, si è perciò organizzata per gestire tutti gli aspetti legati alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso un apparato funzionale specifico costituito da:

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Medico Competente;
- Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza;
- Addetti alla Squadra Antincendio e di Primo Soccorso.

Alcune delle Società hanno deciso di completare il proprio organigramma della sicurezza con la figura del Dirigente Delegato, con gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione e con Addetti all'uso del Defibrillatore e al supporto a persone con disabilità in caso di emergenza.

Da diversi mesi è in fase di sviluppo un'attività di uniformazione delle politiche legate ai temi della salute e sicurezza in tutte le società del gruppo. I Servizi di Prevenzione e Protezione delle società collaborano assiduamente per condividere me-

metodologie volte ad armonizzare la documentazione necessaria ai fini degli adempimenti in materia di salute e sicurezza, in particolare per la predisposizione dei Documenti di Valutazione dei Rischi e dei Piani di Emergenza.

I rischi per la salute e la sicurezza dei Lavoratori delle società del Gruppo sono tutti valutati secondo un approccio multidisciplinare, considerando l'effetto combinato dell'ambiente di lavoro, dei processi e delle attrezzature nonché delle condizioni soggettive dei lavoratori.

Per la Valutazione dei Rischi, tutte le società del gruppo adottano criteri previsti dalle "Normative nazionali", dalle "Norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali, europei o nazionali di normazione, dalle "Buone prassi" e dalle "Linee guida" elaborate e raccolte da Regioni, INAIL od organismi paritetici. Tutte le valutazioni vengono eseguite attraverso passaggi successivi che possono essere così sintetizzati:

- pianificazione preliminare (analisi documenti e piano di analisi);
- analisi del rischio (identificazione e misurazione);
- valutazione del rischio (ponderazione del rischio in base ai criteri di accettabilità adottati);
- trattamento del rischio (eliminazione o riduzione mediante misure di prevenzione e protezione).

Tutte le Società del Gruppo, con la collaborazione dei Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e dei Medici Competenti, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza elaborano e mantengono aggiornato il Documento di Valutazione dei Rischi, che contiene:

- la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere;
- le valutazioni e i relativi documenti vengono aggiornati in relazione all'evoluzione tecnica nonché alle significative modifiche del processo produttivo e dell'assetto organizzativo dell'azienda tali da incidere sull'esposizione al rischio dei lavoratori.

Il processo di gestione dei rischi e la costante attenzione al tema salute e sicurezza, attuato in stretta collaborazione con le competenti funzioni aziendali, ha permesso di registrare nel periodo 2016 -2018 i seguenti risultati:

Tabella 14 - Infortuni per tipologia (n.; %)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Infortuni	40	30	24	10	33%
di cui:					
Infortuni gravi	0	0	0		
Percentuale sul totale	0%	0%	0%		
Infortuni mortali	0	0	0		
Percentuale sul totale	0%	0%	0%		
Infortuni in itinere	36	28	18	8	29%
Percentuale sul totale	90%	93%	75%		

Tabella 15 - Indici infortunistici¹

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Indice di frequenza infortuni ²	11,6	9,1	7,2	2,5	27,5%
Tasso di frequenza infortuni (Injury Rate) ³	2,3	1,8	1,4	0,5	27,8%
Indice di gravità infortuni ⁴	0,3	0,4	0,2	-0,1	-25,0%
Tasso di gravità infortuni (Lost Day Rate) ⁵	52,4	74,2	43,6	-21,8	-29,4%

¹ Gli indici infortunistici sono stati calcolati includendo gli infortuni in itinere

² Numero di infortuni con astensione dal lavoro di almeno un giorno diviso per le ore lavorate nell'anno, x 1.000.000.

³ Numero di infortuni con astensione dal lavoro di almeno un giorno diviso per le ore lavorate nell'anno, x 200.000 (corrispondente a 50 settimane lavorative x 40 ore x 100 dipendenti).

⁴ Rapporto tra le giornate non lavorate per infortunio e le ore lavorate nell'anno, x 1.000. Le giornate non lavorate sono giorni di calendario e si contano a partire da quando si è verificato l'infortunio.

⁵ Rapporto tra le giornate non lavorate per infortunio e le ore lavorate nell'anno, x 200.000. Le giornate non lavorate sono giorni di calendario e si contano a partire da quando si è verificato l'infortunio. Per il calcolo del tasso di gravità degli infortuni sono state considerate le giornate non lavorate relative agli infortuni occorsi nel 2018 e le eventuali prosezioni di assenze legate a infortuni occorsi durante gli esercizi precedenti, seguendo il criterio di competenza annuale dei giorni di assenza.

Tabella 16 - Ore lavorate e giorni di lavoro persi (h; gg)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Ore di lavoro effettivamente lavorate	3.457.202	3.302.159	3.323.936	155.043	5%
Giornate di lavoro perse per infortuni	905	1.225	724	-320	-26%

Data la natura del business, nel 2018, pur essendo aumentato il valore assoluto, non sono stati registrati infortuni gravi in nessuna società del Gruppo. Il 90% degli eventi complessivi è ascrivibile agli infortuni in itinere ed è in netto miglioramento l'indice riferito alle giornate di lavoro perse nel 2018 rispetto al 2017.

La formazione nella sicurezza sul lavoro è lo strumento preventivo principale utilizzato dal Gruppo per raggiungere il traguardo di abbassare il numero degli eventi negativi. Organizzare corsi di formazione sulla sicurezza permette di contri-

buire alla crescita complessiva del patrimonio di conoscenza aziendale, aumenta la percezione della consapevolezza dei ruoli, aumenta le capacità di ognuno di assumersi le proprie responsabilità, dà valore sociale al lavoro e permette di conoscere e gestire al meglio i rischi sia individualmente che in modo collettivo.

Per queste ragioni, i corsi di formazione in materia di salute e sicurezza presentano, per il Gruppo complessivamente, un trend in crescita costante. Rispetto al 2016, come evidenziato nella tabella di seguito riportata, nel 2018 il numero complessivo di ore di formazione erogate è cresciuto di quasi il 90%.

Tabella 17 - Ore di formazione per tipologia di corso e funzione aziendale (h)

	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Ore di formazione per tematiche di SSL	6.778	5.576	3.652	1.202	22%
Dirigenti	765	1.148	1.060	-383	-33%
Quadri	3.045	2.039	1.238	1.006	49%
Impiegati	2.969	2.390	1.354	579	24%

Consapevoli infine, che il tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è uno degli elementi che più incide sul profilo di rischio di una azienda, della sua reputazione, ma soprattutto per contribuire alla creazione di un ciclo virtuoso finalizzato al reciproco miglioramento, per poter diventare fornitore del Gruppo è necessario qualificarsi e concludere positivamente un percorso diretto alla valutazione di molteplici dimensioni.

In collaborazione con l'area di Acquisti di ogni società, come previsto dalla normativa in vigore, ad ogni fornitore viene richiesta tutta la documentazione utile al coordinamento ed alla cooperazione per limitare al minimo la probabilità di insorgenza dei rischi di interferenza.

Relazioni industriali

Tutti i lavoratori del Gruppo sono assunti con Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (di seguito anche "CCNL") concordati con le organizzazioni sindacali. Nel Gruppo sono applicati diversi CCNL e nello specifico: il CCNL ABI utilizzato da tutte le aziende del Gruppo che rientrano nel perimetro di rendicontazione, il CCNL dipendenti delle imprese edili e affini e il CCNL per dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi utilizzati da CDP Immobiliare per alcuni dei propri dipendenti e, il contratto ANIA utilizzato da SACE anche in questo caso parallelamente al CCNL ABI. Sono inoltre presenti numerosi accordi aziendali che nel loro insieme costituiscono il Con-

tratto Integrativo Aziendale. La contrattazione integrativa ha previsto l'adozione di numerose misure volte a migliorare le condizioni lavorative del personale dipendente consentendo una maggiore conciliazione tra i tempi di vita e lavoro; numerose iniziative sono rivolte a tutelare i lavoratori nell'ambito degli impegni familiari, con una attenzione particolare al ruolo delle madri lavoratrici.

Da sempre il Gruppo intrattiene rapporti aperti e trasparenti con i sindacati e le rappresentanze dei lavoratori, nella convinzione che solo attraverso un confronto continuo e costruttivo si possa arrivare alle soluzioni di miglior equilibrio rispetto alle aspettative di tutti gli stakeholder. Non esistono particolari criticità che impattano la vita lavorativa dei dipendenti e questo consente di mantenere buoni rapporti con le organizzazioni sindacali. All'interno del Gruppo sono presenti diverse organizzazioni sindacali, tra le quali si annoverano: FISAC CGIL; Federmanager; UILCA; FAB; FIRST CISL; FNA; UGL COSTRUZIONI; UGL CRED; FNEAL UIL e SINFUB. Non sono presenti rappresentanze sindacali in CDPI SGR, CDP RETI e CDP Equity.

Periodicamente, e comunque ogni volta che ne venga fatta richiesta, le unità organizzative preposte (Risorse Umane, Organizzazione e Logistica) incontrano i rappresentanti sindacali aziendali per le società in cui sono presenti rappresentanze sindacali, per discutere in merito alle tematiche eventualmente da essi sollevate.

Il periodo di preavviso e le norme per la consultazione, la contrattazione rispetto a cambiamenti operativi che potrebbero avere impatti rilevanti per il personale sono regolamentati dalla legge (L. 428/1990) e dai contratti collettivi.

Welfare aziendale

Il Gruppo promuove un sistema di welfare aziendale moderno, completo e attento al miglioramento della qualità della vita. Tutti i dipendenti del Gruppo (compresi part-time e colleghi assunti a tempo determinato) beneficiano di un pacchetto di welfare, che comprende almeno:

- il conferimento di buoni pasto mensili;
- l'assistenza sanitaria per il dipendente e il suo nucleo familiare per le spese sanitarie conseguenti a malattie e infortuni;
- la copertura assicurativa rischio morte/invalidità permanente per infortuni professionali ed extra-professionali e per invalidità permanente conseguente a malattia;
- forme di previdenza complementare con un contributo a carico delle società del Gruppo.

Oltre al pacchetto comune per tutti i dipendenti del Gruppo, le singole società possono fornire ulteriori forme di welfare tra le quali, a titolo esemplificativo:

- check-up sanitario con frequenza periodica;
- copertura assicurativa per il rimborso delle spese sanitarie;
- un contributo in conto interessi sul mutuo per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa (al solo personale a tempo indeterminato);
- un contributo per le spese relative all'asilo nido, alla scuola materna e alle spese di istruzione (ad es. acquisto libri scolastici) per figli dei dipendenti;
- borse di studio per i figli dei dipendenti frequentanti corsi regolari di studio;
- un contributo annuo ai dipendenti con figlio a carico con grave disabilità;
- primi 30 giorni di congedo parentale retribuiti al 100%;
- 30 giorni all'anno di malattia bambino per i primi 3 anni retribuiti al 100%;
- contributo acquisto abbonamento annuale trasporto urbano ed extraurbano;
- servizio di counseling una volta al mese presso la sede CDP, per supportare il dipendente nel superamento di eventuali disagi psicosociali afferenti sia alla sfera professionale che privata;
- possibilità per i dipendenti di donare fino a 2 gg/anno di ferie a colleghi con particolari problemi familiari;
- permessi retribuiti aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla legge (9 ore/anno per visite mediche anche per figli fino a 12 anni + 3 gg/anno per integrare i giorni di permesso previsti dalla legge o dalla contrattazione collettiva);
- detassazione del premio di produttività;
- smart working.

5.3 Le comunità

Il Gruppo Cassa depositi e prestiti si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo non solo infrastrutturale, ma anche sociale ed economico dei territori, con particolare attenzione ai bisogni sociali emergenti. Un impegno che si concretizza attraverso un ampio ventaglio di strumenti finanziari, ma anche assumendo un ruolo di sostegno proattivo, a concreto supporto della generazione di valore per i territori e per il sistema Paese nel suo complesso.

Il Gruppo ricopre un ruolo fondamentale come partner delle Amministrazioni Pubbliche, in particolare di quelle Locali in capo alle quali ricade gran parte dell'onere di realizzazione delle infrastrutture sociali e di riqualificazione del patrimonio urbano, nel sostenere lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese. Il Gruppo sostiene gli Enti territoriali nel loro piano di rilancio degli investimenti lungo "tutta la filiera", dalla progettazione al finanziamento, e in tutti gli ambiti di intervento, dalle infrastrutture locali e sociali (*social housing*, edilizia scolastica), ai trasporti e ai servizi pubblici locali.

Sviluppo dell'edilizia sociale

Si stima che il 23,5% della popolazione (circa 14,3 milioni di persone, almeno 4,9 milioni di famiglie ovvero il 19,5% del totale delle famiglie residenti in Italia) non abbia la possibilità di accedere a un'abitazione dignitosa, a un prezzo accettabile e in un ambiente sicuro. A oggi, il problema non interessa esclusivamente le fasce più deboli della popolazione, ma riguarda un più ampio bacino di persone (8,5 milioni di individui - il 14% della popolazione) che, pur potendo fare affidamento su un reddito e su una condizione di relativa stabilità, ha significative difficoltà di accesso al mercato abitativo. Si tratta per lo più di famiglie monoreddito, lavoratori precari, famiglie mono-genitoriali, giovani, anziani e stranieri. Tipologie caratterizzate da esigenze estremamente differenziate in termini di bisogni, risorse e aspettative, ma accomunate dalla forte difficoltà di accedere ad una casa a condizioni di mercato. Queste persone possono trovare nell'edilizia sociale (*social housing*) un importante strumento di sostegno. L'edilizia sociale si colloca, infatti, a metà tra l'edilizia popolare e le proprietà private vendute o affittate a prezzo di mercato. L'obiettivo principale di questa tipologia di edilizia è di consentire a una più ampia fetta di popolazione il superamento della condizione di disagio abitativo, attraverso la fornitura di alloggi con buoni standard di qualità, a un canone calmierato.

Lo sviluppo dell'edilizia sociale rientra nel perimetro dell'attività storica, che vede il Gruppo nel ruolo di gestore e investitore di riferimento del programma nazionale di *social housing*, nato nel 2009 nell'ambito del Piano Casa, come iniziativa di partenariato pubblico-privato, con l'obiettivo di integrare le

politiche pubbliche per la casa con un'offerta abitativa privata, moderna e a costi accessibili per le fasce di popolazione che non sono nella posizione di soddisfare sul mercato le proprie esigenze abitative.

L'intervento del Gruppo nel social housing si realizza in particolare attraverso il Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA), un fondo di fondi, di cui CDP è investitore di riferimento (con 1 miliardo di euro di capitale pari a circa il 50% della dotazione finanziaria complessiva di 2.028 milioni di euro), nonché ges-

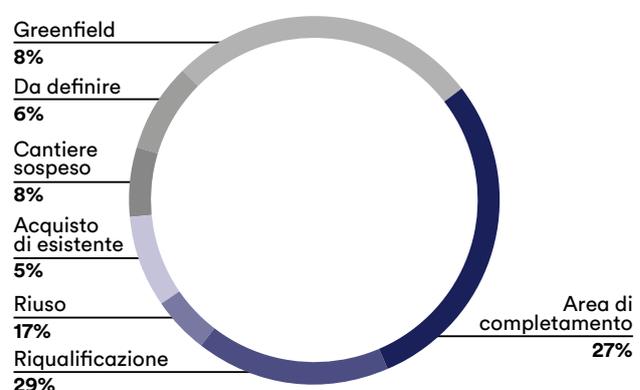
store attraverso la controllata CDP Investimenti. Il FIA opera nel settore dell'edilizia sociale con un approccio volto, non solo ad accelerare la risposta al problema del fabbisogno abitativo, ma anche di contribuire in modo sostanziale alla rigenerazione dei quartieri in cui s'inseriscono i progetti immobiliari, grazie all'offerta di servizi e di nuovi spazi pubblici a disposizione della comunità e alla realizzazione di programmi di accompagnamento finalizzati al rafforzamento delle comunità locali. Oltre a CDP, sono investitori del FIA il Ministero Infrastrutture e Trasporti (140 milioni di euro), le principali banche nazionali, primarie compagnie di assicurazione e alcuni tra i principali enti previdenziali italiani.

Il FIA alimenta il Sistema Integrato di Fondi (SIF) di *social housing*: 30 fondi immobiliari locali, gestiti da 9 primarie società di gestione del risparmio, che hanno come investitore di riferimento il FIA (con quote comprese tra il 60% e l'80% del capitale totale) e come co-investitori gli stakeholder locali del territorio, in primis le fondazioni locali di origine bancaria, ma anche Regioni, Province, Comuni, cooperative e sviluppatori privati, con una mobilitazione di risorse private e pubbliche a tendere superiore ai 3 miliardi di euro.

Sono 250 gli interventi che, entro il 2020, il SIF si propone di realizzare rendendo disponibili circa 20.000 alloggi sociali e 8.500 posti letto in residenze temporanee e studentesche distribuiti su tutto il territorio nazionale. Di questi, 200 sono stati già acquisiti e in parte sviluppati dai fondi locali, mentre i restanti 50 sono stati deliberati e sono in fase di acquisizione. Dei 200 progetti acquisiti, 110 sono stati realizzati rendendo disponibili oltre 5.000 alloggi sociali e circa 2.500 posti letto in residenze temporanee e studentesche; 53 sono in corso di realizzazione (per oltre 4.500 alloggi sociali e circa 2.000 posti letto in residenze temporanee e studentesche) e 37 sono in corso di avvio (per circa 4.500 alloggi sociali e circa 500 posti letto in residenze temporanee e studentesche).

Il mix funzionale degli investimenti deliberati vede una preva-

Grafico 7 - Attività di investimento del FIA per tipologia di intervento



Focus

Il contesto di riferimento

L'Italia è un Paese in cui, alla domanda di nuove e moderne opere infrastrutturali, si affianca la necessità di interventi per mantenere e adeguare le strutture esistenti. Se, a titolo di esempio, si pensa che il 70% degli ospedali italiani è stato costruito prima del 1970 e il 65,1% degli edifici scolastici prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche del 1974, risulta evidente l'urgenza di interventi di adeguamento delle strutture scolastiche e sanitarie, al fine di garantire una maggiore sicurezza ed efficienza in primo luogo, ma non esclusivamente, energetica.

A questo si aggiunge l'emergere di nuove istanze sociali. Negli anni:

- è radicalmente cambiata l'esigenza abitativa – il problema dell'alloggio non interessa più esclusivamente le fasce deboli della popolazione, ma riguarda un ampio bacino di persone che, pur potendo fare affidamento su un reddito stabile, ha difficoltà nell'accedere al libero mercato;
- si è modificata la domanda di sanità – non più soddisfatta dai grandi complessi ospedalieri, ma in gran parte rivolta al più complesso segmento della lungodegenza e della fase post-ospedaliera;
- la dimensione urbana è diventata sempre più un elemento cruciale per favorire il miglioramento della qualità della vita e l'incremento delle opportunità economiche e lavorative dei cittadini, facendo emergere l'esigenza di processi di riqualificazione infrastrutturale e riconversione delle città e, in particolare, delle periferie.

A fronte di queste evidenze, le difficoltà d'investimento delle Amministrazioni Pubbliche hanno negli anni determinato un sostanziale stallo degli interventi. Tra il 2007 e il 2016, gli investimenti in infrastrutture realizzati, sia dalle Amministrazioni Centrali sia, e in maniera più rilevante, da quelle Territoriali, si sono contratti in misura significativa, con un decremento rispettivamente pari al -20% (da 5 miliardi di euro a 4 miliardi di euro) e al -26% (da 21 miliardi di euro a 16 miliardi di euro).

Grafico 8 - Attività di investimento del FIA per destinazione d'uso

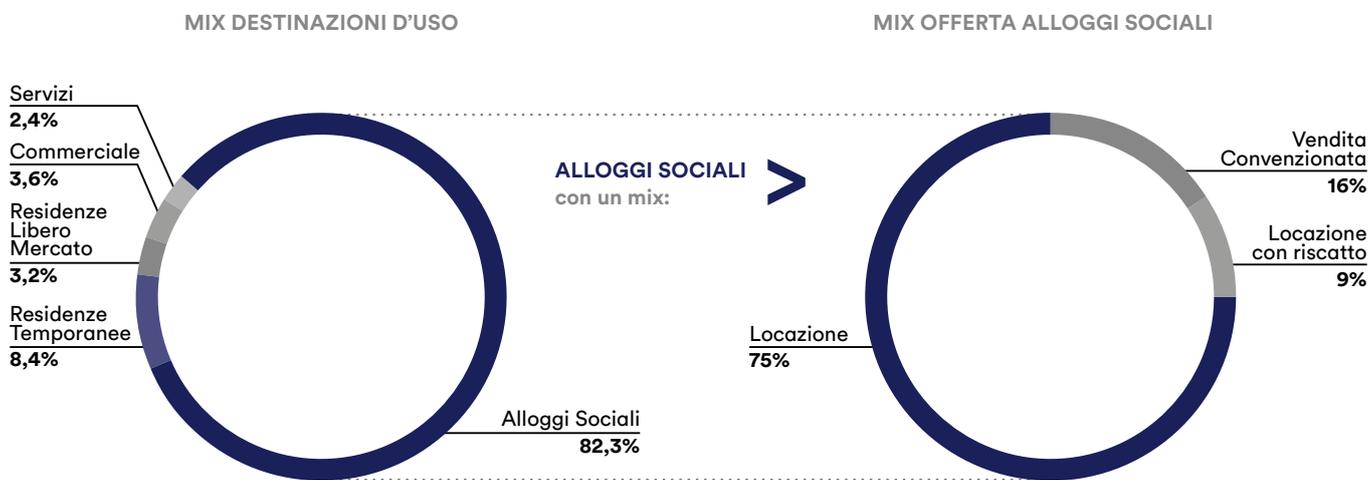
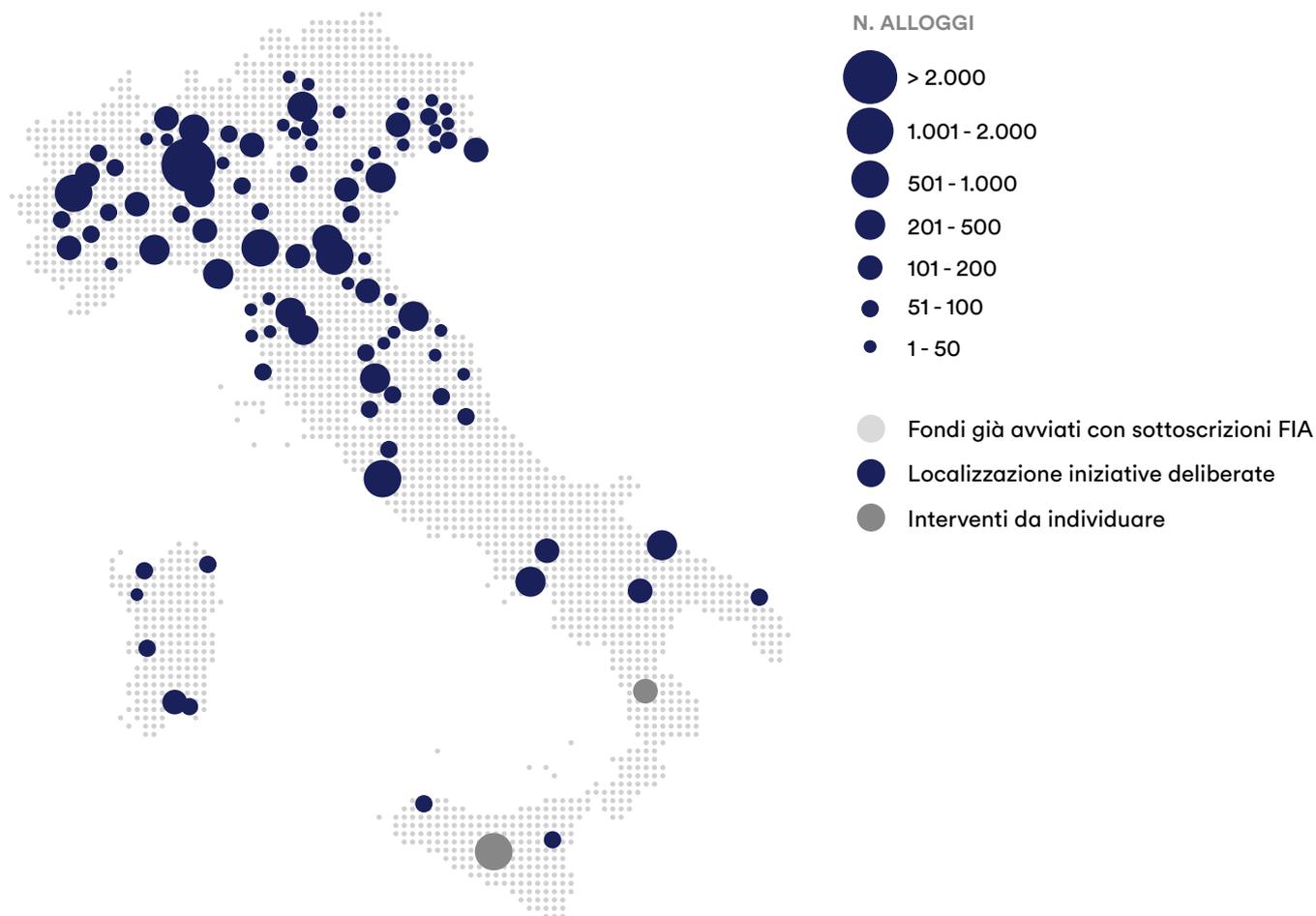


Grafico 9 - Attività di investimento del FIA per localizzazione degli investimenti

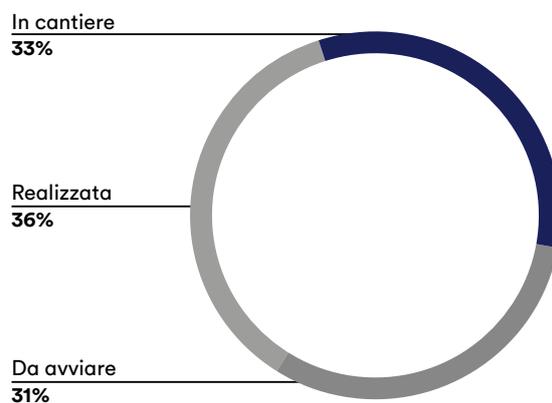


lenza di alloggi sociali e residenze temporanee – il 90,8% del totale - rispetto ad altre destinazioni d'uso, quali residenze a libero mercato (3,2%), commercio di vicinato (3,6%), servizi (2,4%). Il 75% degli alloggi sociali sono destinati alla locazione di medio/lungo termine, il 9% all'affitto/riscatto e il 16% alla vendita a prezzi convenzionati con i Comuni. Le tipologie d'intervento sono riconducibili a quattro categorie principali: progetti di riqualificazione urbana; recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente; acquisizione di immobili invenduti per l'affitto a lungo termine; interventi in aree di completamento delle città.

In continuità evolutiva con la pluriennale attività nell'ambito dell'edilizia sociale, il Gruppo sta promuovendo, operativamente a partire dal 2017, una nuova linea di attività a elevato impatto ambientale e sociale – incentrata soprattutto sul fondo FIA2 – nei settori dello *smart housing*, *smart working*, *education & innovation*. Gli interventi di *smart housing* ricomprendono tutta la gamma della residenza in affitto, includendo le soluzioni più tradizionali di edilizia sociale, le residenze per studenti e per anziani autosufficienti, le strutture socio-sanitarie per anziani non-autosufficienti, l'ospitalità a basso costo (ostelli). Le soluzioni locative si caratterizzano per essere fortemente innervate dai servizi alla persona e alla collettività a chilometro zero, che spa-

ziano dagli spazi educativi (asili, scuole materne) e lavorativi (co-working) all'entertainment, dagli impianti sportivi ai poliambulatori medici, dalla ristorazione a filiera corta alle attività culturali.

Grafico 10 - Attività di investimento del FIA per status delle operazioni acquisite



Sostenibilità in azione

Dal Palaspecchi alle Corti di Medoro

Il Palazzo degli Specchi di Ferrara è stato progettato nel 1985 per ospitare appartamenti, uffici e servizi pubblici, tuttavia, il suo mancato insediamento a trent'anni di distanza, ha reso nel tempo questo complesso immobiliare una delle aree più problematiche della città. Parte da qui un ambizioso progetto di riqualificazione che, in soli 18 mesi, ha trasformato la struttura abbandonata in un efficiente complesso, le Corti di Medoro, per accogliere, in 44 appartamenti di diverse tipologie, completamente arredati e ad alta efficienza energetica, gli studenti dell'Università di Ferrara. Nel complesso, oltre allo studentato sono presenti 190 alloggi di edilizia sociale studiati per famiglie, giovani coppie e anziani, e numerosi spazi per la nuova comunità, come negozi, aree ricreative e zone verdi. Tutte le strutture sono state progettate per ottenere il massimo in termini di riduzione dell'impatto ambientale del complesso abitativo. Gli edifici sono classificabili in classe A, con isolamento termoacustico ad alte prestazioni e bassi consumi e si è anche sviluppato, insieme al Gruppo Hera, un sistema di teleriscaldamento che consente di portare sino al singolo alloggio la contabilizzazione dell'energia termica consumata, eliminando così i costi delle dispersioni. A tutto questo si uniscono la realizzazione di oltre 10.000 mq di verde pubblico, la piantumazione di nuovi alberi, la realizzazione di piste ciclabili e sistema di gestione dell'irrigazione intelligente. Anche sul fronte sociale, le Corti di Medoro rappresentano un'eccellenza. Il quartiere è pensato e progettato per essere vivo, per creare occasioni d'incontro, per accrescere le relazioni. Grazie alla sapiente calibrazione fra spazi privati, semi pubblici e pubblici, ciascun abitante potrà sentirsi più o meno protagonista della vita del quartiere a seconda della propria personalità o dei momenti della giornata.

Si tratta senz'altro di uno dei più significativi interventi di rigenerazione urbana a livello nazionale, sviluppato con risorse del Fondo FIA e del Comune di Ferrara.

Riqualificazione urbana

Le città sono i luoghi in cui si concentra la maggior parte della popolazione e nei quali è maggiore il consumo di risorse – occupano solamente circa il tre per cento della superficie terrestre, ma consumano tre quarti delle risorse globali e sono responsabili del 75% delle emissioni di gas. Esse sono il motore delle economie locali e nazionali (nelle città si produce l'85% del PIL europeo), terreno fertile per la scienza, la tecnologia, la cultura, l'innovazione ma, allo stesso tempo, il luogo dove si concentrano problemi quali l'inquinamento con effetti anche sulla salute, la disoccupazione, la discriminazione, la povertà. Offrire risposte all'altezza delle sfide economiche, sociali e ambientali che caratterizzano la nostra epoca, non può che passare per la capacità delle città di realizzare cambiamenti strutturali e comportamentali radicali, tanto da rendere possibile la loro trasformazione in attori di un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Il Gruppo, consapevole del fatto che lo sviluppo e la trasformazione delle città oggi dipendono, in larga misura, dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi, promuove iniziative di rigenerazione urbana e, più in generale, lavora al fianco delle Amministrazioni Locali per la realizzazione di progetti di riqualificazione, in particolare delle aree periferiche. Nel farlo, spesso vi affianca interventi di natura culturale, sociale, economica e ambientale, finalizzati ad un miglioramento della qualità della vita, nel rispetto dei principi di sostenibilità e di partecipazione.

Il contributo del Gruppo in quest'ambito si realizza attraverso una serie di strumenti finanziari che facilitano la realizzazione di progetti di rigenerazione e/o riqualificazione urbana. A titolo di esempio, si cita il Prestito Riqualificazione Periferie Urbane. Tale strumento assicura agli Enti Locali beneficiari delle risorse del "Fondo per l'attuazione del programma straordinario d'intervento per la riqualificazione urbana o la sicurezza delle periferie" la copertura finanziaria degli interventi approvati, in attesa dell'effettivo incasso dei finanziamenti

Edilizia scolastica

Gli ultimi dati resi disponibili nel settembre 2018 dal MIUR in merito allo stato di salute dell'edilizia scolastica italiana sono a dir poco allarmanti: su un patrimonio, in capo agli Enti Locali, di 40.151 edifici 'attivi', di cui 22.000 costruiti prima del 1970, solo il 53,2% delle strutture possiede il certificato di collaudo statico. Mentre il 53,8% non ha quello di agibilità e abitabilità e il 59,5% non ha quello di prevenzione incendi. In pratica, 1 scuola su 2 non rispetta pienamente le norme sulla sicurezza.

Il Gruppo sostiene il settore dell'edilizia scolastica prevalentemente con l'operatività della Capogruppo. CDP, nel corso degli ultimi anni, è intervenuta in misura rilevante nel finan-

statali, consentendo una maggiore rapidità nella realizzazione dei progetti. Il tutto senza oneri aggiuntivi. Altro strumento importante per la promozione della riqualificazione urbana è il Fondo Demolizioni Opere Abusive. Si propone di favorire gli interventi pubblici di demolizione e ripristino dei luoghi demaniali oggetto di abusivismo edilizio. Ha una dotazione massima di 50 milioni di euro a cui possono accedere i Comuni chiedendo anticipazioni, senza interessi, sui costi relativi agli interventi di demolizioni delle opere abusive identificate dai provvedimenti emanati dall'autorità giudiziaria o dagli stessi Comuni. Queste demolizioni rappresentano un importante risultato nella lotta contro le illegalità ai danni dell'ambiente favorendo la sostenibilità e la tutela ambientale per restituire dignità e bellezza ai territori del nostro Paese.

L'impegno del Gruppo a supporto della riqualificazione urbana è stato riconosciuto nel corso del "26esimo Forum Scenari Immobiliari", che si è tenuto a Santa Margherita Ligure nel mese di settembre 2018. Durante la seconda giornata di lavori, CDP è stata premiata "impresa d'eccellenza" nel real estate per l'importante attività svolta per la trasformazione urbana, recuperando valore da destinare alla città e alle famiglie.

Il ruolo del Gruppo a supporto della trasformazione ed evoluzione delle città si vede rafforzato nel Piano Industriale 2019-2021. In esso si prevede, infatti, che CDP elabori piani di riqualificazione urbana per almeno sei grandi città (Genova, Torino, Venezia, Roma, Napoli e Palermo) da realizzare in collaborazione con la Pubblica Amministrazione attraverso un modello integrato. Si fa riferimento all'istituzione di una "task force cross-funzionale" che agirà tramite protocolli d'intesa con le singole città. Le soluzioni offerte prevedono la riqualificazione degli immobili di proprietà del Gruppo, il sostegno alla realizzazione di infrastrutture locali (anche in partenariato pubblico-privato) e strumenti finanziari dedicati alla realizzazione di specifici interventi (ad esempio il verde pubblico).

ziamento di investimenti nel settore dell'edilizia scolastica, avendo a disposizione diversi strumenti: dai prestiti con rimborso a carico del settore pubblico, ai finanziamenti con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato, alla gestione di fondi di risorse pubbliche destinati alla realizzazione di interventi nel settore dell'edilizia scolastica. Sebbene in via accessoria rispetto al proprio core business, il Gruppo interviene nel settore anche tramite il comparto immobiliare (CDPI SGR e CDP Immobiliare), con interventi limitati ai casi in cui emerga un'esigenza specifica da parte dell'Ente Locale nell'ambito di un più ampio piano di riqualificazione di un'area del patrimonio del Gruppo.

A conferma dell'impegno di CDP sul tema, arriva nel novembre 2018, la firma del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). L'obiettivo è quello di attivare investimenti rilevanti nel campo dell'edilizia scolastica, che consentiranno alle Regioni di mettere in sicurezza e realizzare nuove scuole nell'ambito del Piano di edilizia scolastica 2018-2020. Il nuovo piano di interventi sarà finanziato con le risorse statali per un totale di

contributi pluriennali pari a 1,7 miliardi di euro che, attualizzati, corrispondono a circa 1,5 miliardi di euro di risorse messe a disposizione a supporto di tali interventi. L'impegno di CDP in ambito di edilizia scolastica si realizza, inoltre, nella gestione di fondi di risorse pubbliche destinate alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari. CDP gestisce, infatti, per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), i **fondi relativi alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari**.

Sostenibilità in azione

Il Sustainability Hydro Bond

Il Blue Book 2017, lo studio promosso da Utilitalia (l'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali) e realizzato dalla Fondazione Utilitatis con il contributo scientifico di Cassa depositi e prestiti, fotografa lo stato del sistema idrico nazionale evidenziando come questo presenti una serie di elementi particolarmente critici.

Le reti di acquedotto sono molto vecchie, con il 60% dell'infrastruttura nazionale posato oltre 30 anni fa. L'obsolescenza delle reti è ancora più elevata nei grandi centri urbani, dove il 40% delle reti ha oltre 50 anni. Questa situazione è all'origine dell'alta dispersione di acqua: a livello nazionale il 35% dell'acqua potabile immessa in rete viene dispersa; al Nord il valore scende al 26%, mentre Centro e Sud disperdono circa il 45%.

Anche le reti fognarie presentano delle importanti vulnerabilità infrastrutturali, ulteriormente accentuate dall'aumento dell'intensità degli eventi meteorologici critici degli ultimi anni. Si consideri che le reti di tipo misto, ovvero che raccolgono sia le acque di rifiuto urbane che le acque meteoriche, costituiscono, mediamente, il 50%, raggiungendo, nel caso di territori densamente popolati, valori prossimi al 75%. Non è migliore la situazione se si considera l'ultima fase del ciclo idrico, quella dei sistemi di depurazione. Circa l'11% dei cittadini non è ancora raggiunto dal servizio di depurazione, causa delle sanzioni comunitarie all'Italia, colpevole di ritardi nell'applicazione delle regole sul trattamento delle acque.

A fronte di questa situazione, si registrano una serie di ulteriori aspetti critici, primi tra tutti, una *governance* del settore fortemente frammentata e un livello di investimento assolutamente inadeguato – l'investimento medio annuo pro-capite destinato a sostenere lo sviluppo e l'ammodernamento del settore idrico del Paese è sensibilmente inferiore a quello registrato negli altri Paesi europei.

Con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e un miglioramento del sistema idrico nazionale, nel settembre 2018, CDP ha collocato la sua prima emissione obbligazionaria pubblica di tipo "Sustainability" nel mercato dei capitali internazionali. L'emissione del "Sustainability Hydro Bond" destinata esclusivamente ad investitori istituzionali e con un valore nominale di 500 milioni di euro, si è chiusa con richieste superiori a 1 miliardo di euro, provenienti da circa 80 investitori, con una forte presenza di investitori esteri che hanno rappresentato circa il 60% della domanda.

Sostegno ai territori

Sin dalla sua nascita il Gruppo opera come partner strategico del territorio, intervenendo a supporto, in particolare delle comunità locali, in situazioni di difficoltà.

Molto significativo in questo ambito è stato negli anni il sostegno finanziario ai territori e alle popolazioni colpite da eventi sismici e da altre calamità naturali. Negli ultimi anni CDP ha, infatti, stanziato risorse per un totale di oltre 20 miliardi di euro, che vengono distribuite grazie alla collaborazione con il sistema creditizio nazionale:

- per gli eventi sismici verificatisi nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria è attivo un plafond quantificabile in circa 4 miliardi di euro, costituito per far fronte ai danni occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive;
- 560 milioni di euro sono stati messi a disposizione dei soggetti danneggiati dagli stessi eventi sismici per il pagamento dei tributi sospesi;
- 1,5 miliardi di euro sono stati stanziati per far fronte ai danni al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive a seguito di una serie di eventi calamitosi (alluvioni, nevicate, esondazioni, mareggiate, etc.) verificatisi su tutto il territorio nazionale a decorrere dal marzo 2013;
- 12 miliardi di euro sono stati stanziati per favorire la ricostruzione dei territori di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia colpiti dal sisma del maggio 2012 e per sostenere la ripresa delle attività economiche della zona.

Le risorse sono suddivise in due distinti plafond da 6 miliardi di euro ciascuno:

- Plafond Ricostruzione Sisma 2012 - provvista agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma destinati ad interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico, ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo, nonché al risarcimento dei danni subiti dai beni mobili strumentali all'attività ed alla ricostituzione delle scorte danneggiate e alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma;
- Plafond Moratoria Sisma 2012 - provvista di scopo agli istituti di credito per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, dovuti da maggio 2012 al 15 novembre 2013. Beneficiano della misura sia i danneggiati diretti che i danneggiati economici;
- 2 miliardi di euro sono stati messi a disposizione per favorire la ricostruzione delle abitazioni distrutte o lesionate a seguito del sisma in Abruzzo del 2009;
- 90 milioni di euro sono stati messi a disposizione dei territori dei comuni della Regione Sardegna interessati dagli eccezionali eventi meteorologici del novembre 2013, come provvista di scopo agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti finalizzati al pagamento dei tributi sospesi, scadenti nel periodo compreso tra il 15 novembre 2013 e il 20 dicembre 2013 ("Moratoria Sardegna").

Sostenibilità in azione

Prima Giornata della Prevenzione Sismica

CDP è stato partner della prima Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, promossa da Fondazione Inarcassa, Consiglio nazionale degli Ingegneri e Consiglio nazionale degli Architetti con il supporto scientifico del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, Dipartimento della Protezione Civile, Conferenza dei Rettori Università Italiane e della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, per favorire una cultura della prevenzione sismica e un concreto miglioramento delle condizioni di sicurezza del patrimonio immobiliare del nostro Paese.

Strutturata in due iniziative distinte ma strettamente collegate, le "Piazze della Prevenzione Sismica" (30 settembre) e "Diamoci una Scossa!" (mese di novembre), le Giornate hanno visto coinvolti volontariamente migliaia di architetti e ingegneri esperti in materia, coordinati dai rispettivi Ordini territoriali, in una giornata di sensibilizzazione e in un programma di prevenzione attiva per tutto il mese di novembre.

In oltre 100 città, con 1000 punti informativi ospitati da Poste Italiane, architetti e ingegneri sono stati messi a disposizione dei cittadini per spiegare in modo semplice cosa significhi il rischio sismico, le variabili che possono incidere sulla sicurezza di un edificio, illustrando anche le agevolazioni finanziarie (Sisma Bonus ed Eco Bonus) per migliorare la sicurezza della propria abitazione. In aggiunta, per tutto il mese di novembre, è stato possibile prenotare visite tecniche informative presso le proprie abitazioni al fine di ricevere una prima informazione sullo stato di rischio dell'immobile e sulle possibili soluzioni finanziarie e tecniche per migliorarlo, senza alcun costo per il cittadino.

Sostenibilità in azione

CDP per Genova

Il crollo del Ponte Morandi ha colpito duramente la città di Genova e i suoi abitanti. Il Gruppo è sin da subito intervenuto a sostegno della popolazione genovese lavorando in sinergia con il Comune di Genova e la Regione Liguria per aiutare concretamente le famiglie rimaste prive di abitazione. Il Gruppo ha, infatti, messo a disposizione del Comune di Genova, a condizioni sociali, un intero edificio, diviso in 40 appartamenti per complessivi 100 posti letto, denominato ex Casa degli Infermieri – di proprietà di CDP Immobiliare – da destinare alle famiglie colpite dal crollo.

CDP è inoltre intervenuta a sostegno della città consentendo il differimento, senza oneri aggiuntivi per il Comune di Genova, del pagamento delle rate dei finanziamenti in scadenza nel secondo semestre 2018 e nell'anno 2019. L'intervento ha consentito, e continuerà a farlo nel corso del 2019, al Comune di liberare risorse finanziarie da impiegare in via prioritaria per rilanciare il territorio nel breve e medio-lungo termine.

Dopo le prime iniziative messe in campo, l'impegno del Gruppo per Genova ha portato a un coinvolgimento diretto delle società partecipate. Nel novembre 2018 CDP, Fincantieri, Snam e Terna, insieme a Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa con le Istituzioni del territorio ligure - il Commissario delegato, il Commissario straordinario per la ricostruzione, la Regione Liguria, il Comune di Genova, l'Autorità del Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale e la Finanziaria ligure per lo Sviluppo economico – con l'obiettivo di sostenere in modo concreto la ripresa economica della città e del suo territorio attraverso una serie di misure diversificate rivolte agli Enti pubblici, al sistema infrastrutturale, alle imprese, alle famiglie e alla soluzione dell'emergenza abitativa.

Promuovere il futuro significa anche questo: scendere in campo nei momenti di difficoltà, sostenendo il territorio con interventi concreti.

Promozione della cultura

Il Gruppo favorisce la diffusione dell'arte e della cultura, non solo valorizzando le strutture storiche presenti sul territorio, ma anche investendo a sostegno delle imprese italiane per consolidare la competitività del settore culturale e creativo e promuovere la crescita economica. Con questa chiave di lettura va letto l'accordo siglato nel settembre 2018 con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) nell'ambito del Programma "Europa Creativa" attraverso la Cultural and Creative Sectors (CSS) Guarantee Facility: primo strumento di investimento europeo per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese creativo-culturali. L'accordo prevede entro 24 mesi, finanziamenti per 300 milioni di euro per circa 3.500 PMI.

Con l'obiettivo di supportare il percorso di sviluppo e crescita delle giovani eccellenze italiane nel mondo della cultura CDP, in partnership con il Teatro dell'Opera di Roma, ha re-

alizzato il progetto Fabbrica Opera Makers prevedendo un percorso di training on the job per formare sul campo cinque tecnici junior del teatro musicale trasformandoli in decoratori specializzati in tecniche pittoriche e materiche, scenotecnici qualificati nella realizzazione da modelli tradizionali e 3D e videomaker. Il loro percorso formativo ha, infatti, portato i cinque ragazzi a esercitarsi a stretto contatto con i tecnici del Teatro e ad essere coinvolti direttamente nel processo di produzione degli spettacoli della Stagione di Opera e Balletto, lavorando presso i laboratori di scenografia, sul palcoscenico, all'interno del reparto audio-video. Fabbrica Opera Makers ha permesso così di tramandare un patrimonio artistico che è espressione della creatività e della sapienza artigianale del nostro Paese, favorendo nel contempo l'innovazione in chiave digitale delle competenze e dei processi produttivi del Teatro.

Sostenibilità in azione

Il risparmio che fa scuola

In occasione della 94° Giornata Mondiale del Risparmio è stato lanciato “Il Risparmio che fa Scuola”, progetto di promozione della cultura e dei valori del risparmio promosso da Cassa depositi e prestiti e Poste Italiane, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR). Obiettivo del progetto è formare i cittadini del futuro, portandoli a riflettere sui propri comportamenti di risparmio, inteso nell’ottica più ampia di un’economia sostenibile e di un uso consapevole delle risorse energetiche e ambientali, e su quanto questi possano incidere sulla vita di ognuno e su quella della propria comunità. “Il Risparmio che fa Scuola” offre agli alunni delle scuole primarie e secondarie di I e II grado la possibilità di familiarizzare in maniera semplice e divertente con i concetti e i principi alla base di ogni strategia di investimento e gestione del patrimonio, attraverso attività che vanno da quelle ludiche dedicate ai più piccoli, fino a veri e propri corsi per i più grandi, grazie anche ad un portale online dedicato. Il progetto prevede la partecipazione degli insegnanti che possono a loro volta seguire in modalità e-learning un corso di formazione gratuito sul risparmio.

Sostenibilità in azione

Lo splendore dei Giardini Jacquard

Il Giardino Jacquard fu realizzato a partire dal 1859 nella fase di rinnovamento e crescita aziendale promossa da Alessandro Rossi: l’imprenditore voleva offrire un luogo di svago e cultura ai lavoratori del Lanificio Rossi e a tutti i cittadini. Il luogo costituisce un prezioso esempio di giardino tardo romantico, dove il progettista ha saputo esprimere la sua cultura eclettica armonizzandola con la volontà del committente, rappresentato nel monumento in bronzo - opera di Achille Alberti - che accoglie i visitatori proprio appena varcato l’ingresso.

Lo stretto legame tra il luogo di lavoro e quello di diletto è rappresentato dal fatto che i due ingressi si trovano esattamente in asse. Il giardino è intitolato al perfezionatore e brevettatore del telaio per tessitura che permette di realizzare disegni complessi sui tessuti: il francese Jean Marie Jacquard. Il Giardino è situato nel centro storico di Schio, Comune della Provincia di Vicenza con una popolazione di circa 39.000 abitanti.

Nel 1869, secondo la volontà del committente e con fini educativi, il piano superiore dello stabile fu trasformato in teatro cittadino capace di ospitare 800 persone. Nella sala teatrale a forma di ferro di cavallo si rappresentavano operette e melodrammi ispirati alla vita degli operai, spettacoli musicali e assemblee. Il piano terra ospitava la biglietteria e la sala per il caffè; l’intero complesso fungeva propriamente da centro culturale polifunzionale per tutta la cittadinanza.

Il progetto di restauro, del valore complessivo di 1 milione di euro, ha avuto come obiettivo la salvaguardia delle opere artistiche, il rifacimento della copertura in legno e la manutenzione straordinaria dei giardini e delle gradinate, resosi necessario in seguito al crollo del tetto del Teatro Jacquard avvenuto nel periodo novembre-dicembre 2013.

L’intervento, coadiuvato dalla Regione Veneto, è stato sostenuto da CDP con un finanziamento di 290 mila euro grazie al quale si è potuta gestire la messa in sicurezza dell’edificio, mediante la realizzazione di un ponteggio di forza per dare stabilità delle pareti murarie che risultavano svincolate dalla copertura, nonché di altri interventi strutturali di natura tecnica.

5.4 L'ambiente

La tutela dell'ambiente rappresenta una responsabilità di primaria importanza alla quale tutte le Società del Gruppo sono chiamate a rispondere in modo proattivo. Si tratta di un obiettivo gestito in modo organizzato e con crescente efficienza, non solo per gli impatti diretti sull'ambiente, ma anche per quelli riconducibili ai propri fornitori e alle attività oggetto di finanziamento.

La gestione degli impatti diretti

Il Gruppo riconosce l'importanza della salvaguardia dell'ambiente come bene primario e si assume l'impegno di promuovere, nell'ambito delle proprie strutture, un uso razionale delle risorse e, di porre attenzione alla ricerca di soluzioni innovative per garantire il risparmio energetico.

A tal fine, il Gruppo monitora complessivamente gli impatti generati direttamente dalla propria attività, principalmente riferiti ai consumi derivanti dalle utility, allo smaltimento dei rifiuti, alle emissioni derivanti dalle missioni del personale e alla flotta auto aziendale. I dati ambientali si riferiscono alle principali sedi del Gruppo. Si stima che il perimetro coperto,

considerando i dati raccolti, si possa riferire al 90% del perimetro totale, considerando come fattore di normalizzazione il totale della forza lavoro.

Con riferimento ai **consumi di energia**, il Gruppo impiega l'energia elettrica come fonte primaria; altre tipologie di combustibili utilizzate marginalmente sono: il gasolio destinato all'alimentazione dei gruppi elettrogeni di emergenza e all'alimentazione degli automezzi, la benzina, anch'essa destinata agli automezzi aziendali, e il gas naturale utilizzato per il riscaldamento e per le mense aziendali, ove presenti. Rispetto al 2017, i consumi di energia sono complessivamente diminuiti del 3%. È, infatti, leggermente aumentato il consumo di gasolio, a fronte però di una diminuzione dell'uso di benzina; continua inoltre il trend positivo di riduzione di consumo di gas naturale pur essendo, nell'ultimo anno, cresciuta la forza lavoro.

La totalità dell'energia elettrica consumata è acquistata in rete. Non essendo al momento possibile una rilevazione puntuale, la percentuale di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili per il Gruppo può considerarsi alla stregua della componente di energia rinnovabile compresa nel mix produttivo nazionale.

Tabella 18 - Consumi di energia all'interno dell'organizzazione

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
GASOLIO	ton	130,9	128,6	120,0	2,3	2%
- da automezzi	ton	111,2	112,6	103,1	-1,4	-1%
- da gruppo elettrogeno	ton	19,7	16,0	16,9	3,7	23%
BENZINA	ton	15,3	18,8	18,2	-3,5	-19%
GAS NATURALE	m³	141.937,8	150.051,0	153.390,0	-8.113,2	-5%
- da riscaldamento	m ³	121.765,8	127.474,1	130.492,0	-5.708,3	-4%
- mensa aziendale	m ³	20.172,0	22.576,9	22.898,0	-2.404,9	-11%
TOTALE CONSUMO DI ENERGIA DA FONTE COMBUSTIBILE IN GJ	GJ	11.256,2	11.574,3	11.299,1	-318,1	-3%
- Gasolio	GJ	5.614,3	5.513,5	5.146,1	100,8	2%
- Benzina	GJ	655,0	806,1	781,3	-151,1	-19%
- Gas naturale	GJ	4.986,8	5.254,7	5.371,7	-267,9	-5%
TOTALE CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA	kWh	7.518.130,8	7.724.254,4	8.123.254,6	-206.123,6	-3%
Energia elettrica acquistata dalla rete	kWh	7.518.130,8	7.724.254,4	8.123.254,6	-206.123,6	-3%
Totale consumo d'energia indiretto in GJ	GJ	27.065,3	27.807,3	29.243,7	-742	-3%
Energia elettrica acquistata dalla rete	GJ	27.065,3	27.807,3	29.243,7	-742	-3%

Per il calcolo dei consumi in GJ di gasolio, gas naturale e benzina sono stati utilizzati i fattori di conversione pubblicati dall'ISPRA "Tabella parametri standard nazionali" (al momento della pubblicazione di tale documento risultano disponibili i dati aggiornati al 2017). Per il calcolo dei consumi di energia elettrica in GJ è stato utilizzato il fattore convenzionale (1 MWh pari a 3,6 GJ).

In combinazione con il consumo energetico totale, l'intensità energetica aiuta a contestualizzare l'efficienza energetica del Gruppo. Considerando la tipologia di attività, si considera interessante in particolare il rapporto tra l'energia elettrica consumata all'interno degli edifici rilevanti e il totale della forza lavoro (dipendenti e altri lavoratori). Nel 2018 il valore è diminuito del 8,1%.

Tabella 19 - Intensità energetica

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Totale energia elettrica acquistata dalla rete	MWh	7.518,1	7.724,3	8.123,3	-206,2	-2,7%
Intensità energetica	MWh/n. totale forza lavoro	3,4	3,7	4,1	-0,3	-8,1%

Con riferimento ai **consumi di acqua**, è possibile constatare, che, nonostante l'aumento complessivo della forza lavoro, il volume totale di acqua prelevata nel 2018 è sceso del 5%. Il Gruppo utilizza le risorse idriche per soli usi igienici, pertanto il prelievo di acqua coincide con gli scarichi idrici. Tutta l'acqua conteggiata viene prelevata dagli acquedotti pubblici.

Tabella 20 - Consumi di acqua

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Volume totale di acqua prelevata	l	34.409.000	36.121.000	34.873.000	-1.712.000	-5%

Il totale delle emissioni dirette dei gas a effetto serra, considerate le principali responsabili del cambiamento climatico globale, risulta in leggera diminuzione. Questa prestazione, comunque positiva, è legata principalmente alla sensibile riduzione del consumo di benzina.

Tabella 21 - Emissioni dirette di gas a effetto serra (Scope 1)

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Gasolio	tCO ₂ e	413,1	405,7	378,7	7,4	2%
Benzina	tCO ₂ e	48,0	59,1	57,3	-11,1	-19%
Gas naturale	tCO ₂ e	278,8	293,3	300,0	-14,5	-5%
Totale emissioni dirette	tCO₂e	739,9	758,1	735,9	-18,2	-2%

*** Per il calcolo delle emissioni da consumi di Gasolio, Gas Naturale e Benzina sono stati utilizzati i fattori di emissione pubblicati dall'ISPRA "Tabella parametri standard nazionali" (al momento della pubblicazione di tale documento risultano disponibili i dati aggiornati al 2017).

Con riferimento invece alle emissioni indirette di gas a effetto serra, derivanti in particolare dall'acquisto di energia elettrica, nel 2018 c'è stato un leggero aumento dell'impatto.

Tabella 22 - Emissioni indirette di gas a effetto serra (Scope 2)

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Energia elettrica acquistata dalla rete	tCO ₂ e	2.819,3	2.773,0	2.916,2	46,3	2%
Totale emissioni indirette	tCO₂e	2.819,3	2.773,0	2.916,2	46,3	2%

*** Per il calcolo delle emissioni da consumi elettrici è stato utilizzato il fattore di emissione fornito da Terna (al momento della pubblicazione di tale documento risultano disponibili i dati aggiornati al 2017).

Considerando, invece, le altre emissioni correlate alle attività del Gruppo, che nel caso specifico sono ricollegabili ai viaggi dei dipendenti per missioni di lavoro, il dato rispetto al 2017 è in leggera diminuzione. Tutte le aziende del Gruppo si stanno, infatti, impegnando per ottimizzare le trasferte e le missioni di lavoro nelle città diverse dalle sedi principali.

Tabella 23 - Altre emissioni indirette di gas a effetto serra (Scope 3)

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Viaggi di lavoro	tCO ₂ e	2.021,2	2.048,4	1.515,2	-27,2	-1%
Totale altre emissioni indirette	tCO₂e	2.021,2	2.048,4	1.515,2	-27,2	-1%

Considerando il dato sull'intensità delle emissioni, ovvero la quantità di gas serra emessi in relazione all'attività dell'azienda, calcolata dividendo le emissioni derivanti dal consumo di energia elettrica per il numero del personale (dipendenti e altri lavoratori) dei principali edifici del Gruppo, si può constatare che nel 2018 il valore è sceso del 3% circa, confermando il trend positivo degli anni precedenti.

Tabella 24 - Intensità delle emissioni di gas a effetto serra

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Intensità emissioni	-	1,272	1,316	1,477	-0,044	-3,3%

Focus

Le emissioni di gas a effetto serra

Le emissioni di gas a effetto serra sono quelle che riguardano nello specifico 6 tipologie di gas climalteranti così come stabilito dal Protocollo di Kyoto del 2005:

1. Biossido di carbonio (CO₂)
2. Esafluoruro di zolfo (SF₆)
3. Metano (CH₄)
4. Protossido di azoto (N₂O)
5. Idrofluorocarburi (HFCs)
6. Perfluorocarburi (PFCs)

Sono suddivise in tre categorie, denominate anche "scope":

1. Scope 1: emissioni dirette dell'organizzazione (e.g. combustioni, processi chimici, emissioni di processo, ossidazioni, combustibile per riscaldamento);
2. Scope 2: emissioni indirette da consumo energetico (e.g. calore, elettricità, vapore acquistati da terzi);
3. Scope 3: altre emissioni indirette che non rientrano nello scope 2 (e.g. emissioni della catena di fornitura, spostamenti per lavoro, andata e ritorno casa-lavoro dei dipendenti).

Con riferimento al **consumo di materiali** che, vista l'attività svolta dalle Società del Gruppo, sono per lo più rappresentati da cancelleria, arredi e attrezzature elettriche ed elettroniche, i dati sul consumo di carta e toner mostrano un trend in diminuzione, soprattutto per il consumo dei toner. La maggior parte della carta acquistata possiede la certificazione PEFC e FSC.

Tabella 25 - Materiali utilizzati per peso

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Carta	kg	54.206	55.513	57.356	-1.307	-2%
Toner	kg	1.214	1.776	1.876	-562	-32%

In considerazione dell'attività svolta dalle Società del Gruppo, i **rifiuti prodotti** sono per lo più carta, imballaggi in materiali misti, vetro, legno, classificabili pertanto come non pericolosi. Solo una piccola percentuale è costituita da rifiuti pericolosi: si tratta principalmente di imballaggi sporchi contaminati, metalli, componenti rimossi da apparecchi fuori uso e batterie al piombo e al nichel. Il trend dei rifiuti pericolosi risulta comunque in forte diminuzione, - 57% rispetto al 2017. L'aumento del 16% dei rifiuti non pericolosi è legato principalmente all'aumento del personale. I rifiuti computati sono esclusivamente quelli presenti all'interno dei formulari previsti dalla normativa; non sono stati computati i rifiuti Assimilati agli Urbani la cui gestione è a carico dell'azienda municipalizzata che ne gestisce la raccolta.

Nel 2018 è stato predisposto un documento - Policy di Gruppo "Gestione dei rifiuti" entrato in vigore a Gennaio 2019, con l'obiettivo di descrivere le modalità organizzative ed operative per la classificazione, il deposito temporaneo e l'allontanamento dei rifiuti, al fine di assicurare il rispetto delle vigenti norme di legge in materia di tutela dell'ambiente. Tutte le società del Gruppo quindi gestiranno, in maniera uniforme, i rifiuti speciali e assimilati agli urbani.

Tabella 26 - Rifiuti prodotti per qualità e destinazione

	UdM	2018	2017	2016	Var. 2018-2017	Var. % 2018-2017
Di cui pericolosi	kg	1.885	4.400	1.514	-2.515	-57%
Di cui non pericolosi	kg	120.542	103.556	112.910	16.986	16%
Totale rifiuti prodotti	kg	122.427	107.956	114.424	14.471	13%

Con l'obiettivo di tenere sotto controllo gli impatti e migliorare le prestazioni aziendali in ambito ambientale, il Gruppo promuove l'adozione dello standard ISO 14001, la certificazione di natura volontaria che garantisce la qualità del sistema di gestione ambientale delle aziende. Ad oggi, la capogruppo CDP S.p.A., CDP Investimenti SGR e SACE per la sede di Piazza Poli a Roma, si sono dotate di un Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001 e, in coerenza con esso, hanno adottato una politica ambientale nella quale, non solo, sono espressi i principi nella gestione delle proprie attività, ma anche gli obiettivi in tema di tutela dell'ambiente. La Capogruppo ha inoltre effettuato, nel 2018, il passaggio alla nuova versione 2015 della norma aggiornando la propria politica ambientale.

Con l'obiettivo di perseguire la riduzione dei principali consumi e delle emissioni, sono state intraprese diverse iniziative per l'efficientamento energetico. In particolare, il Gruppo porta avanti da anni un'iniziativa per la sostituzione del sistema di illuminazione con lampade LED a basso consumo energetico in tutte le proprie strutture. In alcune sedi sono stati installati dei sistemi PLC (*Programmable Logic Controller System*) per il monitoraggio e spegnimento regolato di luci e, nella sede principale a Roma, di impianti di pannelli solari termici. Al fine di ridurre i consumi per la climatizzazione, alcuni edifici beneficiano di valvole speciali e infissi ad alte prestazioni, e di un sistema informatico per la gestione da remoto della climatizzazione.

Il Gruppo promuove, inoltre, una gestione responsabile dei rifiuti, dando forte impulso alla raccolta differenziata con l'inserimento di cestini diversificati per tipologia di rifiuto da smaltire e contenitori per la raccolta dell'olio alimentare e dei tappi di plastica. Per la riduzione dei consumi della carta, sono state attuate diverse iniziative, come il monitoraggio in remoto delle stampanti, la configurazione in modalità di stampa fronte/retro e la dematerializzazione dei documenti con interventi volti alla creazione di archivi digitali.

Infine, le Società del Gruppo promuovono tra i dipendenti l'adozione di forme di mobilità sostenibile. Ad esempio, da diversi anni nella sede centrale di Roma è stata creata una flotta di bici aziendali il cui utilizzo è possibile per tutti i dipendenti del Gruppo, al fine di facilitare gli spostamenti all'interno della città e tra le sedi del Gruppo. Inoltre, i dipendenti sono incentivati all'utilizzo del trasporto pubblico tramite un contributo aziendale alla sottoscrizione di abbonamenti annuali.

I Fondi a carattere ambientale

Il Gruppo, con l'obiettivo di promuovere concretamente la sostenibilità ambientale utilizzando strumenti caratterizzanti la sua attività di business, partecipa, in veste di sottoscrittore e/o gestore, a numerosi fondi aventi finalità di promozione della sostenibilità ambientale. Tra i principali si segnalano:

- **FONDO KYOTO – EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI SCOLASTICI** attraverso il quale vengono forniti finanziamenti agevolati (Fondo Kyoto 4) finalizzati all'efficientamento energetico degli immobili pubblici destinati all'istruzione scolastica - inclusi gli asili nido - all'istruzione universitaria, e per gli edifici pubblici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.
- **FONDO MATTM** – raccoglie risorse del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare (MATTM) destinate a finanziare progetti di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici nei paesi esteri vulnerabili. Le iniziative promosse, tipicamente da realizzare all'interno delle economie in via di sviluppo, sono volte al miglioramento dell'efficienza energetica, alla valutazione dei rischi e condivisione delle competenze, diffusione e promozione di modelli di sviluppo a basse emissioni.
- **FONDO EUROPEO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA (EEEF)** – promosso da CDP, BEI in collaborazione con la Commissione Europea, promuove investimenti volti alla realizzazione di infrastrutture di piccole e medie dimensioni, in particolare nei settori di efficienza energetica, *renewable energy* e trasporto urbano pulito, finalizzate al conseguimento di risultati significativi in termini di risparmio energetico e di valorizzazione di fonti di energia alternativa.
- **FONDO MARGUERITE I** – promuove investimenti infrastrutturali con approccio pan-europeo, sia greenfield sia brownfield nei settori del trasporto, dell'energia rinnovabile e delle infrastrutture ICT. Il Fondo rispetta la normativa europea in tema ambientale, contribuendo così all'implementazione delle politiche comunitarie in tema di adeguamento infrastrutturale e protezione dell'ambiente.
- **FONDO MARGUERITE II** – lanciato a fine 2017, ha l'obiettivo di favorire il lancio di nuovi progetti infrastrutturali e l'espansione di progetti esistenti in linea con gli obiettivi del Piano di Investimenti per l'Europa. I principali ambiti d'intervento riguardano: la riduzione delle emissioni di CO₂ da perseguire attraverso investimenti in efficienza energetica e energie rinnovabili; l'ottimizzazione delle reti di trasporto e miglioramento della sicurezza negli approvvigionamenti di energia; l'aumento dell'accesso alle reti internet ad alta velocità. Inoltre, il fondo si occuperà di finanziare progetti innovativi in ottica green contribuendo alla transizione verso una low-carbon economy.
- **FONDO PER LA CRESCITA SOSTENIBILE** – promuove l'adozione da parte delle imprese italiane di tecniche produttive innovative, incoraggiando una crescita economica sostenibile e a basso impatto ambientale.
- **INFRAMED INFRASTRUCTURE S.A.S. À CAPITAL VARIABLE** – Fondo di private equity con commitment di CDP pari a € 150 mln su una size totale di € 385 mln, finalizzato al finanziamento di infrastrutture nei Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo che include nel portafoglio investimenti di partecipazioni in progetti focalizzati sull'efficientamento energetico, anche mediante il ricorso ad energie rinnovabili (nella forma di parchi eolici).
- **PIATTAFORMA ITALIANA PER IL CLIMA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE** – Nel mese di maggio 2018, CDP e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) hanno sottoscritto un accordo di cooperazione per dare avvio alla "Climate and Sustainable Development Italian Platform" (CSD-IP), volta al finanziamento di progetti e programmi dedicati all'ambiente in Paesi in via di sviluppo o in transizione.
La piattaforma CSD-IP rappresenta il primo strumento italiano interamente dedicato a progetti in ambito ambientale. Lo strumento intende creare sinergie tra i capitali disponibili a livello nazionale, comunitario e internazionale in un orizzonte di medio-lungo periodo.
Nel quadro dell'accordo, MATTM e CDP struttureranno strumenti finanziari diversi - come finanziamenti, garanzie per la copertura dei rischi, investimenti di capitale e investimenti a fondo perduto - per promuovere progetti di contrasto ai cambiamenti climatici nei Paesi target. I soggetti beneficiari degli interventi saranno, ad esempio, le aziende locali attive in progetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare preferenza per le micro e piccole imprese. Gli interventi saranno implementati adattandosi alle specifiche esigenze e alle caratteristiche dei Paesi destinatari degli interventi, con l'obiettivo di creare sinergie tra soggetti nazionali e internazionali.

Sostenibilità in azione

La partecipazione a livello internazionale

Con l'obiettivo di rafforzare il suo ruolo di catalizzatore di iniziative a supporto della transizione verso un modello di sviluppo sostenibile agendo in una dimensione di collaborazione con altri attori sulla scena internazionale, CDP partecipa alle seguenti iniziative.

- **Forum des Caisses de Dépôt**

Nato nel 2011, il Forum des Caisses de Dépôt è una piattaforma di scambio e dialogo tra istituzioni finanziarie la cui attività è dedicata alla raccolta, alla gestione e all'utilizzo del risparmio o di altre forme di risorse pubbliche d'investimento a sostegno dello sviluppo economico e sociale dei propri paesi. Ad oggi, il Forum ha 16 membri, tra i quali 2 istituzioni europee (CDP e CDC) e 14 istituzioni africane (di paesi del Maghreb e dell'Africa sub-Sahariana).

Nell'ambito della propria Presidenza del Forum per il biennio 2016-2017, CDP ha ospitato a Roma il 4° Forum des Caisses de Dépôt il 21-22 settembre 2017. In tale occasione, alla luce degli impegni internazionali presi nell'ambito di COP21 e COP22, sotto l'impulso della Presidenza di CDP, i membri si sono accordati per firmare la prima dichiarazione congiunta del Forum, che riguarda il loro impegno a favorire la realizzazione di un'economia resiliente e a basso tenore di carbonio.

- **International Development Finance Club – IDFC**

Nato nel 2010, International Development Finance Club (IDFC) è un Club di banche di sviluppo nazionali e sub-regionali, fortemente caratterizzato da una visione condivisa delle strategie di sviluppo necessarie per conseguire miglioramenti sostenibili in ambito economico, ambientale, sociale e umano. I 24 membri di IDFC operano nel quadro delle politiche di sviluppo dei propri Paesi, assistendo i rispettivi governi nell'adempimento dei loro impegni nazionali ed internazionali. Tra le sue attività, IDFC pubblica con cadenza annuale il Green Finance Mapping Report, documento in cui vengono esaminate le strategie e gli investimenti in ambito di finanza climatica e energie rinnovabili di IDFC e dei suoi membri. Inoltre, dal 2015 il Club organizza l'IDFC Climate Finance Forum, uno degli incontri più importanti al mondo per i practitioner della finanza climatica. CDP è membro di IDFC dal 2018.

- **Mainstreaming Climate Action within Financial Institutions**

Iniziativa volta a promuovere il passaggio dal finanziamento incrementale delle attività climatiche all'integrazione trasversale di considerazioni attinenti al cambiamento climatico nelle decisioni di investimento delle istituzioni finanziarie. L'iniziativa è stata lanciata nel 2015 a margine della COP21 e le supporting institutions che ne fanno parte accettano i suoi "5 voluntary principles" come guida per il proprio operato. Ad oggi, l'iniziativa ha il sostegno di 43 istituzioni finanziarie, tra le quali: 22 banche di sviluppo nazionali, regionali, bilaterali e internazionali; 11 banche di sviluppo multilaterali; 6 istituzioni finanziarie private di paesi sviluppati e 4 di paesi in via di sviluppo. CDP è una supporting institution dal 2017.

Inoltre, in qualità di Istituto Nazionale di Promozione, il Gruppo agisce in linea con gli obiettivi del Quadro per il clima e l'energia 2030 promossi dall'Unione Europea e, ogni giorno, incoraggia una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Costantemente impegnato per il territorio e per l'ambiente, il Gruppo supporta finanziariamente la diffusione delle energie rinnovabili, i progetti di efficientamento energetico, lo sviluppo delle reti idriche e il passaggio ai sistemi di trasporto urbano pulito.

Nel corso del 2018 il Gruppo è intervenuto, per mezzo della sua capogruppo, in questo contesto investendo 190 milioni di euro in due tra le maggiori operazioni di finanziamento relative al mercato dell'energia rinnovabile in Italia. Il primo intervento, in favore del gruppo EF Solare Italia – joint venture tra Enel Green Power e F2i - rappresenta l'iniziativa più significativa per importo realizzata finora nel mercato fotovoltaico in Italia: 1,02 miliardi di euro di finanziamento su base *project finance* che ha visto coinvolti CDP e altri cinque primari istituti di credito italiani e internazionali, con l'obiettivo di consolidare il mercato solare ad oggi estremamente frammentato. L'operazione, attraverso il perfezionamento della struttura finanziaria e societaria, intende sostenere la crescita di EF Solare Italia nel processo di aggregazione e ottimizzazione della capacità produttiva e di valorizzazione dei territori coinvolti. Il secondo finanziamento, per un importo di 100 milioni di euro, è stato invece chiuso con E2i Energie Speciali, partnership costituita da Edison, EDF EN e F2i per lo sviluppo del mercato eolico. L'operazione, un *unicum* nel settore a livello di struttura finanziaria, supporta la realizzazione di nuovi impianti *greenfield* e il *repowering* di impianti esistenti con utilizzo di nuove tecnologie innovative soprattutto nel Centro-Sud Italia, incrementando la produzione di energia verde con particolare attenzione allo sfruttamento del suolo.

Il Gruppo ha, inoltre, confermato il proprio supporto al settore infrastrutturale attraverso una nuova operazione a favore di Ferrovie Nord, società del Gruppo FNM che gestisce in concessione parte della rete ferroviaria regionale. Per un importo massimo di 650 milioni di euro, l'iniziativa riguarda un contratto di finanziamento a sostegno del programma regionale dedicato all'acquisto di 161 nuovi set di treni, per la sostituzione del materiale rotabile obsoleto impiegato negli attuali servizi suburbani e regionali in Lombardia. Attraverso tale progetto, oltre ad incrementare la qualità del trasporto ferroviario nella regione, il Gruppo pone un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale; il funzionamento più efficiente e una riduzione dei costi di consumo di energia e di manutenzione sono i principali obiettivi dell'operazione, oltre al miglioramento del livello di comfort per i passeggeri. L'utilizzo dei nuovi treni avrà, dunque, un impatto ambientale positivo in termini di sicurezza, risparmio energetico, inquinamento atmosferico, rumore ed emissioni di CO₂, incoraggiando inoltre l'uso del trasporto ferroviario a discapito delle auto private.

Vale la pena inoltre sottolineare come, nell'ambito delle operazioni di rigenerazione urbana portate avanti per mezzo di CDP Immobiliare, grande attenzione è rivolta alle questioni ambientali, soprattutto nell'ambito della gestione delle grandi opere di bonifica ambientale delle ex-aree industriali dismesse (a titolo di esempio, Area ICMI Napoli, ex Manifattura Tabacchi di Napoli, ex Palazzo del Lavoro di Torino) e nella realizzazione di prodotti immobiliari energeticamente sostenibili (a titolo di esempio immobili classe A, certificazione LEED, ecc.).

Tabella di correlazione

D. Lgs. 254/16 -

GRI Standards

MODELLO AZIENDALE DI GESTIONE E ORGANIZZAZIONE

Aspetto	Riferimento nel documento	Indicatori di performance di riferimento (GRI Standard)
Profilo dell'organizzazione	Capitolo 1 p. 11 Capitolo 5.1 p. 45	GRI 102 2016 – Aspetti generali <ul style="list-style-type: none"> • GRI 102-1 • GRI 102-2 • GRI 102-3 • GRI 102-4 • GRI 102-5 • GRI 102-6 • GRI 102-7
Strategia	Lettera agli Stakeholder p. 4 Capitolo 3.3 p. 34	GRI 102 2016 – Aspetti generali <ul style="list-style-type: none"> • GRI 102-14
Etica e integrità	Capitolo 1.3 p. 20 Capitolo 3. 4 p. 39	GRI 102 2016 – Aspetti generali <ul style="list-style-type: none"> • GRI 102-16 • GRI 102-17
Governance	Capitolo 3.1-3.2 p. 32 Nota metodologica p. 8	GRI 102 2016 – Aspetti generali <ul style="list-style-type: none"> • GRI 102-18 • GRI 102-23 • GRI 102-32
Stakeholder engagement	Capitolo 2.2 p. 27	GRI 102 2016 – Aspetti generali GRI 102-40
Specifiche di rendicontazione	Nota metodologica p. 8 Tabella di correlazione p. 72 Relazione PwC p. 75	GRI 102 2016 – Aspetti generali <ul style="list-style-type: none"> • GRI 102-45 • GRI 102-46 • GRI 102-50 • GRI 102-51 • GRI 102-52 • GRI 102-53 • GRI 102-54 • GRI 102-55 • GRI 102-56

AMBITI DI RENDICONTAZIONE EX D. LGS. 254/2016

Ambito di rendicontazione ex D. Lgs 254/16	Rischio generato e/o subito	Modalità di gestione del rischio	Politica praticata e risultati conseguiti	Indicatori di performance di riferimento
Ambiente	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 3.3 – 5.4 p. 34, 65	Capitolo 5.4 p. 65	GRI 103 2016 – General Management Approach GRI 307 2016 – Conformità ambientale
Uso dei materiali (*)			Capitolo 5.4 p. 65	GRI 301 2016 – Materiali GRI 301-1
Utilizzo di risorse energetiche			Capitolo 5.4 p. 65	GRI 302 2016 – Energia • GRI 302-1 • GRI 302-3
Impiego di risorse idriche			Capitolo 5.4 p. 65	GRI 303 2016 – Acqua • GRI 303-1 GRI 306 2016 – Effluenti e rifiuti • GRI 306-1
Emissioni			Capitolo 5.4 p. 65	GRI 305 2016 – Emissioni • GRI 305-1 • GRI 305-2 • GRI 305-3 • GRI 305-4
Rifiuti (*)			Capitolo 5.4 p. 65	GRI 306 2016 – Effluenti e rifiuti • GRI 306-2 La rendicontazione non riporta il dettaglio per destino dei rifiuti
Impatti sull'ambiente e sulla salute e sicurezza			Capitolo 3.3 p. 34	GRI 307 2016 – Conformità ambientale • GRI 307-1
Sociale	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 3.3 – 5.1 – 5.3 p. 34, 45, 56	Capitolo 5.1 – 5.3 p. 45	GRI 103 2016 – General Management Approach GRI 419 2016 – Conformità socio-economica • GRI 419-1
Gestione delle relazioni con i territori			Capitolo 3.3-5.3 p. 34, 56	GRI 413 2016 – Comunità Locali • GRI 413-1 Sono stati descritti su base qualitativa l'approccio e le azioni poste in essere dal Gruppo nella valutazione degli impatti legati alle proprie attività di investimento
Gestione della catena di fornitura			Capitolo 5.1 p. 45	GRI 204 2016 – Pratiche di approvvigionamento • GRI 204-1 GRI 308 2016 – Valutazione degli aspetti ambientali presso i fornitori • GRI 308-1 GRI 414 2016 – Valutazione degli aspetti sociali presso i fornitori • GRI 414-1
Attinente al personale	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 3.3 – 5.2 p. 34, 47	Capitolo 5.2 p. 47	GRI 103 2016 – General Management Approach
Consistenza e composizione del personale			Capitolo 5.2 p. 47	GRI 401 2016 – Occupazione • GRI 401-1 • GRI 401-2
Diversità e pari opportunità			Capitolo 3.1 p. 33 Capitolo 5.2 p. 47	GRI 102 2016 – Profilo dell'organizzazione • GRI 102-8 GRI 405 2016 – Diversità e pari opportunità • GRI 405-1
Dialogo con le parti sociali			Capitolo 5.2 p. 47	GRI 102 2016 – Profilo dell'organizzazione • GRI 102-41 GRI 402 2016 – Relazioni industriali • GRI 402-1
Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro			Capitolo 5.2 p. 47	GRI 403 2016 – Salute e Sicurezza sul Lavoro • GRI 403-2

AMBITI DI RENDICONTAZIONE EX D. LGS. 254/2016

Ambito di rendicontazione ex D. Lgs 254/16	Rischio generato e/o subito	Modalità di gestione del rischio	Politica praticata e risultati conseguiti	Indicatori di performance di riferimento
Formazione e sviluppo			Capitolo 5.2 p. 47	GRI 404 2016 – Formazione e Istruzione <ul style="list-style-type: none"> • GRI 404-1 • GRI 404-3 Tutti i dipendenti sono coinvolti nel processo di Performance Review
Diritti umani	Non sono stati identificati rischi rilevanti connessi a tale tema		Benché non siano stati identificati rischi rilevanti, il Gruppo pratica politiche volte a gestire attentamente tali aspetti nelle proprie attività e lungo la catena di fornitura. Capitolo 3.3 - p. 34 Capitolo 5.1 - p. 45 Capitolo 5.2 - p. 47 Codice Etico di Gruppo	GRI 103 2016 – General Management Approach
Corruzione	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 3.4 p. 39	GRI 103 2016 – General Management Approach
Lotta alla corruzione e integrità			Capitolo 3.4 p. 39 Codice Etico di Gruppo	GRI 205 2016 – Anti-corruzione GRI 205-3 Nel corso del 2018 non sono stati registrati casi di corruzione

(*) Le seguenti tematiche, pur non previste come ambiti di rendicontazione nel D. Lgs.254/2016 sono state incluse nel perimetro di rendicontazione.

ALTRI AMBITI DI RENDICONTAZIONE

Ambito di rendicontazione	Rischio generato e/o subito	Modalità di gestione del rischio	Politica praticata e risultati conseguiti	Indicatori di performance di riferimento
Economico	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 3.3 p. 34	Capitolo 2.1 p. 24	GRI 103 2016 – General Management Approach GRI 419 2016 – Conformità socio-economica <ul style="list-style-type: none"> • GRI 419-1
Impatti economici			Capitolo 2.1 p. 24 Capitolo 4.1 p. 40 Capitolo 5.3 p. 56	GRI 203 2016 – Impatti economici indiretti <ul style="list-style-type: none"> • GRI 203-1

Relazione della Società di revisione



Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 254/2016 e dell'art. 5 Regolamento CONSOB adottato con delibera n. 20267 del gennaio 2018.

Al Consiglio di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti SpA

Ai sensi dell'articolo 3, comma 10, del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (di seguito il "Decreto") e dell'articolo 5 del Regolamento CONSOB n. 20267/2018, siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario di Cassa Depositi e Prestiti SpA e sue controllate (di seguito il "Gruppo CDP" o "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 predisposta ex art. 4 del Decreto, e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2019 (di seguito "DNF").

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la DNF

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione della DNF in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI-Sustainability Reporting Standards definiti nel 2016, (di seguito "GRI Standards"), con riferimento alla selezione di GRI Standards indicati in "Nota metodologica", da essi individuati come standard di rendicontazione.

Gli Amministratori sono altresì responsabili, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di una DNF che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili inoltre per l'individuazione del contenuto della DNF, nell'ambito dei temi menzionati nell'articolo 3, comma 1, del Decreto, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo e nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotti.

Gli Amministratori sono infine responsabili per la definizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, nonché, con riferimento ai temi individuati e riportati nella DNF, per le politiche praticate dal Gruppo e per l'individuazione e la gestione dei rischi generati o subiti dallo stesso.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 01 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12079880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gamma 72 Tel. 0802640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wührer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50122 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Pierapetra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136381 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzini 41 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità della DNF rispetto a quanto richiesto dal Decreto e dai GRI Standards. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio "*International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*" (di seguito "*ISAE 3000 Revised*"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)* per gli incarichi *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la DNF non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'*ISAE 3000 Revised ("reasonable assurance engagement")* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività ed alle caratteristiche del Gruppo rendicontati nella DNF, al fine di valutare la ragionevolezza del processo di selezione seguito alla luce di quanto previsto dall'art. 3 del Decreto e tenendo presente lo standard di rendicontazione utilizzato;
2. analisi e valutazione dei criteri di identificazione del perimetro di consolidamento, al fine di riscontrarne la conformità a quanto previsto dal Decreto;
3. comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario incluse nella DNF ed i dati e le informazioni inclusi nel Bilancio Consolidato del Gruppo;
4. comprensione dei seguenti aspetti:
 - modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo CDP, con riferimento alla gestione dei temi indicati nell'art. 3 del Decreto;
 - politiche praticate dall'impresa connesse ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto, risultati conseguiti e relativi indicatori fondamentali di prestazione;
 - principali rischi, generati o subiti connessi ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto.

Relativamente a tali aspetti sono stati effettuati inoltre i riscontri con le informazioni contenute nella DNF ed effettuate le verifiche descritte nel successivo punto 5, lett. a);



5. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nella DNF. In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione di Cassa Depositi e Prestiti SpA, con il personale di SACE SpA e di Fintecna SpA e abbiamo svolto limitate verifiche documentali, al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni di carattere non finanziario alla funzione responsabile della predisposizione della DNF.

Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo:

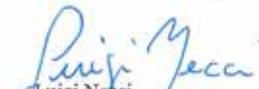
- a livello di capogruppo:
 - a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nella DNF, e in particolare al modello aziendale, politiche praticate e principali rischi, abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
 - b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati.
- per le società SACE SpA e Fintecna SpA, che abbiamo selezionato sulla base della loro attività e del loro contributo agli indicatori di prestazione a livello consolidato, abbiamo effettuato visite in loco nel corso delle quali ci siamo confrontati con i responsabili e abbiamo acquisito riscontri documentali circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che la DNF del Gruppo CDP relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI Standards, relativamente a selezionati indicatori, come descritto nel paragrafo "Nota metodologica" della stessa DNF.

Roma, 19 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA


Luigi Necci
(Revisore legale)


Paolo Bersani
(Procuratore)

Cassa depositi e prestiti S.p.A.

Sede legale
Via Goito 4
00185 Roma

Capitale sociale
euro 4.051.143.264,00 i.v.

Codice Fiscale e Registro
delle Imprese di Roma 80199230584
Partita IVA 07756511007
CCIAA di Roma al n. REA 1053767

Tel. +39 06 42211

cdp.it

Sede di Milano
Via San Marco 21 A
20121 Milano

Ufficio di Bruxelles
Rue Montoyer 51
B - 1000 Bruxelles

Investiamo nell'Italia del domani

[cdp.it](https://www.cdp.it)